

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della scuola

La scuola che verrà

Proposte per una riforma
tra continuità e innovazione

Rapporto sulla seconda consultazione

giugno 2017

Indice

1. Premessa	4
1.1 La seconda consultazione sul progetto di riforma della scuola dell'obbligo <i>La scuola che verrà</i>	4
1.2 Nota all'analisi	4
1.3 Nota alla lettura	5
2. Partecipazione e rispondenti alla consultazione.....	6
2.1 Prese di posizione	6
2.2 Questionario <i>online</i>	6
2.3 Presentazioni	7
3.A - Analisi delle proposte che attestano un grado di adesione alto	8
3.A.1 Opzioni	8
3.B - Analisi delle proposte che attestano un grado di adesione alto ma condizionale	10
3.B.1 Generalizzazione di pratiche didattiche differenziate.....	10
3.B.2 Superamento dei corsi di base e attitudinali	14
3.B.3 Laboratorio.....	17
3.B.4 Settimane o giornate progetto	20
3.B.5 Collaborazione: osservazioni generali e condizioni	24
3.B.6 Co-insegnamento.....	26
3.B.7 Co- insegnamento con le risorse interne all'istituto	27
3.B.8 Gruppo di materia e coordinatore di sede	30
3.B.9 Proposte strutturali per le scuole comunali: "specializzazione" docenti	32
3.C - Analisi delle proposte che attestano un grado di adesione medio	34
3.C.1 Atelier	34
3.C.2 Differenziazione degli obiettivi.....	37
3.C.3 Quadro descrittivo.....	39
3.D - Analisi delle proposte che attestano un grado di adesione basso.....	42
3.D.1 Organizzazione in sequenze del tempo scolastico.....	42
3.D.2 Organizzazione a blocchi di alcune materie	44
3.D.3 I due modelli di griglia oraria	47
3.D.4 Proposte strutturali per le scuole comunali: costituzione di biclassi.....	49
3.D.5 Estensione della cartella dell'allievo alla Scuola media	51
3.D.6 Introduzione di una comunicazione sugli apprendimenti alla fine della scuola dell'infanzia	53
3.D.7 Transizione e raccomandazioni	55

3.E - Analisi delle proposte per le quali la consultazione non ha fornito elementi significativi.....	58
3.E.1 L'autonomia degli istituti.....	58
3.E.2 I luoghi dell'apprendimento	59
3.E.3 Il portale didattico.....	60
3.E.4 La formazione iniziale e continua dei docenti	62
3.E.5 Sperimentazione	64
4. Elenco dei rispondenti alla consultazione tradizionale	65

1. Premessa

1.1 La seconda consultazione sul progetto di riforma della scuola dell'obbligo *La scuola che verrà*

Alla fine del mese di aprile del 2016 è stato presentato il secondo rapporto sul progetto di riforma della scuola dell'obbligo *La scuola che verrà - Proposte per una riforma tra continuità e innovazione*. Il rapporto finale, curato dal gruppo di lavoro incaricato della progettazione di una riforma della scuola dell'obbligo, riprendeva le idee esposte nel documento pubblicato nel 2014, approfondendole e formulando proposte maggiormente delineate e concrete.

Come avvenuto nel 2014 il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e la Divisione della scuola hanno promosso un'ampia consultazione indirizzata a enti e consessi interni ed esterni alla scuola, che sono stati invitati a riflettere e a esprimersi collettivamente sulle proposte della *Scuola che verrà*. La consultazione si è svolta lungo due canali complementari: quello tradizionale, attraverso il quale è stato possibile formulare delle prese di posizione, e quello del questionario *online* aperto al pubblico, che ha permesso di esprimere a titolo individuale e in maniera puntuale la propria opinione su tutti i contenuti del rapporto.

La consultazione si è chiusa il 31 marzo 2017. Il presente rapporto ne sintetizza gli esiti, proponendo un'analisi delle informazioni raccolte dalla Divisione della scuola attraverso i diversi canali di consultazione.

1.2 Nota all'analisi

Il secondo rapporto sul progetto di riforma della scuola dell'obbligo *La scuola che verrà* è stato posto in consultazione ricorrendo a due diversi canali: la consultazione tradizionale e il questionario *online*. Inoltre, durante la consultazione il progetto di riforma è stato presentato a tutti i colleghi docenti della scuola dell'obbligo e ad altri portatori d'interesse scolastici e non.

La sintesi presentata nelle pagine che seguono tiene conto dell'insieme delle indicazioni raccolte attraverso i due canali di consultazione, così come delle opinioni espresse durante i dibattiti tenuti a margine delle presentazioni (l'inclusione di questo terzo canale nell'analisi è resa necessaria dal numero marginale di prese di posizione provenienti da attori scolastici delle scuole comunali).

Si tratta dunque di un insieme eterogeneo di dati e informazioni che la sintesi tenta di aggregare e ponderare, presentando un'analisi di tipo prevalentemente qualitativo. L'eterogeneità del materiale raccolto è data dai diversi canali aperti per la consultazione, ma è anche data dalla diversità delle informazioni acquisite tramite i singoli canali. Questo vale ad esempio per il questionario *online* che, oltre alle domande alle quali l'utente era chiamato a rispondere esprimendo la propria adesione con una percentuale, offriva la possibilità di formulare dei commenti liberi. Ma vale anche per il canale della consultazione tradizionale, all'interno del quale sono state prodotte prese di posizioni molto diverse tra loro rispetto alla lunghezza, all'eshaustività e al grado di approfondimento.

Indipendentemente dall'origine, le indicazioni raccolte sono state categorizzate ed etichettate rispetto alla proposta del progetto alla quale si riferiscono (p. es. 'differenziazione', 'griglia oraria', 'valutazione', ecc.) e rispetto al valore che i rispondenti attribuiscono alla proposta ('positivo', 'negativo', 'condizionale', 'propositivo').

La categorizzazione è stata effettuata impiegando l'applicativo *Atlas.ti* che permette di associare ai brani che compongono un documento testuale delle etichette sotto forma di metadati che, una volta inseriti nella banca dati dell'applicativo, possono essere richiamati, filtrati, incrociati, quantificati, ecc.

Attraverso questo procedimento è stato possibile aggregare e confrontare affermazioni riguardanti una data proposta (p. es. 'organizzazione a blocchi') e/o che esprimono uno stesso valore (p. es. 'propositivo'), identificando così tendenze ed elementi ricorrenti. Il metodo scelto ha inoltre permesso di trarre alcune indicazioni di tipo quantitativo sulla consultazione, quali ad esempio la frequenza con la quale una determinata proposta è stata evocata dai rispondenti, oppure il rapporto

indicativo tra affermazioni che, sempre rispetto a una data proposta, esprimono ad esempio un valore 'positivo' o affermazioni che esprimono un valore 'negativo'.

1.3 Nota alla lettura

Nell'esposizione dei risultati dell'analisi si è adottata una progressione che tiene conto del grado di condivisione alle proposte attestato dai consultati. In altre parole l'esposizione dei risultati della consultazione pone in apertura le proposte che hanno riscontrato un alto grado di condivisione e adesione, presentando poi progressivamente quelle che attestano in misura minore queste caratteristiche.

Analogamente, per ogni proposta analizzata, l'esposizione rispetta una progressione che va dal positivo verso il negativo e che riporta inoltre eventuali proposte formulate dai rispondenti in alternativa a quelle indicate nel progetto.

In aggiunta a una sintesi dei riscontri raccolti attraverso i diversi canali di consultazione, sono riportate delle citazioni tratte dalle prese di posizione e dalle risposte libere al questionario. Le citazioni presentate nel rapporto hanno tuttavia una funzione prettamente esemplificativa: sono state scelte in modo da illustrare lo spettro delle opinioni espresse. Il numero di citazioni riportate nel rapporto non fornisce pertanto nessuna indicazione di tipo quantitativo e, allo stesso modo, il contenuto delle citazioni non è rappresentativo dell'insieme delle opinioni espresse in un data presa di posizione o risposta libera al questionario.

A questo scopo, per ogni proposta analizzata è invece presentato un confronto con i dati quantitativi raccolti attraverso il questionario *online* (che sono presentati in un apposito documento).

Per ogni proposta presa in considerazione dall'analisi è esposto un breve riassunto che ne sintetizza gli aspetti principali. Per una descrizione completa dei contenuti delle diverse proposte si rimanda invece al rapporto *La scuola che verrà - Proposte per una riforma tra continuità e innovazione*, consultabile sul sito www.ti.ch/lascuolacheverra (che consente di accedere a tutta la documentazione relativa al progetto di riforma).

Abbreviazioni

SI/SE	Scuola dell'infanzia ed elementare
SM	Scuola media
SMS	Scuola media superiore
SSP SM	Servizio di sostegno pedagogico della scuola media
SSPEC	Scuola speciale
FP	Formazione professionale

2. Partecipazione e rispondenti alla consultazione

La partecipazione alla consultazione tradizionale si attesta presso i collegi delle scuole medie al 30%, mentre il numero degli attori delle scuole comunali che hanno presentato una presa di posizione è marginale. Lo stesso vale per le scuole professionali, mentre il 50% dei collegi delle scuole medie superiori si è espresso attraverso una presa di posizione. Va comunque segnalato che molti collegi hanno ritenuto superflua una presa di posizione scritta, avendo avuto l'opportunità di esprimersi durante le presentazioni-discussioni in sede, che in varie occasioni sono state accuratamente preparate dai partecipanti. Alta, invece, è la partecipazione alla consultazione tradizionale da parte dei sindacati, delle associazioni magistrali e dei partiti politici.

Il numero degli iscritti al questionario *online* ha superato le mille unità, mentre il numero di utenti registrati che ha risposto a un numero significativo di domande si è attestato attorno alle 800 unità.

Un confronto con i tassi di partecipazione registrati durante la prima consultazione sulla *Scuola che verrà* (2014/2015) mostra una diminuzione dei rispondenti delle scuole comunali, medie, medie superiori e professionali. Stabile invece la partecipazione di partiti, sindacati e associazioni. La partecipazione al questionario è invece aumentata.

2.1 Prese di posizione

La Divisione della scuola ha ricevuto 47 prese di posizione. Riferite alla provenienza, le prese di posizione sono così suddivise:

Collegi docenti SI/SE (1); Quadri scolastici SI/SE (1); Collegi docenti SM (10); Equipe di sostegno SSP/SM (6); Quadri scolastici SM (3); Quadri scolastici SSPEC (1); Collegi docenti SMS (3); Collegi docenti FP (1); Altri (2); Uffici dipartimentali (1); Sindacati (3); Associazioni magistrali (5); Associazioni genitori (1); Associazioni economiche (1); Partiti (7); Privati (1).

2.2 Questionario *online*

In totale gli utenti registrati che hanno risposto a un numero significativo di domande ammonta a 811 persone, di cui una buona parte attiva professionalmente nella scuola dell'obbligo. L'analisi quantitativa delle risposte chiuse al questionario *online* è oggetto di un rapporto separato. Nel presente rapporto sono comunque riportati i principali risultati a titolo comparativo. Sono invece state integrate nell'analisi le informazioni raccolte attraverso le risposte 'libere'.

Il questionario *online*, per ogni proposta trattata, offriva in effetti la possibilità di esprimere un commento sotto forma di testo libero. Questi commenti, catalogati rispetto alla proposta affrontata e rispetto al gruppo di appartenenza del rispondente, sono stati raccolti e integrati all'analisi delle prese di posizione. Quantitativamente, le risposte libere raccolte sono 843, suddivise nel modo seguente rispetto alle tematiche trattate: collaborazione (112), differenziazione (166), forme didattiche (240), griglia oraria (173), valutazione (91), istituto e osservazioni generali (61).

La tipologia dei rispondenti che hanno risposto al questionario è invece la seguente:

Docente SI; Docente SE; Docente SM; Operatore del sostegno SI/SE; Operatore del sostegno SM; Docente di scuola speciale; Direttore SI/SE; Direttore SM; Esperto disciplinare; Ispettore; Capogruppo sostegno pedagogico; Bibliotecario scolastico; Docente/ricercatore DFA; Docente SMS; Direttore SMS; Docente settore professionale; Direttore settore professionale; Allievo; Genitore; Altro.

2.3 Presentazioni

Tra il mese di settembre e il mese di aprile, nel corso di oltre quaranta presentazioni, il progetto di riforma è stato illustrato a tutti i collegi docenti della scuola dell'obbligo e ad altri consessi scolastici ed extrascolastici. Sebbene le presentazioni non rappresentino un vero e proprio canale di consultazione, le indicazioni raccolte durante i dibattiti svolti dopo le presentazioni sono state comunque analizzate. La loro inclusione nel corpus dei dati è soprattutto motivata dal numero ridotto di prese di posizione provenienti dalle scuole comunali.

3.A - Analisi delle proposte che attestano un grado di adesione alto

3.A.1 Opzioni

3.A.1.1 La proposta in sintesi

Si propone nell'ambito della *Scuola che verrà* che, all'interno della griglia oraria, sia definito un ventaglio variegato di opzioni suddivise in tre categorie: opzioni orientative, opzioni sportive/creative, opzioni di approfondimento. La loro collocazione nella griglia oraria differisce tra il modello 1 e il modello 2. Nel modello 1 le opzioni sono previste all'interno della mezza giornata di "altre attività", mentre nel modello 2 queste ultime sono organizzate nelle settimane progetto.

3.A.1.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

In generale è espresso un massiccio apprezzamento verso la proposta di prevedere un ventaglio variegato di opzioni suddivise nelle tre categorie: opzioni orientative, opzioni sportive/creative e opzioni di approfondimento. Le opzioni sono infatti considerate come un elemento positivo che può avere un'influenza anche sui percorsi degli allievi, i quali possono approfondire i loro interessi o inclinazioni direttamente all'interno dell'istituto scolastico.

- *Esprimiamo apprezzamento per la volontà di valorizzare le inclinazioni degli allievi, con uno sguardo rivolto alle scelte future sia in funzione di un avvicinamento al mondo del lavoro, sia di libero sviluppo degli interessi e dei progetti di vita dell'allievo* [Presenza di posizione – Sindacato OCSt docenti].
- *Piace anche l'introduzione di opzioni (artistiche e non) più mirate all'orientamento professionale e sin dai primi anni di scuola media: in queste opzioni emergerebbero le competenze trasversali* [Presenza di posizione - Plenum SM Acquarossa].
- *Ciò vale anche per quanto concerne le opzioni: garantendo agli studenti un'offerta scolastica ampia e diversificata, si potrà permettere a tutti di coltivare i propri interessi senza dipendere dal portafoglio dei genitori (ricordiamo che non tutti hanno la possibilità di permettersi attività extrascolastiche...)* [Presenza di posizione - Sindacato Indipendente Studenti e Apprendisti].
- *Per quanto riguarda le opzioni di approfondimento, le opzioni orientative e le settimane progetto sono una bellissima idea* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

3.A.1.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Le poche criticità emerse fanno soprattutto riferimento a questioni di tipo organizzativo o finanziario. In diversi casi si ritiene infatti che il modello immaginato sia di difficile applicazione a causa di eccessivi costi o della collocazione nella griglia proposta, che non è valutata come adeguata. Altre considerazioni fanno riferimento alla problematica dei titoli di studio e alle qualifiche delle persone esterne alla scuola che potrebbero essere chiamate a condurre le opzioni.

- *Ci sembra che nel Modello 1 il tempo previsto per le opzioni non permette un serio approfondimento delle stesse; infatti non si riesce a capire come sia possibile svolgere oltre a queste, attività col docente di classe, di promozione e prevenzione, di uso delle risorse digitali, di didattica disciplinare, di aiuto allo studio, di educazione alla cittadinanza, progetti interdisciplinari e religione* [Presenza di posizione - Plenum SM Canobbio].
- *Aggiungiamo infine che anche il ricorso alle opzioni, come per le settimane progetto, solleva problemi di ordine finanziario (non essendo definito il costo dell'indispensabile impiego di personale esterno), nonché di natura professionale (qualifiche e titoli di coloro che condurranno le opzioni, definizione dei contenuti delle stesse) e assicurativa (siccome la custodia degli allievi nello stabile non sarebbe più affidata ai docenti)* [Presenza di posizione – Sindacato OCSt docenti].
- *I corsi opzionali se fatti solo nelle settimane progetto o soprattutto nelle settimane progetto perdono valore. Gli allievi prenderanno le settimane progetto con la stessa serietà?* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

Altre criticità toccano temi vari come ad esempio lo statuto delle opzioni e il loro collegamento con il mondo del lavoro.

- Sono molto favorevole alle opzioni creative in senso lato; quanto alle opzioni sportive, occorre definirne bene obiettivi e metodi perché non si trasformino in spazi per talenti; ritengo che lo sport debba, in questo contesto, sviluppare ben altre competenze ed essere adatto anche ad allievi che non hanno affatto predisposizione o passione per discipline specifiche. Dovrebbe invece essere uno spazio per scoprire altre potenzialità individuali e approfondire aspetti di sé altrimenti poco sviluppabili (per esempio per gli allievi 'cerebrali' ma ciampichini, per quelli che temono di mettersi in gioco...) [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- Lodevole il tentativo di introdurre un collegamento con il mondo del lavoro, ma allo stesso verrà dato troppo poco spazio (2 ore settimanali in quarta media e solo nel modello 2 della griglia oraria). Si ritiene che debba essere promosso maggiormente il mondo del lavoro all'interno del sistema scolastico, presentando già partire dalla seconda media le varie professioni (non focalizzandosi solo sul settore terziario), introducendo regolari visite e stage in azienda e promuovendo l'apprendistato: esso deve essere considerato dall'allievo come una scelta di valore e non un ripiego per studenti meno dotati [Presenza di posizione - Giovani Liberali Radicali Ticinesi].
- Opzioni: gli allievi e le loro famiglie sarebbero chiamate a scegliere già a partire dalla prima media. Questo ci interroga sull'effettiva capacità dei ragazzi di quest'età di effettuare delle scelte ponderate: come si fa a scegliere un'opzione senza conoscere? Saranno scelte dai genitori in base alle loro origini socio-economiche? [Presenza di posizione - Plenum SM Camignolo].

3.A.1.4 Proposte formulate dai rispondenti

In merito alla proposta sulle opzioni, alcuni rispondenti ritengono importante garantire una equità dell'offerta tra le varie sedi scolastiche, cercando di fare in modo che le opzioni programmate siano simili nei diversi istituti.

- È apprezzabile la volontà di offrire ai nostri allievi dei momenti formativi legati ai loro interessi e bisogni. È necessario garantire l'offerta nelle varie dimensioni artistiche, sportive e manuali in tutte le sedi di scuola media [Presenza di posizione - Plenum SM Canobbio].

Altre considerazioni riguardano l'organizzazione delle opzioni: secondo alcuni dovrebbero essere messe a disposizione al di fuori dell'orario scolastico, mentre altri ritengono che sia importante che le opzioni siano animate da coppie di docenti che lavorino in team teaching.

- Proponiamo quindi di ridurre ad un massimo di due ore lezione lo spazio destinato alle opzioni e di considerare seriamente l'eventualità di proporle come possibilità supplementare, ovvero come corso facoltativo, al di fuori dell'orario scolastico, a disposizione di chi effettivamente ne avverta la necessità e ne manifesti interesse. Quest'ultima variante avrebbe il pregio di evitare un ulteriore indebolimento dello studio delle discipline scolastiche ed eviterebbe altresì di destinare inutilmente risorse finanziarie a utenti che non vedano il senso dei corsi e non siano interessati ad avvalersene [Presenza di posizione – Sindacato OCSt docenti].
- Le opzioni devono essere seguite da un piccolo numero di allievi con due docenti sempre presenti (team teaching). I due colleghi progettano tutte le lezioni con grande serietà e impegno e dopo ogni lezione fanno il punto, valutando problemi, difficoltà e possibilità di approfondimenti tematici [Risposte aperte questionario - Docente SM].

3.A.1.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

I risultati del questionario *online* confermano la tendenza positiva emersa dalle prese di posizione, dai verbali delle presentazioni e dalle risposte aperte al questionario. Viene infatti valutata positivamente l'idea di proporre opzioni di tipo orientativo (82% di adesioni), di tipo sportivo (75%) e di approfondimento (84%).

3.B - Analisi delle proposte che attestano un grado di adesione alto ma condizionale

3.B.1 Generalizzazione di pratiche didattiche differenziate

3.B.1.1 La proposta in sintesi

Il progetto di riforma intende potenziare l'impiego di una pedagogia differenziata nella scuola dell'obbligo, attivando strategie didattiche che tengano conto della diversità degli allievi e creando situazioni di apprendimento adattate e diversificate. Riconoscendo l'eterogeneità come una delle maggiori sfide educative attuali, attraverso la pedagogia differenziata si intende:

- Adeguare l'insegnamento e l'apprendimento alle differenze esistenti fra gli allievi e permettere loro di progredire al massimo anche per vie diverse, portandoli il più lontano possibile rispetto alle loro possibilità e potenzialità.
- Riuscire a trasmettere agli allievi il sentimento della riuscita scolastica rendendoli partecipi del loro apprendimento.
- Rendere gli allievi consapevoli e partecipi degli obiettivi che il docente sta cercando di far loro raggiungere (consapevolezza, motivazione all'apprendere, autovalutazione).
- Tener conto il più possibile dei bisogni diversi degli allievi in classe: siano essi allievi che apprendono con difficoltà oppure allievi che apprendono più facilmente di altri.
- Predisporre attività didattiche affinché gli allievi possano raggiungere le competenze previste dal *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*, cercando di ottenere il miglior apprendimento possibile da parte di un numero massimo di allievi.

3.B.1.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

Il tema della differenziazione, così come le relative proposte operative, hanno riscosso un'attenzione moderata sia tra chi ha redatto una presa di posizione sia tra i rispondenti al questionario *online*.

Le valutazioni positive mettono in risalto le ricadute in termini di apprendimento di una differenziazione delle pratiche didattiche sia rispetto alle caratteristiche degli allievi sia rispetto alle forme impiegate nell'insegnamento. Nelle risposte al questionario, l'adesione alla volontà di potenziare una pedagogia differenziata nasce di frequente dal confronto con l'esperienza personale di chi risponde.

- *La differenziazione, secondo la mia esperienza di insegnamento nella scuola media, è perfettamente realizzabile e produce risultati notevoli (e durevoli) specialmente nelle ore di laboratorio, ossia quando è presente solo la metà della classe. La ragione è ovvia: il lavoro proposto all'allievo può essere graduato e, grazie al fatto che l'insegnante ha più tempo per intervenire direttamente nel corso del lavoro, la qualità di ciò che produce diventa man mano più corretta e articolata. Ogni allievo ha l'insegnante per sé un po' di più e questo è un gran vantaggio su diversi piani, non ultimo quello relazionale, che influenza moltissimo l'apprendimento. Inoltre è proprio la differenziazione, ben calibrata e pensata, che dà all'allievo il tempo di acquisire conoscenze, capacità e sicurezza, spronandolo ad avventurarsi verso lavori più complessi svolti da alcuni compagni [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Secondo me le condizioni ci sono tutte. Personalmente metto già in pratica un approccio didattico basato sulla differenziazione e lo trovo positivo. C'è un grande lavoro di osservazione per capire al meglio i bambini e di preparazione per quel che riguarda i materiali, però funziona! Mi rendo conto di dover migliorare, poiché spesso la mia attenzione e le mie energie vanno maggiormente rivolte ai bambini che incontrano più difficoltà, ma come è emerso nel filmato, non ci si deve dimenticare mai di nessuno! [Risposte aperte questionario - Docente SE].*
- *Offerta sistematica di forme didattiche differenziate: diversificando lo spettro delle attività didattiche (creando giornate-progetto, atelier, ecc.) e uscendo dalla vetusta logica della lezione frontale, si po-*

trà fornire agli studenti un'esperienza educativa molto più variegata e interessante di quanto non sia oggi [Prese di posizione - Sindacato Indipendente Studenti e Apprendisti].

- *Alla SI-SE la differenziazione è da tempo ampiamente applicata. È auspicabile operare affinché anche alla SM si facciano maggiori sforzi in tal senso; comprendo tuttavia le difficoltà di alcuni professori che, dovendo portare avanti il proprio programma e incontrando gli allievi per poche ore settimanali, non riescono a trovare il tempo e le occasioni per approfondire quanto occorre e mettere conseguentemente in pratica una maggiore/migliore differenziazione. Ben vengano quindi le necessarie modifiche alla griglia oraria atte a favorire migliori conoscenze reciproche allievo-docente. [Risposte aperte questionario - Docente SE].*
- *Altrettanto condivisibile ci pare l'accento posto sulla differenziazione pedagogica nella misura in cui, se praticata quando necessario, essa consente di rispondere ai bisogni formativi degli allievi — e in particolar modo di quelli in difficoltà - tenendo conto del loro potenziale e del loro stile di apprendimento [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Locarnese].*
- *La differenziazione è parte integrante delle mie lezioni. Per poterla diffondere maggiormente occorre offrire delle forme didattiche diversificate come proposte nel progetto "la scuola che verrà" [Risposte aperte questionario - Esperto SM].*
- *Ritengo l'idea di praticare la differenziazione mediante procedure didattiche appropriate molto valida, come pure quella di variare il raggruppamento degli allievi in base alle esigenze delle lezioni. Sarà comunque inevitabile considerare il numero degli allievi per classe, la questione delle pluriclassi e la possibilità di gestire le attività in collaborazione con un altro docente [Risposte aperte questionario - Docente SE].*

Chi condivide il principio di un potenziamento della differenziazione associa di frequente la sua approvazione all'esistenza di condizioni quadro che possano sostenere il docente nello svolgimento di una pratica didattica differenziata efficace e sostenibile. Questo tipo adesione condizionata appare con estrema frequenza nel questionario. Tra le condizioni menzionate dai rispondenti prima tra tutte è il numero ridotto di effettivi, considerato come una precondizione indispensabile e irrinunciabile. Sono inoltre menzionati il tempo di preparazione e di progettazione, la collaborazione (co-insegnamento, docente d'appoggio nelle scuole comunali, ecc.), gli spazi e le infrastrutture adeguate.

- *È impossibile che un docente che si ritrova ad insegnare in una sezione di Scuola dell'Infanzia con ben 20-25 bambini riesca a trovare il tempo e le energie per seguire ogni singola competenza dei propri allievi. Questo comporterebbe rubare tempo prezioso ai weekend e alle sere, quando invece il docente deve ricaricarsi per affrontare il giorno seguente [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Per estendere queste buone pratiche alla totalità della pratica didattica, occorre lavorare con un gruppo ridotto di allievi e mettere in atto un grosso investimento di tempo ed energie che supera di gran lunga un impiego al 100%. Il tempo dedicato alla preparazione, all'osservazione ed alla registrazione di queste esperienze non è attualmente riconosciuto ed è obiettivamente impossibile che lo sia anche in futuro, se i cambiamenti strutturali/logistici saranno unicamente quelli presentati. Il docente è costretto a mettere a disposizione moltissime ore oltre l'orario scolastico, nel week end e nelle vacanze scolastiche. Il tempo da dedicare alla progettazione coincide spesso con le ore serali, conseguenti ad una giornata lavorativa intera (e senza possibilità di pausa per le docenti della scuola dell'infanzia). È inoltre necessario poter lavorare in una sede con spazi supplementari e con un corpo docente coeso e collaborativo [Risposte aperte questionario - Docente SI].*
- *Mi chiedo se sarà effettivamente possibile riorganizzare gli spazi nelle scuole per riuscire a svolgere dei laboratori e atelier. Inoltre credo che per riuscire a differenziare in maniera adeguata sia molto utile la presenza di un/a docente di appoggio (o risorsa) per diverse ore a settimana e una classe poco numerosa. Trovo che l'idea di differenziare tramite diverse procedure didattiche sia molto valida [Risposte aperte questionario - Docente SE].*
- *Con maggiore sgravio orario, per gestire la complessità, l'eterogeneità e classi di 24 allievi, tutto diviene più facile. Ora è già possibile, ma solo l'esperienza lo rende fattibile, ancorché faticoso (e solo per irriducibili idealisti!) [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *In teoria è bellissimo, ma è davvero fattibile con almeno 20 allievi per classe? [Risposte aperte questionario - Docente SMS].*
- *Piccoli gruppi, tempo per la preparazione dei materiali, supporto da parte di persone formate [Risposte aperte questionario - Docente FP].*

Alcuni rispondenti al questionario sottolineano che le pratiche di differenziazione descritte dal progetto di riforma già corrispondono con la propria esperienza d'aula. A queste constatazioni si aggiungono tuttavia alcune riserve, riguardo all'autonomia della quale deve disporre il docente nell'applicare pratiche didattiche differenziate.

- *Non effettuo una scelta per questi 4 importanti punti finali (a cui assegnerei l'importanza del 100%), in quanto [differenziare] è quello che io già faccio ogni anno, e da anni. Ma lo faccio a modo mio, senza che mi venga detto come devo farlo... Ritengo che siano pratiche molto importanti, che però non vanno standardizzate e tanto meno ordinate dall'alto [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Nelle "pratiche differenziate" proposte ci sono diversi punti che condivido e che già metto in atto. Sotto questa etichetta si elencano però anche alcuni punti che dovrebbero essere lasciati alla discrezione dell'insegnante stesso, il quale sceglierà di applicarle a dipendenza della propria personalità, della tipologia di classe e delle tematiche che sta trattando [Risposte aperte questionario - Docente SM].*

3.B.1.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Meno frequenti dei commenti positivi, soprattutto se si considerano anche le adesioni 'condizionali', i commenti negativi possono essere raggruppati in due gruppi che rispondono ad argomentazioni diverse.

Un primo gruppo di rispondenti formula una valutazione negativa della differenziazione intravedendo in questa pratica didattica il rischio che essa non risponda efficacemente alle finalità educative della scuola. Per questo gruppo di rispondenti tale rischio è associato a un eccesso di personalizzazione, ovvero ai possibili effetti negativi di una scuola che si adatterebbe eccessivamente alle caratteristiche dell'allievo, limitando in questo modo le possibilità di farlo progredire nel suo apprendimento (o che si rivelerebbe efficace unicamente per gli allievi più deboli).

- *Il concetto di differenziazione, fondamentale nei processi di insegnamento/apprendimento, si spinge fino a prevedere una personalizzazione della proposta didattica che rischia di portare a una sorta di adattamento ai limiti del singolo [Presenza di posizione - Associazione Scuole Private di Ispirazione Cristiana].*
- *Si auspica tuttavia che la pratica sistematica della differenziazione non conduca a limitare gli stimoli forniti agli allievi meno dotati e ad accontentarsi di apprendimenti troppo scarni e culturalmente poco significativi. La scuola, soprattutto per questa fascia di allievi, è spesso l'unica opportunità di crescita e di emancipazione. Ci auguriamo pertanto che il proposito di "andare a prendere gli allievi là dove sono e portarli il più lontano possibile (p. 22)" non resti lettera morta [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Locarnese].*
- *Il pericolo dipende poi dal modo di intendere la personalizzazione e la differenziazione del programma scolastico. Limitarsi ad adattare il tipo di proposta ai limiti e alle particolarità del singolo significa negare la possibilità di un cammino, di una crescita, di un confronto e di un progresso. Senza stimolare la persona ad andare oltre, superando e recependo il nuovo, si avrebbero dei grandi svantaggi. Così facendo la scuola viene meno sia alle attese degli allievi sia alla curiosità e al desiderio di scoperta. La scuola rischia dunque di non adempiere al suo compito educativo [Presenza di posizione - Partito Popolare Democratico].*
- *La differenziazione richiede un investimento di tempo altissimo da parte del docente, investimento che non è giustificato dai risultati che si ottengono. Inoltre gli allievi stessi non amano svolgere compiti diversi dagli altri, si rendono conto molto rapidamente se il loro lavoro è semplificato. Nessuno più differenzierà nel mondo adulto, vengono trattati come pulcini nella bambagia fino al termine della scuola media e poi si ritrovano con le illusioni spezzate in un colpo solo di fronte alla realtà lavorativa o degli studi superiori. È questo che vogliamo per i ragazzi? [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *In generale, si tende a deresponsabilizzare l'allievo. Impegno, serietà e sacrificio non sono più di moda. La differenziazione aiuta chi vuole essere aiutato, chi ha interesse ad essere aiutato. Non chiunque, quindi. Non bisogna erroneamente pensare che differenziando si possa raggiungere il risultato di far apprendere e di creare spirito critico in chi non dimostra alcuna volontà di lavorare duramente [Risposte aperte questionario - Docente SM].*

- *Ci si muove qui su un crinale sottile e insidioso. Ci pare legittimo e fondato sollevare un dubbio (che non sembra invece sfiorare gli estensori del progetto): non è che la “personalizzazione” così intesa rischi di tradursi in uno strumento che involontariamente congeli – con l’intento di “rispettarle” – le differenze? Quelle differenze di “interessi”, di “capacità”, di “attitudini”, che in buona misura affondano le loro radici nel contesto sociale e culturale nel quale il bambino o l’adolescente è cresciuto [Presenza di posizione - Movimento della Scuola].*

Un secondo gruppo di argomentazioni, numericamente meno consistente, mette in evidenza alcune possibili conseguenze negative generate dall’uso di una pratica didattica differenziata, richiamandosi a problemi legati alla moltiplicazione delle figure di riferimento degli allievi oppure evocando l’esigenza di poter modulare l’utilizzo di diverse pratiche didattiche.

- *Nella scuola che verrà, gli allievi entreranno in contatto con molti più docenti: questo rischia di non essere d’aiuto ma, al contrario, controproducente. Si prevede che per gli allievi, in particolare per quelli deboli, sarà ancora più difficile adattarsi a molti docenti e a differenti metodi e richieste. Inoltre è risaputo che, per differenziare, è necessario che i docenti abbiano meno allievi e gli alunni meno docenti [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Bellinzonese].*
- *Trovo tutto questo molto interessante e in parte cerco già di applicarlo. Ritengo comunque impossibile, e forse nemmeno giusto, svolgere sempre questo tipo di insegnamento. In alcuni momenti è necessaria anche la classica lezione frontale. Inoltre pensare di riuscire a svolgere in continuazione una pedagogia differenziata richiederebbe troppo tempo di preparazione [Risposte aperte questionario - Docente SM].*

Chi non condivide le proposte del progetto di riforma sulla differenziazione, associa con una certa frequenza alla differenziazione il concetto di individualizzazione. L’interpretazione si scosta tuttavia da quanto indicato nel progetto di riforma, per il quale la personalizzazione e la differenziazione sono concetti non assimilabili a quello dell’individualizzazione.

- *Quest’ultima preoccupazione è rafforzata da altre tendenze che attraversano la società e che la riforma potrebbe rafforzare: la concezione utilitaristica dell’esistenza, la compulsione consumistica, l’appiattimento sul presente. Aspetti della contemporaneità che, in un’ottica verde, non vanno certo assecondati. Della concezione utilitaristica, a cui la compulsione consumistica è strettamente legata, qualcosa abbiamo già detto. Il ragazzo che si trova immerso in una realtà scolastica molto frammentata, di cui non riesce più a cogliere il senso complessivo, sarà portato a vedere ogni attività come un elemento a sé stante, dissociato, e quindi incomprensibile se non nella dimensione della sua nuda utilità pratica. In perfetta e perversa armonia, verrebbe da dire, con il mondo in cui viviamo. Se si afferma questa percezione, allora ogni singolo frammento dell’esperienza scolastica assume valore solo nella misura in cui può essere utilizzato, consumato (per poi essere sostituito da altri “consumi conoscitivi” diventati momentaneamente più attraenti). Frammentazione che produce perdita di senso, dunque. Questo può essere il risultato indesiderato di una “personalizzazione” della scuola che, dato il contesto, potrebbe tradursi in qualcosa che sarebbe meglio chiamare “consumo individualizzato dell’offerta scolastica” [Presenza di posizione - I Verdi del Ticino].*
- *Le idee alla base della differenziazione sono sicuramente condivisibili ma totalmente utopistiche. Nessun docente che lavora in classi da 23-24 allievi può ritenere possibile un insegnamento individualizzato (per non parlare di una mappatura dettagliata delle competenze di ciascuno) [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *20 allievi, 20 velocità di apprendimento, 20 personalità diverse, 20 percorsi di apprendimento individualizzati, 20 programmi personalizzati... 1 docente... [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Non trovo possibile poter insegnare ad una classe di 23 allievi (e in una settimana ne vedo circa 120) tenendo in considerazione tutte le individualità! Inoltre è importante che gli allievi stessi vengano confrontati, prima della fine della scuola dell’obbligo, con adulti distinti che hanno pretese diverse in modo che siano pronti ad affrontare la vita in società (dove nessuno si adegua alle loro singolarità) [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *“La scuola che verrà” non a caso si concentra fortemente sulla personalizzazione dell’insegnamento, ovvero in una parcellizzazione della didattica che corrobora la difficoltà per gli allievi di vedere un nesso di continuità nella propria crescita intellettuale. Fra lezioni, laboratori, atelier e giornate-progetto è esclusa una relazione umana approfondita fra docente e studente, quest’ultimo visto sempre più come un cliente. Se si vuole superare comprensibilmente un certo modo frontale e cattedratico di insegnare bisogna valorizzare la figura professionale del docente e la sua libertà di inse-*

gnamento, non inventarsi etichette e modalità organizzative che faranno sparire i punti di riferimento ai ragazzi [Presenza di posizione - I Verdi del Ticino].

3.B.1.4 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

Dalla lettura dei dati quantitativi raccolti attraverso il questionario *online* gli item che interrogano i rispondenti sulla differenziazione raccolgono un grado di approvazione alto che, spesso, supera costantemente l'80%. In generale si osserva uno scarto tra le percentuali attestata dai rispondenti appartenenti alle scuole comunali e quelli appartenenti alle scuole medie: per i primi il grado di approvazione è sempre di qualche punto più alto.

3.B.2 Superamento dei corsi di base e attitudinali

3.B.2.1 La proposta in sintesi

Visti i limiti dell'attuale sistema di differenziazione strutturale, il progetto di riforma propone di superare la modalità che prevede i corsi base e attitudinali per gli allievi di III e IV media in vigore per le discipline di matematica e tedesco. Il superamento è realizzato attraverso le proposte che riguardano le pratiche didattiche differenziate e le misure previste in ambito di valutazione (ad esempio la differenziazione degli obiettivi).

3.B.2.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

Nelle prese di posizione la proposta ha suscitato poca attenzione, e lo stesso vale per il questionario. La proposta di un superamento della differenziazione strutturale attuata attraverso i corsi base e attitudinali è stata affrontata soprattutto dai partiti politici.

Quantitativamente, i favorevoli a un superamento del sistema di differenziazione strutturale rappresentano una moderata maggioranza (più consistente se si tiene conto anche delle adesioni condizionali). Questo gruppo di rispondenti solleva gli argomenti seguenti: inadeguatezza del sistema attuale, in particolare in termini di equità (p. es. rispetto alla selezione operata sugli allievi e alla loro attribuzione a uno dei due corsi).

- *Troviamo sia utile ripensare alla struttura dei corsi a livello in quanto i risultati raggiunti non sono soddisfacenti; la situazione attuale non rispecchia ciò che si era pensato quando sono stati istituiti [Presenza di posizione - Plenum SM Stabio].*
- *Il PS, come molte altre organizzazioni, nota che l'attuale differenziazione strutturale in corsi attitudinali e corsi base dell'insegnamento di matematica e tedesco a partire dalla terza media pone dei problemi, in particolare per la valenza che viene data a questa separazione all'esterno della scuola obbligatoria. La grande sfida che la scuola di oggi deve affrontare è quella di trovare una soluzione, migliore di quella finora praticata, che, superando le differenziazioni strutturali a favore delle differenziazioni pedagogiche, consenta di mantenere una buona qualità di insegnamento offrendo nel contempo pari opportunità a tutti [Presenza di posizione - Partito Socialista Ticinese].*
- *Il sistema attuale è, quindi, inadatto e deve essere sostituito con un metodo nuovo che effettivamente consenta ad ogni allievo di seguire con successo un percorso formativo adatto a lui. L'attenzione deve prioritariamente essere posta sugli allievi che attualmente frequentano i corsi B con una riforma che nella pratica li difenda dagli errati meccanismi attuali [Presenza di posizione - Associazione per la Scuola Pubblica del Cantone e dei Comuni].*
- *Da questo punto di vista apprezziamo l'ammissione fin dalle prime pagine del documento del totale fallimento della politica dei livelli. Pensare però che togliendo le differenziazioni strutturali, senza nel contempo investire maggiori e adeguate risorse nell'educazione d'appoggio, possa risultare in sé sufficiente a colmare i problemi di selezione sociale sarebbe una pia illusione [Presenza di posizione - Partito Comunista della Svizzera Italiana].*
- *Opzioni e pedagogia differenziata: eliminando l'iniquo sistema dei livelli A e B e favorendo invece una pedagogia differenziata grazie alla quale tutto il gruppo-classe possa beneficiare delle potenzialità degli studenti più capaci (questi, posti in un contesto cooperativo, potrebbero aiutare i più deboli a colmare le proprie lacune), si potranno apportare sensibili miglioramenti al modello inclusivo che è alla base della scuola media ticinese [Presenza di posizione - Sindacato Indipendente Studenti e Apprendisti].*

- *Si sostiene una scuola che permetta e garantisca una differenziazione del livello d'istruzione il più avanzato possibile, nel rispetto dei programmi scolastici in tutti gli 11 anni di scuola obbligatoria. Si ritiene che ciò possa avvenire anche in 2a media senza dover separare, come oggi, in "modo strutturale" gli allievi nelle due "filieri A e B". Senza entrare nel merito dei vantaggi pedagogici, sui quali la riforma si sofferma, ciò che oggi inquieta i genitori di ragazzi e ragazze di questa fascia d'età è l'insufficiente interesse generale di molti giovani per le materie scolastiche, derivante anche dagli sconvolgimenti fisici e psichici della pubertà e dalla difficoltà di immaginare il proprio futuro professionale, più che da un disinteresse nelle materie oggetto di "selezione". L'abolizione dei livelli permetterebbe a ogni giovane di maturare con i propri ritmi biologici se adeguatamente accompagnato da un corpo docente competente, permettendogli(le) così, di completare il ciclo delle scuole dell'obbligo in funzione delle sue capacità d'apprendimento [Presenza di posizione - Conferenza cantonale dei genitori].*

Nota: alcuni attori scolastici aderiscono parzialmente alla proposta, riconoscendo tuttavia che il sistema attuale è da superare in quanto ritenuto poco efficace. Questi rispondenti si limitano a esprimere la paura che il potenziamento della differenziazione didattica non sia sufficiente per rispondere adeguatamente alle sfide poste dall'eterogeneità degli allievi e che, di conseguenza, la proposta del progetto di riforma produca una forma di 'appiattimento' degli apprendimenti.

- *Negli ultimi anni, da più parti, sono sorti degli interrogativi in merito all'attuale struttura, che si è allontanata dall'idea iniziale, che prevedeva il corso B quale curriculum di base e che, per motivi diversi, risulta ormai poco soddisfacente. Se da un lato siamo concordi nel ritenere che il sistema attuale vada rivisto, dall'altro riteniamo poco attuabile, in particolare in terza e quarta media, un insegnamento differenziato con gruppi estremamente eterogenei. Tale sistema rischia infatti di demotivare ancor più quella fascia di allievi che già attualmente segue i corsi base con estrema difficoltà e ai quali sarebbe impensabile proporre i concetti teorici che vengono affrontati nel corso attitudinale. Un livellamento delle richieste verso il basso non risolverebbe in ogni caso il problema degli allievi molto deboli e nel contempo penalizzerebbe fortemente gli allievi più dotati nella materia [Presenza di posizione - Esperti SM matematica e italiano].*
- *Riteniamo che non basti abolire semplicemente l'impostazione odierna per risolvere il problema. Seppure se ne condividano le ottime intenzioni, il progetto La scuola che verrà parte dal presupposto che vi sia per tutti gli allievi la voglia di costruirsi il sapere. Ciò, oggettivamente, non è il caso: la voglia di crearsi il sapere può essere favorita ma non creata. Diventa, quindi, difficile, se non impraticabile, la trasformazione della condivisibile teoria in una pratica difficilmente applicabile, a fronte di ragazzi in pre-adolescenza e adolescenza non sempre spinti da una grande motivazione di sapere, conoscere, crescere. [Presenza di posizione - Associazione per la Scuola Pubblica del Cantone e dei Comuni].*
- *L'eliminazione dei corsi differenziati in Tedesco e Matematica (A e B), senza che la definitiva maturazione e implementazione del nuovo piano di studio sia portata a compimento, appare come un passo azzardato poiché non si è ancora in grado di assicurare concretamente la necessaria differenziazione, dato che i traguardi disciplinari previsti per ogni anno di scolarizzazione sono ancora poco definiti e chiari. Inoltre, nonostante i docenti concordino sulla necessità di ripensare l'attuale organizzazione dei corsi A e B, si ritiene necessaria una seria sperimentazione che ne verifichi l'efficacia [Presenza di posizione - Plenum SM Minusio].*

3.B.2.3 Criticità rilevate dai rispondenti

I rispondenti che si oppongono a un superamento del sistema dei corsi base e attitudinali ritengono che la differenziazione strutturale sia necessaria e auspicabile e che solo attraverso questa modalità organizzativa sia possibile tenere conto dell'eterogeneità degli allievi.

- *L'unica strada possibile che vedo per la scuola media è il ritorno alla maggiore e ginnasio, dove gli allievi vengono indirizzati verso un cammino chiaro e definito ma con la possibilità di cambiarlo ogni momento. Tutto il resto che proponete è solo "moderno" intellettualismo psicologico-ideologico fine a se stesso [Risposte aperte questionario - Altro].*
- *Vogliamo differenziare? 2 anni di scuola media tronco comune + 2 anni stile ginnasio e maggiori! [Risposte aperte questionario - Docente SMS]*
- *Voler differenziare per trasmettere un sentimento di riuscita scolastica e a permettere di ottenere i migliori risultati possibili per ognuno è certamente una lodevole intenzione (sempre che si riesca davvero a farlo all'interno di una classe). Il problema è che una differenziazione sistematica richiede CONSEQUENTEMENTE UNA VALUTAZIONE DIFFERENZIATA, cosa che "La scuola che verrà",*

se ho ben capito, non prevede (la differenziazione degli obiettivi è prevista solo per pochi casi (presumo per ragazzi come quelli che oggi frequentano una differenziazione curricolare). Per questo da ex allieva di scuola media a sezioni, non condivido il giudizio negativo espresso a pag. 21 sull'adozione di sezioni A e sezioni B scelta in passato proprio allo scopo di differenziare: Oltre ad aver vissuto personalmente quel sistema come motivante (ma voi dite che non lo era: avete dati statistici per affermarlo?). Quel sistema permetteva di insegnare e valutare in modo differenziato. Capisco la volontà di non mettere etichette per rendere più difficile la discriminazione da parte di datori di lavoro e società, ma credo che anche davanti a una valutazione come quella proposta, più nebulosa/sfumata rispetto a quella odierna, i datori di lavoro impareranno presto a districarsi) [Risposte aperte questionario - Docente SM].

- *Temiamo che senza i corsi Attitudinali e Base, si debba prestare molta attenzione agli allievi meno bravi e, di conseguenza, trascurare quelli più bravi che potrebbero non raggiungere gli attuali obiettivi [Presenza di posizione - Plenum SM Stabio].*
- *Per contro GLRT è assolutamente contraria all'appiattimento dei livelli nella scuola media, reputando fondamentale dare la possibilità agli allievi con potenziale di approfondire determinate tematiche (scientifiche e linguistiche), così come è fondamentale dare l'opportunità a chi fa più fatica a rimanere al passo con le lezioni di avere un ritmo più adatto e con studi più approfonditi di modo da recuperare le lacune. Con la riforma che verrebbe introdotta dal progetto "La scuola che verrà", gli studenti avranno la possibilità di colmare le loro lacune attraverso gli atelier, rispettivamente la personalizzazione della griglia oraria [Presenza di posizione - Giovani Liberali Radicali Ticinesi].*
- *Non sono sicura che i laboratori possano essere d'aiuto alla sostituzione dei corsi A e B, la soppressione dei corsi mi preoccupa. La soluzione non è eliminare i corsi, ma cambiare la percezione del corso B. Personalmente penso sia meglio un 5 al corso B che un 3 al corso A. Purtroppo attualmente le scuole non obbligatorie e il mondo del lavoro privilegia l'insufficienza al corso A, che un bel voto al corso B [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *A condizione di avere una classe partecipe e non troppo eterogenea (corsi attitudinale e base nel secondo biennio indispensabili) [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Il progetto abolisce la distinzione tra corsi base e corsi attitudinali in terza e quarta media, a favore di un insegnamento personalizzato all'interno di una classe eterogenea, con un modello di scuola più inclusivo. Questo, secondo il PPD, potrebbe essere un errore. I corsi A e B vanno sicuramente rivisti ma una differenziazione deve essere mantenuta. Il corso base, come giustamente indica il suo nome, offre una formazione completa nella materia, mentre per gli allievi che possiedono un'attitudine più astratta e un'inclinazione nell'approfondimento dei temi viene proposto il corso attitudinale. All'inizio tutti beneficiano di pari opportunità, ma poi è giusto che ognuno possa scegliere la sua strada, trovare il proprio spazio nella società, a seconda dei propri valori e dei propri punti di forza. Sarebbe sbagliato ignorare o appiattare le differenze dei risultati scolastici, poiché creerebbe soltanto false illusioni ai ragazzi e sarebbe profondamente dannoso per la nostra società. Crediamo che un sistema duale, da perfezionare e potenziare, sia ancora la strada da seguire: da una parte una via più concreta e spendibile, dall'altra una più astratta e approfondita, che a fine quarta media apre le porte alle scuole superiori [Presenza di posizione - Partito popolare democratico].*

Tra le opinioni espresse, appare la tendenza piuttosto marcata da parte di un'Équipe del Servizio di sostegno pedagogico a considerare la differenziazione strutturale come una misura pedagogica utile e necessaria.

- *La differenziazione degli obiettivi di apprendimento richiede di ripensare a una differenziazione strutturale adeguata affinché si possa attuarla in maniera efficace. La SM aveva in passato, oltre ai corsi a livello (oggi ridotti a due con l'obbligatorietà dell'inglese), corsi di disegno tecnico in seconda, corsi differenziati di scienze (A-T), italiano (A-E), corsi opzionali in terza e quarta che comprendevano un'ampia offerta di attività tecnico-pratiche (elettricità, legno, metalli). Mantenere (ripristinare) delle differenziazioni strutturali, riadattandole al contesto attuale, andrebbe a tutto vantaggio della differenziazione in classe [Presenza di posizione – Équipe SSP SM regione Bellinzonese].*
- *La differenziazione degli obiettivi e la creazione di percorsi personalizzati non elimina le differenze certificative attualmente presenti tra i corsi A e B. Le scuole post-obbligatorie, così come i futuri datori di lavoro, opereranno comunque una selezione poiché taluni percorsi saranno equiparati a percorsi di livello superiore rispetto ad altri. È quindi preferibile che la differenziazione strutturale sia formalizzata affinché gli allievi e le famiglie possano comprendere e pianificare il percorso formativo più idoneo alle caratteristiche dell'allievo. Se la differenziazione non è formalizzata, viene a crearsi l'illusione che qualsiasi percorso scolastico alle SM sia equiparabile e che permetta di accedere a qual-*

siasi settore formativo successivo. Inoltre questo cambiamento potrebbe rendere ancora più difficile una vera differenziazione in classe e dare il via ad un processo di stigmatizzazione, magari non immediata ma percepibile. All'opposto, rafforzare una differenziazione strutturale (con delle passerelle) permetterebbe di favorire la differenziazione in classe [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Bellinzonese].

3.B.3 Laboratorio

3.B.3.1 La proposta in sintesi

I laboratori si caratterizzano per l'impiego di metodologie didattiche orientate verso una costruzione attiva del sapere e sono concepiti come dispositivi nei quali l'insegnante opera una progettazione modellata a partire dal concetto di ricerca, di scoperta o di situazione-problema.

- Il laboratorio prevede la scomposizione delle sezioni/classi in gruppi ridotti favorisce l'apprendimento attivo degli allievi, richiedendo al contempo lo sviluppo di una cultura collaborativa tra insegnanti (programmazione comune tra docenti che conducono laboratori paralleli) nel rispetto dell'autonomia didattica.
- Gli argomenti affrontati nei laboratori possono essere collegati con il progetto di classe, di istituto o rivolti a particolari temi anche in una prospettiva inter o multidisciplinare e orientata allo sviluppo di competenze trasversali.
- Dal punto di vista organizzativo si propone di creare tre gruppi di laboratorio a partire da due classi, che si possono organizzare in modalità diverse.

3.B.3.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

La forma didattica del laboratorio è stata commentata di frequente dai consultati e raccoglie un consenso ricorrente e trasversale. Il consenso si fonda sul riconoscimento del potenziale didattico del laboratorio e, in particolare, sulle esperienze positive svolte fino a oggi con i laboratori di italiano e di scienze previsti nelle scuole medie. Trasversalmente, i rispondenti che si esprimono positivamente, considerano che questa forma didattica sia il luogo ideale per praticare una didattica differenziata. A tratti appare poi la richiesta di estendere la didattica laboratoriale a un numero più ampio di discipline rispetto a quello attuale.

- *Il laboratorio è un'occasione per produrre e mettere alla prova le competenze interpretative disciplinari, trasferendo in progetti finalizzati di ricerca scolastica gli insegnamenti sviluppati durante le lezioni* [Presenza di posizione - Esperti SM geografia storia e civica].
- *L'insegnamento tramite i laboratori permette un apprendimento basato sulla ricerca, sulla scoperta, sulla conquista di un sapere creativo e pratico, potenziando l'interazione docente-allievo* [Presenza di posizione - Plenum SM Canobbio].
- *Del laboratorio sono apprezzate le seguenti opportunità: lavorare con meno allievi, diversificare le situazioni di insegnamento, collaborando interdisciplinarmente* [Presenza di posizione - Partito Socialista Ticinese].
- *Il laboratorio permette al docente di osservare maggiormente gli allievi e di comprendere meglio non solo le difficoltà che essi incontrano nel processo di apprendimento, ma anche le risorse, le conoscenze e le abilità che possono mettere in campo per superarle, la didattica per competenze (e la loro valutazione), i progetti transdisciplinari legati agli ambiti di formazione generale, l'attenzione ai processi e alle competenze trasversali, la valutazione per l'apprendimento, la pluralità degli strumenti valutativi (valutazione tra pari e autovalutazione)* [Presenza di posizione - Collegio Direttori SM].
- *Se realizzato con un numero ridotto di allievi per gruppo, il laboratorio permette una migliore gestione del gruppo classe, con un'efficace differenziazione, e una più adeguata progressione delle competenze dei singoli allievi* [Presenza di posizione - Plenum SM Minusio].
- *I gruppi classe ridotti permettono ai singoli allievi e ai docenti di poter instaurare un rapporto sereno. Approfondire determinate problematiche, rendere individuale la velocità esecutiva, creare un dialogo costruttivo, poter parlare di problemi familiari e valutare molto bene l'orientamento professionale* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

- *Ritengo che il principio di proporre agli allievi delle forme e approcci didattici diversi sia sicuramente qualcosa di sensato e utile. Per quel che riguarda la scuola dell'infanzia e la scuola elementare, per esperienza diretta dei miei figli (prima elementare), i laboratori sono già una realtà. Sono molto apprezzati e utili per gli allievi, sia per quel che riguarda l'acquisizione di competenze disciplinari sia per quelle trasversali. La cosa che trovo molto interessante di questo approccio è la possibilità di avere dei gruppi a geometria variabile, che mi permette a volte di crearli di tipo omogeneo (stesso grado di capacità) e a volte di crearli appositamente di tipo eterogeneo (diverso livello di capacità), in funzione di quelli che sono i miei obiettivi come docente [Risposte aperte questionario - Esperto SM].*
- *Finalmente una proposta al passo con i tempi e indispensabile per le generazioni future. I nostri allievi sono stupefatti di seguire unicamente lezioni frontali, quindi ben vengano laboratori e atelier in tutte le materie. Evidentemente è indispensabile mettere a disposizione dei docenti le risorse per poter svolgere tali nuove attività, e non solo le risorse finanziarie per le ore aggiuntive ma, soprattutto, le risorse didattiche. Non ci si improvvisa "nuovi docenti" ma questa nuova impostazione deve essere frutto in primo luogo di informazione e formazione dei docenti [Risposte aperte questionario - Genitore].*

3.B.3.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Le valutazioni negative sulla forma didattica del laboratorio espresse nelle prese di posizione non contestano la validità del principio, o la generalizzazione dei laboratori, ma si riferiscono piuttosto al modello organizzativo proposto che prevede la suddivisione di due classi in tre gruppi di laboratorio. In modo trasversale e diffuso, questa modalità organizzativa trova in disaccordo la maggioranza dei rispondenti che, senza negare la valenza didattica della forma laboratoriale, afferma di preferire la suddivisione a metà del gruppo classe. Questo per dei motivi organizzativi e soprattutto in quanto il numero ridotto di allievi è ritenuto essere una precondizione indispensabile all'esercizio di attività laboratoriali coerenti ed efficaci. Adottando un punto di vista diverso, un gruppo di rispondenti meno consistente esprime riserve sulla proposta del progetto di riforma richiamandosi alla continuità didattica, alla relazione tra allievo e docente e a presunti effetti negativi di tale formula sulla stabilità del contesto scolastico nel quale gli allievi si troverebbero ad apprendere.

- *La divisione di due classi in tre gruppi se da una parte vuole risolvere il problema della gestione della classe, dall'altra porta ad una difficoltà organizzativa: il docente titolare rischia di non vedere per nulla alcuni suoi allievi, gestiti e valutati dai suoi colleghi. La divisione in due di una singola classe sarebbe sicuramente auspicabile, anche se comprendo che sia legata a questioni economico-finanziarie [Risposte aperte questionario - Docente di SM].*
- *Il rimescolamento delle classi previsto dai laboratori può variare secondo le materie, l'allievo si ritroverebbe inserito in molti gruppi diversi, favorendo un deciso indebolimento del concetto di gruppo classe (o del sottogruppo del gruppo del gruppo classe, in quanto costituito da allievi provenienti da due classi), che rappresenta un punto di riferimento importante per favorire il clima di lavoro e per dare stabilità all'allievo (si pensi, in particolare, agli allievi di prima media) [Presenza di posizione - Plenum SM Agno].*
- *Il docente di materia che insegna solo nel laboratorio vede troppo poco gli allievi: per lui sarà quindi difficile conoscere gli alunni, instaurare con essi una relazione basata sulla fiducia e fornire una valutazione approfondita degli stessi [Presenza di posizione - Plenum SM Canobbio].*
- *Il ricorso ai laboratori implica una frequente divisione del gruppo classe e una ricomposizione con altri scolari, ostacolando la socializzazione tra il singolo allievo e i compagni e vanificando gli interventi, in particolare del docente di classe, tesi a migliorare le dinamiche di gruppo e l'identità della classe. L'allievo vedrebbe indebolirsi al contempo sia i rapporti con i compagni sia il riferimento alla figura del docente di classe e degli altri insegnanti (che per alcune materie potrebbero essere due o perfino tre) [Presenza di posizione - Sindacato OCSt docenti].*
- *Il progetto è troppo macchinoso e comporta una continua suddivisione degli allievi che non giova al gruppo classe e potrebbe confondere [Risposte aperte questionario - Docente SMS].*
- *Classi e allievi devono avere un rapporto didattico continuato con i loro docenti: non trovo adeguata un'ulteriore frammentarietà nell'insegnamento [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Trovo che atelier e laboratori frammentino troppo spesso il gruppo classe, con l'instaurarsi di equilibri sempre nuovi e di non facile gestione, soprattutto in un'età già di per sé non facile [Risposte aperte questionario - Docente SM].*

Una parte minoritaria dei rispondenti, non approva il laboratorio in ragione di un rifiuto più generale della diversificazione delle forme didattiche così come promossa dal progetto di riforma, che è ritenuta come eccessiva e potenzialmente dannosa.

- *Temiamo anzi che proprio in una fase delicata dello sviluppo preadolescenziale, quest'offerta strutturale diversificata possa produrre più danni che benefici* [Presenza di posizione - Movimento della Scuola].
- *La disgregazione è percepibile nella moltiplicazione delle forme didattiche (lezioni, laboratori, atelier, giornate progetto), che si traducono inevitabilmente in un incremento delle figure di riferimento per l'allievo e che mettono a rischio la già fragile possibilità del docente di conoscere approfonditamente i propri studenti* [Presenza di posizione - Movimento della Scuola].
- *Atelier, laboratori, lezioni a classe intera, lezioni a metà classe, lezioni con altre classi: troppe modalità, troppe possibilità, troppe variazioni per allievi che si ritrovano a vivere in un mondo che già di suo confonde perché propone molteplicità di stimoli. Questa riforma appoggia, avalla, promuove il caos di una società che personalmente contesto e nulla fa invece per cercare di resistere, per proporre una diversa visione dell'esistenza. Una scuola così frammentata non mi appartiene perché osservo negli allievi una difficoltà a concentrarsi per più di dieci minuti sullo stesso lavoro, osservo la loro difficoltà a esprimere verbalmente anche un semplice pensiero, osservo come il semplice atto dello scrivere su un foglio scrivendo dritto richieda loro uno sforzo notevole. Ritengo sia giusto che i ragazzi, nel bene e nel male, si confrontino con pochi docenti al fine di avere dei punti di riferimento saldi e, nel contempo, imparare a confrontarsi anche con quelle personalità adulte a loro meno congeniali. Inoltre questa riforma non tiene conto dell'importanza del gruppo classe, che ne viene alquanto delegittimato* [Risposte aperte questionario - Docente SI].

Dalla lettura delle prese di posizione appare infine un gruppo ristretto di rispondenti che indica un tipo diverso di criticità puntuale, che mette in discussione la ripartizione delle ore di laboratorio nelle diverse discipline così come indicata dal progetto di riforma.

- *Ci chiediamo come si giustifichi la variabilità della proporzione tra lezioni e laboratori in funzione delle diverse materie: in geografia, per esempio, secondo il modello 1, i laboratori arriverebbero a occupare uno spazio, esagerato, del 66% degli incontri; mentre a italiano e a matematica la percentuale non arriverebbe al 25%. Il problema si porrebbe anche con il modello 2* [Presenza di posizione - Plenum SM Agno].

Nota: in alcuni casi i consultati hanno mostrato una comprensione imperfetta della proposta. Nel caso dei laboratori, la valutazione negativa di alcuni rispondenti è motivata dalla convinzione che i laboratori diminuiscano il tempo dedicato all'insegnamento delle diverse discipline. Il che non corrisponde a quanto indicato nel progetto: il laboratorio è una forma didattica disciplinare, al pari delle lezioni. In effetti, nessuna delle proposte della *Scuola che verrà* implica una diminuzione delle ore di insegnamento in nessuna disciplina.

3.B.3.4 Proposte formulate dai rispondenti

La proposta più frequente e trasversale ai consultati, è stata quella di adottare una suddivisione a metà classe per formare i gruppi di laboratorio. Questa soluzione è ritenuta più efficace, anche in ragione del fatto che è già praticata nella scuola media in due discipline (italiano e scienze).

- *Si sostiene che il laboratorio debba essere organizzato a metà classe, come avviene oggi, in modo tale che il docente di materia possa seguire i suoi alunni anche durante queste lezioni* [Presenza di posizione - Partito socialista].
- *Le lezioni di laboratorio e quelle del corso generale vanno organizzate in blocchi di due ore evitando la frammentazione in ore singole che si riscontrano frequentemente negli orari delle classi. Tenendo conto dell'età e del ritmo di lavoro degli allievi risulta impossibile condurre attività di produzione e di ricerca scolastica in 50 minuti* [Presenza di posizione - Esperti SM geografia storia ed educazione civica].

Dalla lettura delle prese di posizione emergono poi alcune proposte organizzative alternative sia al modello proposto dal progetto sia alla variante del laboratorio a metà classe.

- *Anziché prevedere due ore alla settimana di laboratorio, perché non proporre una alla settimana, ma a metà classe, garantendo la continuità dei gruppi classe e la continuità didattica, limitando il*

numero di docenti per allievo e favorendo un lavoro su gruppi effettivamente ridotti. L'investimento sarebbe nullo rispetto a quanto prospettato dalla proposta attuale. Da un lato, dimezzerebbe le ore di laboratorio, ma dall'altro lato permetterebbe di realizzarle con classi divise a metà, possibilmente mantenendo lo stesso docente [Presenza di posizione - Plenum SM Agno].

- Per realizzare la differenziazione e la personalizzazione e per avvalersi delle maggiori possibilità didattiche consentite dal laboratorio con metà classe (quindi nella forma odierna attuata da scienze e italiano, con il medesimo docente di materia e non nella modalità prospettata nel progetto), chiediamo di prevedere nella griglia oraria settimanale degli allievi due ore fisse di laboratorio, da condividere ogni settimana da una coppia di discipline diverse a rotazione settimanale (ad esempio storia e geografia) [Presenza di posizione – Sindacato OCSt docenti].

3.B.3.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

I dati quantitativi raccolti attraverso il questionario *online* ricalcano gli esiti della consultazione. In generale, gli item che interrogavano sulla diversificazione delle forme didattiche e sulle possibilità di variare il raggruppamento degli allievi attestano gradi di approvazione alti (tra il 73% e l'80%). Nello specifico, la proposta di sistematizzare la presenza della forma didattica del laboratorio nell'insegnamento riscontra gradi di approvazione vicini all'80% indipendentemente dal tipo di rispondente. Percentuali significativamente più basse sono invece riscontrate in relazione alla proposta organizzativa di dividere due classi in tre gruppi (51% per i rispondenti appartenenti alla scuola media).

3.B.4 Settimane o giornate progetto

3.B.4.1 La proposta in sintesi

Le settimane o giornate progetto permettono di svolgere attività didattiche orientate da una forte componente progettuale. Mettono a disposizione tempi maggiormente ampi rispetto alle altre forme didattiche, così come una maggiore continuità didattica. Le settimane o giornate progetto:

- Implicano il coinvolgimento attivo degli allievi nella realizzazione di un progetto.
- Permettono l'impiego di forme e approcci didattici diversi.
- Permettono di porre l'accento sull'inter/multidisciplinarietà, sui contesti di formazione generale e sullo sviluppo delle competenze trasversali.
- Includono attività didattiche quali le settimane verdi e bianche e le attività di sensibilizzazione e prevenzione.
- Dispongono di apposite finestre temporali inserite nella griglia oraria.
- Dal punto di vista organizzativo si propone di inserire nella programmazione annuale 6.5 settimane o giornate progetto. La programmazione non è fissata a priori, ma determinata dalle sedi.

3.B.4.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

La forma didattica delle settimane o giornate progetto è stata trattata con molta frequenza dai rispondenti che, in sostanza, hanno mostrato una significativa adesione al principio, mettendo in evidenza i seguenti aspetti positivi: ricadute positive sulla continuità didattica, potenzialità in termini di collaborazione e di realizzazione di progetti comuni, messa a disposizione di spazi didattici per approfondire tematiche extra disciplinari e per sviluppare negli allievi le competenze trasversali.

- *L'idea del lavoro intensivo su un determinato progetto ci è parsa di per sé positiva, in quanto ogni forma di approfondimento deve essere considerata favorevolmente in una società che tende a frantumare e a banalizzare i contenuti* [Presenza di posizione - Collegio Direttori SM].
- *Le settimane progetto possono costituire una forma didattica valida, anche perché rappresenterebbero una sorta di compimento e di messa alla prova di alcuni principi chiave del Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (2015)* [Presenza di posizione - Esperto SM].

- *La modalità di lavoro a settimane progetto potenzia e agevola la collaborazione tra docenti, che si mettono in gioco. Ciò crea la possibilità di sviluppare insieme progetti nuovi [Presenza di posizione - Plenum SM Acquarossa].*
- *L'attuazione di settimane progetto permetterebbe di creare spazi e tempi di lavoro adeguati per affrontare determinati bisogni emersi dai cambiamenti culturali della società. Questi ultimi, in anni recenti, hanno spinto la scuola ad investire sempre più risorse nell'approfondimento di determinate tematiche (nuove tecnologie, internet, dipendenze, ecc.). Nuovi spazi garantirebbero la messa in atto di interventi più approfonditi e condivisi con il corpo insegnante, che valorizzino lo sviluppo di competenze trasversali [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Mendrisiotto].*

3.B.4.3 Criticità rilevate dai rispondenti

La critica ricorrente rivolta dai consultati alla forma didattica delle settimane o giornate progetto non è rivolta al principio che sta alla base della proposta, ma piuttosto alle modalità organizzative indicate dal progetto di riforma e, in particolare, al numero complessivo di settimane annuali proposto (6.5). La quantificazione è ritenuta troppo onerosa se riferita al lavoro di progettazione richiesto a quadri e docenti, nonché difficoltosa da realizzare dal punto di vista organizzativo (reperimento di risorse esterne, dei finanziamenti necessari, ecc.). Nella maggioranza dei casi, le obiezioni sollevate dai rispondenti, come anticipato, non mettono tuttavia in discussione la forma didattica in quanto tale.

- *Per quanto riguarda le settimane progetto sono favorevole ma propenderei per una diminuzione del numero, in quanto l'onere e l'impegno profuso per l'organizzazione di un'offerta di qualità è davvero importante [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Se da un lato riconosciamo la necessità di proporre momenti particolari diversi dalla classica ora- lezione (la nostra sede a tal proposito organizza tre giornate speciali tematiche, oltre a diverse attività ex-cattedra — educazione alla cittadinanza, momenti di sensibilizzazione vari, incontri con scrittori, settimane bianche, gite culturali, teatri ecc.) siamo convinti che ciò non debba essere rigidamente fissato "dall'alto", ma gestito con una certa flessibilità, la quale permette di adattare le proposte didattiche alle esigenze che emergono nel corso dell'anno scolastico e di introdurle nei momenti ritenuti più opportuni dai docenti [Presenza di posizione - Plenum SM Camignolo].*
- *Nessuna scuola del cantone ha mai organizzato un numero così importante di giornate progetto, che sono estremamente impegnative dal punto di vista organizzativo; 30 giornate progetto (120 sui quattro anni) sono una quantità francamente improponibile; noi proponiamo 2-3 settimane invece delle 6 contenute nel progetto. Se le settimane si svolgessero contemporaneamente in tutto il Cantone, vi sarebbero importanti problemi pratici, quali la disponibilità e la reperibilità di animatori esterni, di mezzi di trasporto e di strutture, come gli alloggi per le uscite di più giorni, insufficienti durante le settimane in questione e vuote nelle altre; per esempio un corso di sci non potrebbe non svolgersi in una di queste settimane, ma non è pensabile che tutti lo organizzino nelle settimane 18-19 (fine gennaio) o al massimo nella 25-26 (metà marzo). Inoltre la nostra esperienza ci insegna che queste attività comportano l'impiego di un numero di docenti nettamente superiore alla norma, rendendo di fatto impossibile l'organizzazione di attività in contemporanea per tutte le classi; riprendendo l'esempio delle settimane sportive invernali, che necessitano di un numero importante di accompagnatori, non è pensabile che i docenti non coinvolti possano animare delle attività sensate e di qualità per tutti gli altri allievi, perché sarebbero numericamente insufficienti [Presenza di posizione - Collegio Direttori SM].*
- *Il numero delle settimane progetto previsto dalla riforma è chiaramente eccessivo, ogni singola giornata progetto richiede un grande sforzo organizzativo, che non pare giustificato se posto in relazione specialmente alla vaghezza della loro natura e della loro finalità. Inoltre i docenti dovrebbero assumere oneri e responsabilità in ambiti per i quali non sono necessariamente formati e competenti, andando nella direzione opposta a quanto chiediamo da anni, ossia dilatando ulteriormente i già ampi compiti dell'insegnante invece di definirne in modo univoco il mandato e le finalità in coerenza con le condizioni di lavoro e la formazione [Presenza di posizione - Sindacato OCSt docenti].*
- *Le giornate progetto (occasioni per affrontare temi di natura interdisciplinare) sono sicuramente interessanti e possono offrire ottimi stimoli di crescita per gli allievi. Tuttavia, prevedere 6.5 settimane, ovvero 30-32 giornate ci sembra non solo eccessivo, sia in relazione alla programmazione delle diverse materie sia in termini organizzativi, ma francamente irrealizzabile visto l'impegno che ciò comporterebbe. Per rendersene conto basterebbe valutare le ore di presenza in sede, di collaborazione*

tra docenti con orari differenti, di ricerca e di lavoro che già oggi sono necessarie per attivare una o due settimane progetto in ciascun istituto [Presenza di posizione - Movimento della Scuola].

- *L'eventuale presenza di quelle "figure esterne", che il progetto di riforma prevede di coinvolgere nella scuola (senza peraltro precisare con quale formazione e con quale ruolo) non allevia i timori, dal momento che anche il reperimento di collaboratori esterni e la gestione dei rapporti con questi ausiliari comporta tempo ed energie, per non parlare dei costi economici [Presenza di posizione - Plenum SM Agno].*
- *6.5 settimane progetto e per di più prefissate a inizio anno sono troppe! Ma ci si rende conto di cosa implica l'organizzazione di una giornata? con quale anticipo bisogna iniziare a programmarla? quante risorse umane e finanziarie vanno investite? Organizzarle in contemporanea per tutti è impensabile; prevederle scaglionate idem, poiché i docenti impegnati lì vengono a mancare nelle classi che lavorano "normalmente". Sono saltate fuori da un calcolo a tavolino basato sulle 36.5 settimane di scuola (se ne togliamo 6.5 ne rimangono 30 facilmente suddivisibili in blocchi 6x5), non certo frutto dell'esperienza sul campo [Risposte aperte questionario - Docente SM].*

All'interno di questo gruppo di rispondenti c'è chi espone un'opposizione di natura leggermente diversa, che mette in discussione la volontà di attribuire un numero fisso di settimane o giornate progetto identico per tutti gli istituti, e iscritto a priori nella griglia oraria annuale (all'interno della scansione delle sequenze A e B). Questo gruppo di rispondenti propende invece per un modello che attribuisca maggiore autonomia alle sedi nella programmazione delle settimane o giornate progetto.

- *Per quanto concerne le settimane/giornate progetto: 6.5 settimane progetto sono troppe e troppo difficili da pianificare in maniera adeguata. Penso che sia più corretto parlare di giornate progetto lasciando la libertà agli istituti di organizzarle liberamente senza l'imposizione di un periodo definito [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Ma il numero proposto è eccessivo. A livello organizzativo e a livello di costi economici 6,5 settimane sono un carico insostenibile. Una o al massimo due settimane progetto ben strutturate e divisibili in singole giornate e/o blocchi di 2 o 3 giorni, da inserire in calendario obbligatoriamente, ma secondo le esigenze organizzative e progettuali dell'istituto, sarebbero un obiettivo molto più realistico e sostenibile [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Stabilire a priori un certo numero di settimane progetto porta quasi certamente a inventare percorsi non necessari e dispersivi al solo scopo di adeguarsi a una norma. Lo spazio dedicato alle giornate progetto dovrebbe preferibilmente essere concordato tra i vari docenti di materia, a inizio anno, ed essere collocato nel momento in cui un certo tema è stato sviluppato a sufficienza nelle diverse materie, ossia quando giunge il momento di mettere a fuoco le connessioni fra le tematiche (oggi è più che mai necessario dare senso a ciò che si impara; evitare la frantumazione del sapere è una necessità stringente!). Gli esempi di programmazione delle giornate progetto non mancano, specialmente nel settore delle materie umanistiche, laddove letteratura, storia, pittura, scultura, musica, cinema ecc. si intrecciano. Le settimane progetto - così come proposte nel progetto SCV - invece, corrono seriamente il rischio di trasformarsi in un intrattenimento, nel migliore dei casi, oppure in una serie di discorsi edificanti (prediche) nel peggiore. Ho sperimentato molte giornate progetto (anche più giorni consecutivi, quando era il caso) e sono persuasa della loro importanza perché aprono orizzonti all'allievo e lo rafforzano nell'acquisizione di strumenti necessari, ma sono consapevole del fatto che è fondamentale un grande feeling fra gli insegnanti, rigore e cultura, per evitare frustranti flop [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Per le settimane progetto sarebbe meglio lasciare più libertà alle sedi di organizzarle nelle modalità che meglio si adattano alle peculiarità di ogni sede ed eviterebbe che 35 sedi di SM siano in concorrenza tra di loro per proporre le attività nelle settimane progetto. Inoltre si sottovaluta il tempo necessario per l'organizzazione di queste settimane progetto [Risposte aperte questionario - Docente SM].*

Tenuto conto delle adesioni condizionali appena esposte, le opposizioni alla forma didattica delle settimane o giornate progetto appaiono come minoritarie e circoscritte. Ne contestano presunti aspetti negativi legati alla continuità didattica, quali il rischio di ridurre il tempo da dedicare alle lezioni o (una posizione espressa soprattutto da operatori del Servizio di sostegno pedagogico) il rischio di influenzare negativamente la relazione docente-allievo.

- *Le giornate progetto sono follemente numerose! Chi le organizza? Chi le finanzia? Riuscite ad immaginare la mole di lavoro necessaria ad attuarle (se si vogliono costruire attività con un senso)? Se inoltre durante quelle giornate o settimane progetto finirò (come è stato spiegato all'incontro del 20*

ottobre) a recuperare parte delle ore di materia perse a causa appunto delle giornate progetto preferito portare avanti un orario settimanale costante senza queste inutili interruzioni [Risposte aperte questionario - Docente SM].

- *Il numero di settimane progetto andrebbe ridotto per non "spezzettare" eccessivamente il calendario scolastico (continuità)* [Risposte aperte questionario - Docente FP].
- *Le giornate e le settimane progetto, per l'importanza che assumono nel calendario scolastico proposto dalla riforma, implicano un'erosione delle ore-lezione che inciderebbe fortemente sui programmi disciplinari. In base alle molteplici esperienze maturate nel corso degli anni nel nostro istituto è illusorio pensare che tale perdita possa essere colmata dai contenuti interdisciplinari, seppur validi, proposti agli allievi in questo contesto* [Presenza di posizione - Plenum SM Agno].
- *Trovo senza logica il fatto che vengano tolte ore di lezione alle materie (ad esempio matematica perde un'ora di lezione in seconda) per poi recuperarle durante le settimane progetto. Verranno davvero recuperate? A quante giornate progetto equivale un'ora di lezione settimanale?* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

Nota: in alcuni casi i consultati hanno mostrato una comprensione imperfetta della proposta. Nel caso delle settimane progetto, la valutazione negativa di alcuni rispondenti è motivata dalla convinzione che la forma didattica diminuisca il tempo d'insegnamento attribuito alle diverse discipline. Il che non corrisponde a quanto indicato nel progetto. In effetti, nessuna delle proposte della *Scuola che verrà* implica una diminuzione delle ore di insegnamento rispetto alla situazione attuale in nessuna disciplina.

3.B.4.4 Proposte formulate dai rispondenti

Le proposte formulate nelle prese di posizione rispondono in sostanza alla critica del numero eccessivo di giornate (e alle conseguenze organizzative prodotte dalle 6.5 indicate dal progetto di riforma). I rispondenti che hanno formulato delle proposte chiedono dunque di ridurre il numero totale delle settimane.

- *Con la riduzione delle giornate progetto: verrebbe notevolmente limitata l'importante perdita di ore lezione nelle discipline, lamentata da docenti ed esperti; sarebbe più facile e ponderato l'inserimento dei contenuti di queste giornate o settimane progetto nella programmazione didattica delle varie classi e delle varie materie; diminuirebbero i problemi a livello organizzativo per gli istituti* [Presenza di posizione - Collegio Direttori SM].
- *Tenuto conto dell'impegno organizzativo richiesto e dei timori esposti, riteniamo che le sei settimane previste per tale formula didattica andrebbero ridotte in maniera importante* [Presenza di posizione - Esperti SM matematica e italiano].
- *Trovo che 6.5 settimane progetto siano troppe. Mi chiedo perché non ridurle a 3/4 settimane all'anno. Sapendo che già una giornata progetto richiede tantissimo lavoro da parte dei docenti* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *Un'altra ipotesi di lavoro potrebbe essere di perseguire gli obiettivi delle settimane-progetto attraverso singole giornate per classe/fascia/interesse, data la difficoltà di immaginare tutte le classi di un intero istituto impegnate contemporaneamente in attività particolari. In questo caso, l'orario delle settimane A e B rimarrebbe quale tela di fondo per le classi non coinvolte, permettendo lo svolgimento di regolari lezioni. Per esempio, indicativamente, sei volte sei settimane di scuola in successione (tre settimane A e tre settimane B) all'interno delle quali, in autonomia, ogni istituto potrà riservare degli spazi ai momenti progettuali dedicate a una o più fasce* [Presenza di posizione - Collegio Esperti SM].
- *Ridurre il numero delle settimane progetto ed al contempo avviare al problema della vaghezza dei loro contenuti e del ruolo dei docenti (o di figure esterne) prevedendo al loro interno lo svolgimento di attività inerenti alle discipline di insegnamento (organizzate e condotte dai docenti titolari, anche per coppie di materie associate) articolate su mezze giornate e su giornate intere nelle quali affrontare la materia in modo continuativo* [Presenza di posizione – Sindacato OCSt docenti].

3.B.4.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

Dai dati quantitativi raccolti attraverso il questionario *online* il grado di apprezzamento della proposta di inserire annualmente nella griglia oraria 6.5 settimane o giornate progetto è del 50% mentre la percentuale scende al 46% considerando unicamente i rispondenti appartenenti alla scuola media.

3.B.5 Collaborazione: osservazioni generali e condizioni

3.B.5.1 La proposta in sintesi

Nel progetto *La scuola che verrà* si propone di mettere a disposizione degli istituti scolastici momenti di condivisione e spazi adeguati per favorire la promozione di una cultura collaborativa.

3.B.5.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

Gran parte dei partecipanti alla consultazione ritiene che la collaborazione sia un principio fondamentale sul quale costruire la scuola del futuro. Questa pratica è infatti in molti casi uno degli assi prioritari dei Progetti educativi di istituto di diverse scuole medie ed è anche già largamente diffusa negli istituti scolastici ticinesi. In effetti sono numerosi gli ottimi progetti già in atto che si fondano su questo principio. Nelle prese di posizione sono inoltre sottolineati i diversi vantaggi di una pratica collaborativa.

- *Rappresenta una risposta alla percezione di frammentazione talvolta esperita dagli allievi* [Presa di posizione - Esperti SM educazione musicale].
- *Attraverso una cultura di scambio e condivisione i docenti beneficiano di un arricchimento professionale e relazione* [Presa di posizione - Plenum SM Stabio].
- *Il PS ritiene che la collaborazione possa essere l'elemento decisivo nella costruzione della scuola del futuro* [Presa di posizione - Partito Socialista Ticinese].
- *Innovativa ed interessante è, inoltre, la scelta di incoraggiare la collaborazione tra gli insegnanti che potrebbe portare alla creazione di percorsi didattici differenziati e interdisciplinari* [Presa di posizione - Associazione per la Scuola Pubblica del Cantone e dei Comuni].
- *Il progetto "Scuola che verrà" si propone di favorire e rafforzare la collaborazione fra insegnanti e questo è certamente condivisibile* [Presa di posizione - Équipe SSP SM regione Mendrisiotto].
- *In generale la volontà di favorire la collaborazione tra colleghi nella preparazione nell'ambito delle singole discipline o tra i docenti di discipline diverse è sicuramente positiva* [Risposte aperte al questionario - Docente SM].
- *La collaborazione è fondamentale. Sempre lo è stata e lo sarà. Certo, idealmente, trovare spazi è positivo. Come lo è sempre stato* [Risposte aperte al questionario - Docente SI].
- *La collaborazione fra i docenti è uno dei punti fondamentali della scuola, su cui c'è ancora molto da lavorare, data la natura tendenzialmente individualista del docente man mano che si sale di ordine scolastico. Favorire istituzionalmente questa tematica è - a mio giudizio - l'aspetto più bello di questa riforma* [Risposte aperte al questionario - Direttore SMS].

3.B.5.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Pur considerando la collaborazione un elemento positivo emerge in modo massiccio e trasversale dalle diverse prese di posizione e dal questionario *online* come essa, per essere efficace, non debba essere imposta. A tutti i livelli si ritiene che i docenti debbano poter decidere con chi collaborare agendo dunque in modo spontaneo e non imposto, siccome i punti di vista divergenti dovuti alle diversità di formazione e di visione o l'incompatibilità tra i docenti potrebbero avere importanti conseguenze sulla qualità del lavoro collaborativo.

- *Infine simili pratiche collaborative - se imposte - rischiano di essere vissute dai docenti come una forzatura che si concretizza in un pomeriggio di presenza obbligatoria in sede, a scapito della tradizionale mezza giornata che la prassi vuole libera da lezioni* [Presa di posizione - Collegio Direttori SM].
- *Riguardo invece al previsto aumento dell'interdisciplinarietà e quindi alla conseguente implementazione della collaborazione fra docenti, sebbene sia indubbiamente un elemento positivo, è vista con preoccupazione in quanto apparirebbe in molti casi come forzata e non spontanea. Si teme quindi che, come avviene solitamente con collaborazioni imposte, queste possano difficilmente portare i buoni frutti sperati. Inoltre ci si chiede come sarà possibile una gestione efficace delle collaborazioni, soprattutto per i docenti che insegnano più discipline, magari in differenti sedi* [Presa di posizione - Plenum SM Minusio].

- *La collaborazione deve nascere spontanea: solo così diventa veramente produttiva. Se imposta, se i momenti di collaborazione sono inseriti in una griglia oraria già carica e se manca la motivazione, essa diventa artificiosa, inutile esercizio ed ulteriore onere che pesa sulle spalle dei docenti* [risposte aperte questionario – Docente SM].
- *I contatti con i colleghi sono proficui quando sono rafforzati da stima reciproca e da amicizia, sono affinità elettive che non possono essere decise a tavolino. Organizzare momenti istituzionali equivarrebbe a uccidere la condivisione* [Risposte aperte questionario – Docente SI].

Dalla lettura delle informazioni raccolte, i consultati espongono inoltre difficoltà di tipo logistico. Pur considerando la collaborazione come un valore aggiunto si ritiene che sia difficile collaborare quando i docenti lavorano su più sedi. Oltre a questo, il fatto di non disporre di spazi di lavoro adeguati ed equipaggiati (p. es. di una rete wireless e di postazioni informatiche) non consente di disporre delle condizioni necessarie per poter mettere in atto pratiche di tipo collaborativo.

- *Spesso gli incontri a scuola sono inconcludenti perché il docente deve rielaborare tutto a casa: non dispongono di spazi adeguati, non hanno wifi, non hanno PC, non hanno uno spazio dove mettere i loro libri. Questo è un problema che va affrontato* [Verbale presentazione – Plenum SM Gravesano e Camignolo].

Di registro diverso è la questione relativa alla libertà didattica del docente che, in un sistema di collaborazione imposta, secondo alcuni sarebbe minacciata.

- *La diversificazione delle modalità d'insegnamento e le molteplici collaborazioni che essa richiede ne ridurrebbero il margine di manovra nelle scelte didattiche. In pericolo vi è un aspetto irrinunciabile per una scuola di qualità, l'autonomia dei docenti che, va ricordato, è elemento basilare dell'identità della professione* [Presenza di posizione – Plenum SM Losone].
- *Il bello di fare il docente è che è libero di scegliere come lavorare e con chi lavorare. Spontaneamente i docenti si scambiano idee, materiali e consigli. Non è una cosa che può essere forzata!* [Risposte aperte questionario – Docente SM].

3.B.5.4 Proposte formulate dai rispondenti

Come già anticipato la collaborazione è una pratica apprezzata, si ritiene però che, affinché essa possa essere attuata in maniera efficace, sia fondamentale che i docenti dispongano di condizioni favorevoli alla sua messa in atto. Queste ultime si traducono in accorgimenti di tipo organizzativo e logistico, ma soprattutto nella messa a disposizione del tempo necessario per farlo.

- *Nonostante io creda fermamente nella ricchezza e nell'efficacia della collaborazione, trovo importante non dimenticare che la collaborazione non è facile; bisogna quindi forse, in questo senso, prevedere dei supporti per i docenti* [Risposte aperte questionario - Docente SI].
- *Chiarire i compiti collaborativi minimi imprescindibili (es: organizzazione settimane progetto, collaborazioni durante i consigli di classe, ...) lasciando alle iniziative spontanee la realizzazione di ulteriori progetti* [Presenza di posizione – Plenum SM Canobbio].
- *In vista anche delle collaborazioni "indotte" che potrebbero generare conflitti all'interno delle sedi, tra docenti, crediamo che sarebbe interessante introdurre una figura esterna (non un docente o un membro della direzione) che funga da supervisore, mediatore. Tutti i professionisti dei servizi alla persona, come ad esempio chi lavora negli ospedali, negli istituti specializzati, in polizia, ecc., usufruiscono di questo servizio da anni* [Verbalizzazioni presentazioni – Plenum SM Locarno 2].

A livello organizzativo sono emerse alcune possibili modalità complementari o alternative a quelle proposte nel rapporto, come ad esempio:

- *Ci sarebbe la possibilità di allungare le mattinate (5h) e lasciare dello spazio di collaborazione per il docente nei pomeriggi* [Verbalizzazioni presentazioni – Collegio Direttori SM].
- *Appare probabilmente più realizzabile l'idea di ricavare gli spazi per la collaborazione nella seconda parte di uno o più pomeriggi (come già succede oggi in diversi istituti), dopo la fine delle lezioni che potrebbe essere anticipata, modificando la durata della pausa pranzo* [Presenza di posizione – Collegio Direttori SM].
- *Una soluzione che ci sembra più funzionale, sarebbe quella di consentire al singolo istituto di poter far capo a risorse proprie (modello 2), a condizione che il monte ore di istituto sia cospicuo (2 ore per sezione?). Starà poi alla direzione, con l'avallo del Collegio docenti, attribuire queste risorse alle col-*

leghe/i o ai gruppi che propongono e promuovono nuovi progetti, che si mettono volontariamente a disposizione per l'organizzazione di giornate o di altre attività volte a sviluppare e favorire l'interdisciplinarietà e la trasversalità. Un indirizzo questo che rafforzerebbe e promuoverebbe anche la celebrata autonomia di istituto e la collaborazione tra i docenti [Presenza di posizione – Collegio Direttori SM].

- Dal nostro punto di vista è ben accolta la possibilità che, come ipotizzato dall'On. Bertoli e dal Dir. Berger all'interno di alcuni plenum, i docenti disciplinari possano lavorare prevalentemente se non esclusivamente in una singola sede, occupandosi quando possibile di più materie. Infatti l'impiego di alcuni docenti in diversi istituti risulta di ostacolo nel promuovere incontri e nel trovare tempo comune per discutere e progettare [Presenza di posizione – Équipe SSP SM regione Mendrisiotto].
- Fare in modo che la collaborazione avvenga durante l'orario lavorativo del docente, in modo che non debbano investire del tempo in ulteriori momenti per la collaborazione al di fuori dell'orario di lezione [Risposte aperte questionario - Docente SI].

3.B.5.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

Le opinioni generalmente positive riguardanti il principio della collaborazione trovano una conferma nei dati raccolti attraverso il questionario online dove generalmente più dell'80% dei rispondenti concorda con l'importanza di prevedere spazi di condivisione adeguati all'interno delle sedi, di prevedere momenti di condivisione che favoriscano la collaborazione e di creare un contesto favorevole allo sviluppo di una cultura collaborativa. Generalmente si osserva una maggior accettazione delle proposte da parte dei rispondenti che fanno riferimento alle scuole comunali rispetto a quelli delle scuole medie. Lo scarto più importante si riscontra in riferimento alla proposta di "prevedere momenti di condivisione che favoriscano la collaborazione" dove l'84% di chi appartiene alle scuole comunali aderisce alla proposta, mentre nella scuola media il grado di adesione si attesta al 75%.

3.B.6 Co-insegnamento

3.B.6.1 La proposta in sintesi

Nel progetto di riforma si propone di favorire il co-insegnamento tra docenti titolari/disciplinari fornendo spazi nella griglia oraria per la collaborazione e un pacchetto di ore destinate a questa pratica.

3.B.6.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

In merito alla pratica specifica del co-insegnamento da diverse prese di posizione emerge un'opinione favorevole rispetto a questa modalità che può portare numerosi vantaggi sia al docente stesso sia agli allievi.

- L'apertura al co-insegnamento, operazione che dovrebbe poter permettere di incrementare l'efficacia dell'insegnamento, aiutando gli allievi in difficoltà nel ridurre il gap formativo (grazie a una maggior attenzione dedicata durante le ore di insegnamento), nonché permettendo di introdurre un insegnamento differenziato per competenze [Presenza di posizione - Giovani Liberali Radicali Ticinesi].
- Si valuta molto positivamente la proposta di un pacchetto ore che incoraggi i progetti di co-insegnamento, si sa però che è un solo un primo passo [Presenza di posizione - Partito Socialista Ticinese].
- Favorire il co-insegnamento e sostenerlo con sgravi e organizzazioni di griglia oraria è positivo [Risposte aperte questionario - Docente SI].

3.B.6.3 Criticità rilevate dai rispondenti

In merito alle criticità espresse emerge come predominante quella già evocata nel capitolo precedente e riferita alla richiesta che la collaborazione (e dunque di riflesso anche il co-insegnamento) non sia una pratica imposta, ma bensì volontaria e decisa dal docente stesso.

3.B.6.4 Proposte formulate dai rispondenti

Per favorire il co-insegnamento tra i docenti titolari nelle scuole comunali si propone che le ore di materie speciali siano completamente prese a carico da docenti speciali. Questo viene sottolineato anche per i docenti di scuola dell'infanzia che durante tutto il giorno si occupano degli allievi senza nessun momento di pausa.

- *Ritengo però utile pensare anche per il docente delle scuole comunali un orario composto da ore di lezioni ordinarie e ore dedicate a momenti di condivisione [Risposte aperte questionario - Direttore SI/SE].*
- *Potrebbe essere valutata ad esempio l'opportunità di uno scambio docente sul mezzogiorno! Una persona che si occupa di gestire il pranzo dalle 11.30 alle 13.30 così da permettere alla docente SI di staccare per poter far fronte a tutte le altre esigenze professionali. La pausa di mezzogiorno come per tutti gli altri docenti sarebbe fonte di ricarica e momento di riorganizzazione per le attività del pomeriggio [Risposte aperte questionario - Docente SI].*
- *Sarebbe opportuno anche per la scuola dell'infanzia la presenza di docenti specialisti per alcune ore a settimana. In questo modo i docenti potrebbero avere il tempo di collaborare o prevedere momenti di co-insegnamento [Risposte aperte questionario - Docente SI].*
- *Si parla di docenti speciali, ma ancora una volta i docenti della scuola dell'infanzia sono penalizzati. Sarebbe bello poter avere questa possibilità anche alla scuola dell'infanzia. [Verbale presentazione - VI circondario].*

Analogamente anche i docenti di materie speciali ritengono importante beneficiare di momenti di collaborazione tra loro, e avanzano dunque la proposta di una diminuzione del loro orario di insegnamento.

- *Sarebbe bello che un tempo pieno di un docente speciale non fossero 33 ore, ma 31 in modo da avere degli spazi poter collaborare con i colleghi. Si tratta di una questione di principio, anche perché spesso i docenti speciali lavorano in più sedi e investono diverso tempo anche in trasferte. [Verbali presentazioni - VIII circondario].*
- *Riteniamo che bisognerebbe dare la possibilità anche ai docenti specialisti di ritagliarsi dei momenti all'interno della griglia oraria in cui condividere e collaborare. Per questo motivo riteniamo opportuno diminuire le odierne 32 ore lezione facendole corrispondere a quelle dei colleghi titolari, i quali non dovendo più svolgere le lezioni di musica ed educazione fisica si troverebbero a svolgere 28 ore lezione [Presa di posizione - Gruppo Coordinamento Docenti di Educazione Fisica].*

3.B.6.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

Le opinioni raccolte attraverso i canali qualitativi trovano una conferma nei dati raccolti con il questionario *online* dove l'83% dei rispondenti ritiene utile prevedere, per i docenti che praticano il co-insegnamento, un orario che consenta loro di disporre di spazi di collaborazione e progettazione comune. Nelle scuole comunali questa proposta è approvata dal 89% dei rispondenti mentre nelle scuole medie dal 78%.

Analogamente, il 78% dei rispondenti concorda con l'importanza di mettere a disposizione, nelle scuole medie, un "pacchetto" di ore destinato alla collaborazione tra docenti disciplinari. Interessante notare come i diretti interessati, ovvero gli operatori delle scuole medie, si esprimano a favore di questa proposta unicamente nel 75% dei casi, mentre gli operatori delle scuole comunali, non direttamente toccati dalla misura, la approvino all'84%.

3.B.7 Co- insegnamento con le risorse interne all'istituto

3.B.7.1 La proposta in sintesi

Le proposte riferite a questo capitolo sono principalmente due:

- Favorire l'intervento indiretto del docente di sostegno pedagogico e delle altre risorse interne all'istituto (docenti di appoggio, ecc.) in aula, così come la collaborazione di queste figure professionali con il docente titolare/disciplinare.

- Generalizzare la presenza del docente di appoggio nelle scuole comunali prevedendo una proporzione di 1 docente ogni 10 sezioni/classi.

3.B.7.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

Per quanto riguarda nello specifico la collaborazione con i docenti di sostegno pedagogico viene sottolineato in diverse prese di posizione, provenienti soprattutto dai capigruppo del sostegno pedagogico o dalle équipes stesse, come già attualmente i docenti di sostegno pedagogico intervengano nelle classi, sia durante le ore di classe sia in co-docenza con docenti titolari o di materia e come questa pratica sia considerata valida e efficace.

- *Sono anni ormai che nello specifico il docente di sostegno è presente nella realtà di classe sia durante l'ora di classe sia nel contesto delle lezioni di materia in co-presenza con l'insegnante* [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Lugano ovest].
- *Nella mia esperienza le docenti di sostegno lavorano già tanto con i docenti disciplinari o i docenti di classe* [Risposte aperte questionario - Esperto SM].

3.B.7.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Pur ritenendo efficaci le modalità di collaborazione appena evocate, vengono evidenziati alcuni elementi potenzialmente problematici di tipo soprattutto organizzativo. Gli operatori del sostegno pedagogico ritengono ad esempio che prevedere 1/3 del tempo di lavoro del docente di sostegno dedicato ad interventi di co-insegnamento in classe implichi come diretta conseguenza una difficoltà nel seguire gli allievi in modalità individuali. Sebbene in una scuola ancor più inclusiva molti allievi riceverebbero già in aula l'aiuto di cui hanno bisogno, si intravede comunque il rischio di sottrarre ai docenti di SSP del tempo prezioso per il lavoro che devono svolgere a livello individuale in quanto gli allievi affrontano non solo difficoltà legate all'apprendimento, ma anche situazioni personali delicate che condizionano l'apprendimento e che necessitano di uno spazio privato e protetto.

- *Condividiamo la necessità e l'opportunità che il DSP possa collaborare maggiormente con i docenti disciplinari, anche in classe, ma questo non può essere a discapito degli attuali compiti che riteniamo necessari e indispensabili per gli allievi e per le Direzioni scolastiche* [Presenza di posizione - Collegio Capigruppo SM].
- *Riteniamo che il DSP debba continuare ad operare con la massima flessibilità, per rispondere di volta in volta in modo adeguato alle molteplici forme che il disadattamento può assumere. In altri termini, il DSP deve essere libero di intervenire dove necessario e secondo le modalità più consone alla situazione. Si ritiene che bloccare di principio delle ore dei DSP inserendole nella griglia oraria per coprire gli spazi degli atelier avrà un influsso negativo sull'autonomia di intervento e sulla possibilità di agire in modo rapido davanti alle necessità urgenti che spesso si presentano in una scuola. Il DSP dovrebbe avere un margine di azione completo, e non essere vincolato da un orario con ore già bloccate* [Presenza di posizione – Équipe SSP SM regione Locarnese].

Emerge inoltre, anche se in misura minore, il timore che il docente di sostegno pedagogico non sia sufficientemente preparato in merito agli argomenti disciplinari per svolgere attività di co-insegnamento con il docente di materia.

- *Già oggi collaboro con il docente di sostegno, il quale deve però essere in chiaro sugli argomenti disciplinari. Ora, non è sempre il caso. Il tempo necessario per coordinarsi con il docente di sostegno è notevole (per esempio per preparare le lezioni) e attualmente non è riconosciuto. Collaboro volentieri, ma occorre riconoscere questo lavoro e essere in sintonia con il docente di sostegno* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

Nelle scuole comunali si propone che la collaborazione avvenga, oltre che con il docente di sostegno, anche con il docente d'appoggio (risorsa). Una figura che già attualmente esiste nelle scuole comunali e che si desidera generalizzare. Pur ritenendo molto valida l'idea, viene segnalato in maniera importante, soprattutto nelle risposte aperte al questionario, come la dotazione supplementare proposta (1 docente ogni 10 sezioni) sia insufficiente.

- *1 ogni 10 sezioni mi sembra pochino... Per il resto, come già scritto in precedenza, tutto invitante e motivante ma realmente realizzabile? Personale, finanze, ... sono disponibili?* [Risposte aperte questionario - Docente SE].
- *Un docente d'appoggio nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare ogni 10 sezioni è troppo poco, ci sono casi difficili in cui servirebbe un docente d'appoggio quasi costantemente* [Risposte aperte questionario - Docente SE]

Oltre a questo si sottolinea la difficoltà nel reperire persone interessate (e adeguatamente formate) per assumere questa mansione.

- *Docenti di appoggio: crisi in questo senso, si fa fatica ad avere docenti per ogni classe, ancora più fatica a trovare supplenti. Rischio che si annunci chiunque come docente di appoggio. Una proposta potrebbe essere quella che i docenti che si stanno avvicinando alla pensione possano annunciarsi come docenti di appoggio* [Verbali presentazioni - I Circondario].

3.B.7.4 Proposte formulate dai rispondenti

Sulla base delle considerazioni espresse precedentemente emergono alcune proposte alternative al modello di collaborazione con i docenti di sostegno pedagogico così come immaginato dal progetto di riforma. Soprattutto dalle équipes di sostegno e dai capigruppo emerge la richiesta di mantenere la flessibilità propria al docente di sostegno pedagogico facendo in modo che gli interventi siano gestiti "caso per caso", "classe per classe", "materia per materia". In questo modo potrà essere possibile costruire nel tempo i margini per una reale collaborazione con gli insegnanti e quindi far emergere una concreta progettualità condivisa.

- *Nello specifico il docente di sostegno è presente nella realtà di classe sia durante l'ora di classe sia nel contesto delle lezioni di materia in co-presenza con l'insegnante. Fino ad ora, potendo gestire questi interventi "caso per caso", "classe per classe", "materia per materia", è stato possibile costruire nel tempo i margini per una reale collaborazione con gli insegnanti e quindi far emergere una concreta progettualità condivisa, dove poter lavorare sull'adattamento degli allievi alla realtà di classe e favorire l'instaurarsi di una positive relazione con gli insegnanti* [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Lugano ovest].
- *Si al docente di sostegno in classe MA secondo le modalità e i tempi più adatti al ragazzo. La flessibilità di questa risorsa non può venir meno; rischierebbe di diventare indispensabile da una parte ed inutile dall'altra* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

Già attualmente i docenti di sostegno pedagogico non sempre riescono a far fronte a tutte le necessità e a seguire tutti gli allievi che ne hanno bisogno in modo appropriato. Se si immaginasse di assegnare loro compiti che vengono percepiti dagli operatori come "supplementari" sarebbe sicuramente necessario aumentare gli effettivi. Oltre a questo, si ritiene che il numero di docenti per sede dovrebbe essere assegnato in base alle caratteristiche specifiche dell'istituto. Gli istituti collocati in un contesto urbano sono ad esempio confrontati con realtà socio-economiche diverse, molte più culture di provenienza, alloggiati, immigrati, rifugiati e minorenni non accompagnati: il grado di eterogeneità è dunque maggiore rispetto ad altre realtà scolastiche, e quindi più difficile da seguire e gestire.

- *Non possiamo immaginare come si possano attribuire nuove funzioni al DSP in aggiunta a quelle già svolte, senza una chiara volontà di potenziare gli effettivi del Servizio di sostegno peraltro mai espressa nel documento* [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Locarnese].

Emerge inoltre da rispondenti appartenenti al Servizio di sostegno pedagogico la proposta di migliorare l'organizzazione delle diverse risorse che all'interno della scuola si occupano del disadattamento (sia esso legato a difficoltà scolastiche, linguistiche, personali, ecc.)

- *Nel capitolo concernente le risorse straordinarie abbiamo già affrontato l'argomento e a conclusione di questa nostra presa di posizione, tenuto conto che il SSP è un servizio integrato a pieno titolo nella scuola dell'obbligo e che da diversi anni si è instaurata una costante, proficua e stretta collaborazione con operatori dell'Ufficio della pedagogia speciale nel seguire diversi allievi con disabilità o disturbi evolutivi specifici, siamo dell'avviso che il SSP possa essere riconosciuto quale centro di competenza della scuola dell'obbligo inglobando, accanto ai propri docenti/operatori (DSP, DDC/ODC,*

educatori e logopediste regionali), sia gli OPI sia i docenti di lingua e integrazione per gli allievi all'glotti [Presenza di posizione - Collegio Capigruppo SM].

Specificatamente al settore delle scuole comunali emerge in maniera importante la proposta di aumentare il numero di docenti di appoggio a disposizione degli istituti scolastici.

- *In questo contesto, considerato che tale figura [docente di appoggio] assume una valenza maggiore proprio all'inizio della scolarità, si chiede di riflettere sull'opportunità di promuovere una soluzione, in sé poco onerosa e coerente con le proposte della riforma, che calcoli il monte ore della nuova figura, assegnando un coefficiente maggiore alle sezioni di SI. Assumendo la proposta contenuta nel documento di introdurre un docente d'appoggio a tempo pieno ogni 10 sezioni, appare necessario garantire una percentuale almeno doppia per la SI (idealmente 50% ogni 2 sezioni) [Presenza di posizione - Ispettori/Capigruppo USC].*
- *Un docente di appoggio ogni 10 sezioni è decisamente troppo poco. Per mettere in pratica tutto il sistema pensato in questo progetto ci vuole un docente d'appoggio per ogni sezione!!! [Risposte aperte questionario - Docente SI].*
- *Prevedere un docente d'appoggio ogni 4 sezioni per la Si è un docente d'appoggio ogni 7 sezioni per la Se [Risposte aperte questionario - Docente SE].*
- *Un docente d'appoggio nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare ogni 10 sezioni è troppo poco, ci sono casi difficili in cui servirebbe un docente d'appoggio quasi costantemente [Risposte aperte questionario - Docente SI].*

3.B.7.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

Nel questionario *online* le proposte relative alla collaborazione con le risorse interne all'istituto raggiungono gradi di approvazione alti (dal 74% all'85%), tranne per la proposta di "favorire la messa a disposizione di circa 1/3 del tempo di lavoro del docente di sostegno delle scuole medie in favore della collaborazione, attraverso interventi in aula" che raggiunge il 63% di accordo (55% nelle scuole medie). Importante precisare che il grado di accordo delle scuole comunali riguardo a queste tematiche è generalmente più elevato di 10 punti percentuali rispetto a quello riscontrato presso i rispondenti delle scuole medie.

3.B.8 Gruppo di materia e coordinatore di sede

3.B.8.1 La proposta in sintesi

Tra le proposte relative alla collaborazione è inserita anche quella di rinforzare per ogni materia la figura di un coordinatore interno all'istituto con il compito di animare le attività del gruppo di materia e di favorire la collaborazione tra i docenti di una stessa disciplina. Accanto a ciò, è stata avviata una riflessione che prevede l'istituzione di consulenti disciplinari che fungano da punto di riferimento a livello didattico per i docenti disciplinari/titolari di tutti i settori scolastici. È da rilevare come tale riflessione non sia nata esclusivamente all'interno della *Scuola che verrà* ma in un contesto più ampio, in particolare in relazione al *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*, per il quale pure si rileva importante la figura di un consulente che copra l'intera scuola obbligatoria. Questo tema quindi, al pari di alcuni altri (il portale ad esempio), ha una sua autonomia rispetto alla proposta di riforma, sebbene ovviamente ogni elemento della scuola sia interrelato con gli altri, soprattutto all'interno di una visione organica e sistemica.

3.B.8.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

In generale si ritiene positiva l'istituzione di un consulente disciplinare trasversale all'intera scolarità obbligatoria che possa contribuire a garantire la continuità prevista dal nuovo Piano di studio. Analogamente, anche la figura del coordinatore di sede è salutata positivamente.

- *Per quanto riguarda più nello specifico la figura del consulente disciplinare, si esprime un parere positivo sulla sua introduzione: essa dovrebbe riuscire a gettare uno sguardo sull'intero percorso formativo della scolarità obbligatoria e sarà chiamata a garantire uniformità e continuità ai percorsi, ol-*

tre ad animare didattiche che finora si realizzano per compartimenti stagni o comunque poco comunicanti [Presenza di posizione - Collegio cantonale esperti SM].

- *Credo che l'istituzione di un "coordinatore" possa finalmente mettere in luce i docenti pigri che ripetono invariato negli anni lo stesso identico programma, o che trovano scappatoie apparentemente culturali (vedi film) troppo spesso nell'arco dell'anno. La direzione non svolge alcuna azione di controllo della qualità dell'insegnamento, forse un coordinatore potrà avere questo compito e alzare l'asticella dell'insegnamento a livelli comuni (ma ottimi)* [Risposte aperte questionario - Altro].
- *Nei gruppi di materia c'è sempre stato un "capo gruppo" che ha trovato il tempo di animare.... è positivo l'ottenimento di uno sgravio* [Risposte aperte questionario - Docente SI].

3.B.8.3 Criticità rilevate dai rispondenti

In generale la proposta non ha suscitato molti commenti, fatta eccezione per il gruppo degli esperti di scuola media, che si sono soffermati maggiormente su di essa. Pur considerando l'introduzione delle nuove figure come un elemento positivo, si ritiene che, se i compiti delle diverse figure non saranno specificati in modo chiaro, possa crearsi confusione tra i docenti e una perdita da parte dell'esperto dei contatti sul territorio e della visione d'insieme.

- *Si teme che un'eccessiva moltiplicazione delle figure didattiche e istituzionali che potrebbe comportare l'effetto non desiderato di rendere più complesso e macchinoso il sistema scolastico, aumentando la burocrazia e rendendo più difficoltose le comunicazioni e le relazioni* [Presenza di posizione - Collegio Esperti SM].
- *Queste figure, a parere del CCE, comporteranno una minore libertà di presenza dell'esperto all'interno delle sedi e delle aule scolastiche, con conseguenti minori contatti diretti con i docenti e le loro pratiche. L'esperto infatti non assisterebbe più (se non in casi particolari) alle lezioni, e relazionerebbe quasi esclusivamente con il coordinatore di materia. [...] Si corre il rischio di indebolire anche la funzione dell'esperto quale garante dell'uniformità dei contenuti e delle pratiche didattiche nelle diverse sedi del Cantone* [Presenza di posizione - Collegio Esperti SM].
- *Quando i coordinatori di materia, come si prospetta nel progetto di riforma, dovessero svolgere la loro attività in diverse sedi, situazione che si verificherebbe con una certa frequenza per le discipline con una bassa dotazione oraria settimanale, si verrebbe a creare una sorta di doppione con la figura dell'esperto* [Presenza di posizione - Collegio Esperti SM].

Da parte dei docenti vengono invece segnalate potenziali difficoltà soprattutto a livello relazionale all'interno degli istituti. Siccome il coordinatore di materia beneficerà di uno sgravio per svolgere le mansioni che gli sono state attribuite, si teme che si crei una sorta di gerarchia interna al gruppo di materia, dove un pari assumerà mansioni diverse e una certa autorità nei confronti dei propri colleghi.

- *Nel progetto ScV al coordinatore di materia, rispetto alla figura dell'attuale capogruppo, sarebbero conferite delle responsabilità di animazione didattica, ma anche una certa autorità nei confronti dei colleghi con cui sarà chiamato a interagire. Non verrebbe quindi a stabilirsi un rapporto orizzontale tra pari, ma piuttosto di tipo gerarchico. Si teme che questo mandato istituzionale [...] possa influire negativamente sul clima e sulle relazioni all'interno del gruppo, soprattutto se esistono vedute e sensibilità pedagogico-didattiche diverse, sfociando addirittura in frizioni e incomprensioni. Paradossalmente la "cultura della collaborazione", che si vorrebbe incentivare e migliorare tra gli insegnanti, potrebbe invece essere svilita o compromessa* [Presenza di posizione - Collegio Esperti SM].
- *Dal punto di vista psicologico poi non penso che tutti i colleghi gradirebbero che da un giorno all'altro il collega diventi una sorta di "esperto" di materia all'interno della sede. Gli esperti attuali, provenendo dall'esterno hanno una certa credibilità e oggettività di giudizio che potrebbe mancare tra colleghi che si vedono ogni giorno all'interno della stessa sede* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *Con quali requisiti un collega può essere il punto di riferimento di una sede, dunque in posizione separata e in qualche modo "superiore" rispetto agli altri docenti della materia? Nello specifico, quale potere decisionale avrebbe? Avrebbe una qualsiasi funzione valutativa? Rispetto che questi quesiti siano da chiarire al più presto e nello specifico, prima di poter realmente considerare una figura del genere* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *In ogni sede ci sarebbero dinamiche poco oggettive che finirebbero per non consentire ai docenti di lavorare in piena serenità* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

- È molto pericoloso prevedere questa nuova figura.... si creeranno attriti all'interno della sede e non necessariamente sarà una buona cosa. La scuola è un'istituzione e non un'azienda e come tale andrebbe gestita. Inoltre non necessariamente i coordinatori di materia saranno i docenti migliori e più competenti. Immagino che saranno scelti tramite concorso.... Non necessariamente il docente migliore si candiderà, semplicemente il più ambizioso [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- Nelle sedi piccole ci sono pochi docenti della stessa materia (possono essere anche due). Prevedere di instaurare una "gerarchia" tra due persone è una forzatura che finirebbe per diventare un'imposizione, per semplice mancanza di numeri [Risposte aperte questionario - Docente SM].

3.B.8.4 Proposte formulate dai rispondenti

Dalla consultazione emergono alcune proposte volte a rendere l'implementazione delle due figure (consulente disciplinare e coordinatore di materia) il più funzionale possibile.

- Si osserva tuttavia che consulenti disciplinari dotati di queste competenze non esistono ancora e sarà necessario formarli. L'esperto vanta una solida esperienza nella didattica disciplinare solo nel settore medio, gli ispettori e altri operatori scolastici in quelli precedenti (SI e SE). Per questo motivo si suggerisce di creare adeguati spazi affinché siano potenziati le occasioni di collaborazione tra queste figure, proprio per favorire relazioni e scambi, e per consolidare la reciproca conoscenza [Presenza di posizione - Collegio Esperti SM].
- L'esperto di materia è stato, e deve continuare a rimanere, una sorta di 'antenna sul territorio', strettamente a contatto con la scuola reale: solo così si può assicurare l'equità territoriale finora garantita dalla scuola ticinese [Presenza di posizione - Collegio Esperti SM].
- Coordinare il lavoro dei docenti sulle 4 classi (mi riferisco alla scuola media) mi sembra un onere piuttosto pesante. Vedrei magari una divisione primo/secondo biennio [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- Il coordinatore di materia dovrebbe essere un ruolo assunto a rotazione all'interno del gruppo di materia in modo da evitare il crearsi di ulteriori gerarchie o di ipotetici malcontenti nella misura in cui più docenti volessero rivestire il ruolo o nessun docente volesse svolgerlo. Lo sgravio orario non dovrebbe superare un'ora, in modo che il coordinatore non si senta investito di un grosso compito che lo condurrebbe a imporre ai colleghi nuove mansioni [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- Altra possibilità è quella di fare in modo che il ruolo di coordinatore venga svolto a rotazione dalle persone che sono interessate e che quindi anche lo sgravio venga dato a rotazione. I coordinatori dovrebbero avere, come scritto, "il compito di animare le attività del gruppo di materia e di favorire la collaborazione all'interno di esso". Non dovrebbero invece sostituire il ruolo dell'esperto, ma lavorare assieme a quest'ultimo in ottica di accompagnamento e di formazione continua [Risposte aperte questionario - Docente SM].

3.B.8.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

Gli elementi emersi dalle prese di posizione vengono confermati anche nel questionario *online* dove il 61% del totale dei partecipanti si esprime favorevolmente riguardo all'introduzione del coordinatore di sede (52% nelle scuole medie). La proposta di prevedere per questa figura una riduzione del tempo di insegnamento viene approvata dal 79% dei rispondenti (73% nelle scuole medie).

3.B.9 Proposte strutturali per le scuole comunali: "specializzazione" docenti

3.B.9.1 La proposta in sintesi

Il progetto SCV intende favorire la suddivisione tra diversi docenti dell'insegnamento di alcune discipline nelle ultime tre classi (in particolare lo studio dell'ambiente e del francese). Questa forma limitata di specializzazione avverrebbe all'interno di una programmazione dell'insegnamento condivisa tra i docenti, attraverso una suddivisione della trattazione di alcuni argomenti legati allo studio delle due discipline.

3.B.9.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

La proposta prevista per le scuole comunali di favorire il passaggio dalle scuole elementari alle scuole medie attraverso la suddivisione dell'insegnamento dello studio d'ambiente, e della lingua

francese nel secondo ciclo tra i docenti non è stata oggetto di particolari considerazioni nelle diverse prese di posizione. Sembra dunque che in generale questa proposta non ponga particolari problemi.

- *La proposta di favorire e incoraggiare nelle scuole comunali la presenza dei docenti di materie speciali, sostenendo coloro che per interessi personali volessero specializzarsi nell'insegnamento del francese, delle scienze o della storia è decisamente apprezzabile. Ovviamente sarà necessario riuscire ad armonizzare i vari interessi con le disponibilità orarie concrete e le esigenze formative degli allievi [Presenza di posizione – Sindacato OCSt docenti].*

3.B.9.3 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

La proposta di fornire ai docenti occasioni di approfondimento più vicine ai propri interessi personali e alle proprie inclinazioni prevedendo la suddivisione dell'insegnamento di alcune discipline tra colleghi è invece accettata di buon grado dal 67% dei rispondenti. La percentuale aumenta al 75% se si considera unicamente chi lavora nelle scuole comunali.

3.C - Analisi delle proposte che attestano un grado di adesione medio

3.C.1 Atelier

3.C.1.1 La proposta in sintesi

Attraverso la forma didattica dell'atelier, pensata unicamente per la scuola media, il progetto di riforma intende inserire all'interno della griglia oraria uno spazio didattico nel quale il docente può prestare un supporto maggiormente personalizzato all'allievo. Questo spazio si contraddistingue quindi da un approccio prevalentemente tutoriale ma che non esclude il supporto tra pari. In particolare l'atelier:

- Permette all'allievo di recuperare o consolidare temi e concetti trattati in precedenza così come di approfondirli o di acquisirne di nuovi.
- Prevede la collaborazione tra docenti di materia e docenti di sostegno pedagogico (o altri attori scolastici presenti nell'istituto).
- È proposto nel primo biennio in italiano e matematica, mentre nel secondo biennio in matematica e lingue seconde.
- Si svolge a effettivi ridotti, suddividendo due classi in tre gruppi.

3.C.1.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

I consultati hanno commentato frequentemente le proposte relative alla forma didattica dell'atelier, attestando una generale approvazione dei principi che motivano la proposta indicata nel progetto.

I consensi, particolarmente frequenti tra gli operatori del sostegno pedagogico della scuola media, mettono in evidenza l'opportunità data dagli atelier di interagire con gruppi a effettivi ridotti e di offrire spazi didattici nei quali prestare una maggiore attenzione ai bisogni individuali degli allievi (che permettono quindi pratiche di differenziazione efficaci). L'atelier è inoltre visto come uno strumento per limitare il ricorso alle lezioni private.

- *Gli atelier sono sicuramente una modalità didattica interessante, permettono l'aiuto reciproco tra compagni e introducono un momento nuovo di lavoro individuale e di esercizio da cui l'allievo potrebbe trarre grande giovamento* [Presa di posizione - Plenum SM Lodrino].
- *In particolare, piace la modalità degli "atelier" (che andrebbero piuttosto chiamati "studio assistito", già offerto dalla nostra sede come attività extra-scolastica), purché si svolga con gruppi piccoli* [Presa di posizione - Plenum SM Acquarossa].
- *Troviamo lodevole la volontà di permettere agli allievi di avere uno spazio di supporto personalizzato con un approccio tutoriale (atelier) e di costruzione attiva del sapere (laboratorio). In particolare, apprezziamo l'idea che la scuola preveda uno spazio di esercitazione e di approfondimento. Esso non è attualmente istituzionalizzato ed è spesso delegato alle famiglie. Tutto ciò di fatto alimenta le disuguaglianze tra gli allievi, che presentano origini socio-economiche e culturali differenti: le competenze scolastiche dei genitori e/o la disponibilità economica ad accedere a lezioni private possono di fatto garantire solo ad alcuni allievi un accompagnamento al percorso scolastico* [Presa di posizione - Équipe SSP SM regione Mendrisiotto].
- *Riteniamo interessante la strutturazione dell'attività didattica dell'atelier dove l'idea di fondo è quella di permettere all'allievo una differenziazione mirata, un aiuto nella programmazione, nello studio e nella ripresa delle materie scolastiche, in modo che le famiglie non debbano più ricorrere ad eventuali lezioni private esterne, di cui molti allievi attualmente fanno capo* [Presa di posizione - Équipe SSP SM regione Luganese est].
- *Aspetti positivi: È apprezzabile l'introduzione degli atelier nella modalità dello studio assistito, che già diverse sedi offrono nel fuori orario. Riteniamo sia un buon momento per riprendere i temi affrontati nella materia e approfondirli laddove sia necessario. Il recupero delle lacune (oggi confuso spesso con il sostegno pedagogico) potrà avvenire in modo privilegiato, in quanto l'obiettivo non è dedicato all'avanzamento del programma. Si rafforza il lavoro in team degli allievi e il loro contatto con il docente. Vi sarà così uno spazio utile anche per affrontare temi trasversali alle materie (come il metodo*

di studio o l'organizzazione in generale del lavoro scolastico) [Presenza di posizione - Partito Popolare Democratico].

3.C.1.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Lo spettro delle argomentazioni che motivano le critiche rivolte alla forma didattica dell'atelier è piuttosto variegato. Particolarmente frequente è la contestazione della modalità organizzativa indicata dal progetto che raccoglie scarsi consensi in ragione delle difficoltà organizzative di una tale suddivisione e, analogamente a quanto avvenuto per il laboratorio, a causa di un'eccessiva frammentazione del gruppo classe e della relazione tra i docenti e i propri allievi. Dalla lettura delle prese di posizione e delle risposte libere al questionario appaiono inoltre alcuni interrogativi sul ruolo e sui compiti del docente di sostegno pedagogico e, rispettivamente, sulla sua interazione con il docente di materia. Alcuni rispondenti identificano inoltre un potenziale rischio di riprodurre negli atelier la differenziazione strutturale dei corsi base e attitudinali.

- *I gruppi di laboratorio e atelier devono essere formati dimezzando la sezione (classe) e devono essere animati da docenti con tutte le qualifiche professionali* [Presenza di posizione – Sindacato VPOD docenti].
- *Abbandonando l'idea degli atelier, si eviterebbe anche il pericolo di far rientrare dalla finestra quanto la riforma vuole far uscire dalla porta: i corsi A e B. Il coinvolgimento dei DSP porterebbe all'evidente rischio di affidar loro sistematicamente gli allievi più deboli, creando di fatto un "corso C". A nostro giudizio, inoltre, i DSP (se impegnati sistematicamente negli atelier) potrebbero non avere tempo a sufficienza per occuparsi individualmente degli allievi che attualmente traggono beneficio dal loro aiuto, dal loro ascolto, dal loro sostegno personalizzato. Il lavoro dei DSP in sinergia con i consigli di classe e le direzioni appare sovente decisivo e determinante soprattutto nel traghettare ed accompagnare situazioni difficili e complesse di ordine socio-famigliare o relazionale che sono in costante aumento. Temiamo insomma che il loro impiego negli atelier, oltre che essere opinabile da un punto di vista disciplinare, possa intaccare importanti riferimenti e diminuire le risorse destinate ad allievi e docenti in difficoltà* [Presenza di posizione - Collegio Direttori SM].
- *La scelta delle materie da svolgere durante gli atelier denota la suddivisione di materie di serie A e materie di serie B, oppure in materie "difficili" e materie "meno difficili", o ancora in materie "utili e spendibili nel futuro professionale" e materie "poco utili per la professione futura". Francamente non capisco e non condivido questa opinione: non vedo perché non mettere a disposizione dell'allievo delle ore per migliorare sulle materie in cui non si sente sicuro e/o approfondire ciò che desidera. In fondo questa riforma dovrebbe valorizzare gli interessi degli allievi: allora perché non dare loro la scelta?* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *Dubitiamo della reale capacità degli allievi di approfittare veramente di questi momenti, soprattutto per i ragazzi più deboli, considerando la non raggiunta autonomia e maturità degli allievi preadolescenti, non ancora pienamente consapevoli dei loro reali bisogni (cosa devono recuperare, approfondire, esercitare? come possono organizzare lo studio?); tanto più che potrebbero non essere seguiti da docenti che li conoscono e che quindi sanno quali sono i loro punti forti e deboli, bensì da un diverso docente di materia o da docenti di sostegno, o addirittura da non meglio precisate "risorse interne all'istituto"* [Presenza di posizione - Plenum SM Camignolo].

Un numero consistente di argomentazioni che si focalizzano sulla ripartizione di ruoli e compiti tra i docenti che conducono l'atelier, sono riconducibili a un gruppo di rispondenti che corrisponde agli operatori del sostegno pedagogico della scuola media (sia nelle prese di posizione sia nelle risposte aperte del questionario *online*). Le criticità esposte interrogano il ruolo del docente di sostegno all'interno dell'atelier e, allo stesso tempo, mettono in evidenza possibili effetti negativi sulla pratica quotidiana di questi operatori, ipotizzando a questo proposito un impatto negativo sullo svolgimento di interventi individualizzati. Se da una parte è manifestata l'esigenza che all'interno dell'atelier non ci sia una confusione di ruoli e competenze tra il docente di sostegno e il docente di materia (per quanto riguarda ad esempio la valutazione), d'altra parte i rispondenti esprimono il timore che l'attività svolta durante le ore di atelier incida negativamente sulla disponibilità di attuare interventi individualizzati con gli allievi che ne hanno bisogno.

- *Diminuzione del tempo da dedicare alle altre forme di disadattamento: come è ben evidenziato nelle statistiche raccolte negli ultimi due anni dal SSP, sono molteplici le forme del disadattamento che colpiscono in modo marcato l'allievo e ne coinvolgono inevitabilmente l'impegno e il profitto scolasti-*

co. Il tempo da dedicare individualmente agli allievi più bisognosi e per necessità che non riguardano essenzialmente problematiche relative all'apprendimento si ridurrebbe di fatto drasticamente [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Mendrisiotto].

- *Formazione dei DSP e DDC: la maggior parte dei docenti del Servizio ha una formazione in ambito psicologico oppure nell'ambito della pedagogia, ma in ogni caso i DSP non hanno una formazione didattica disciplinare (e ciò riguarda anche diversi DDC e tutti gli operatori della DC). Risulta quindi difficile immaginare come sia possibile essere realmente efficaci nel perseguire gli scopi didattici di un atelier con un così alto numero di allievi, in particolare in presenza di difficoltà specifiche per le quali sarebbe maggiormente indicato un intervento da parte di un docente di materia specificatamente formato in quell'area disciplinare [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Mendrisiotto].*
- *Il docente di sostegno pedagogico non è scontato che possa essere una risorsa per la gestione di un laboratorio o atelier poiché non sempre ha una formazione specifica nella didattica della classe. Inoltre se ai docenti di sostegno pedagogico viene affidato questo carico di lavoro, si rischia che venga meno la possibilità di garantire interventi individuali con i bambini segnalati. Se l'intenzione è quella di modificare il ruolo del docente di sostegno pedagogico allora sarebbe più corretto dichiarare apertamente questa tendenza, argomentandola e sostenendola. Ci si chiede se sarà ancora possibile attribuire al sostegno pedagogico un ruolo diagnostico (DSA e valutazioni cognitive) oppure se c'è l'intenzione di andare verso la privatizzazione dei servizi diagnostici [Risposte aperte questionario - Operatore sostegno SI/SE].*
- *L'atelier svaluterebbe quindi il lavoro che già docenti fanno quotidianamente, causando un aggravio di lavoro non necessario, per esempio ai docenti di sostegno pedagogico che partecipano agli Atelier, i quali invece dovrebbero avere maggiori possibilità di assistere in classe gli allievi in difficoltà [Presenza di posizione - Plenum SM Minusio].*

3.C.1.4 Proposte formulate dai rispondenti

Le proposte riguardanti la forma didattica dell'atelier sono attestate con una frequenza molto bassa. In sostanza, si limitano ad alcune richieste sporadiche di estendere l'atelier a un numero di materie più grande rispetto a quelle prospettate (matematica, italiano, lingue seconde), di rinunciare all'atelier raggiungendo gli stessi obiettivi attraverso altre forme didattiche (laboratori, settimane progetto) e - infine - di esternalizzare la forma didattica dalla griglia oraria, inserendola invece nell'ambito delle attività para o extra-scolastiche.

- *Un ulteriore dubbio riguarda poi la scelta delle materie coinvolte negli atelier. Come è stata fatta? Non sarebbe ipotizzabile garantire più flessibilità e quindi lasciare aperta la possibilità di sfruttare le ore a disposizione per esercitazioni simili anche in altre discipline? [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Le finalità degli atelier, dove i docenti dovrebbero sviluppare una collaborazione "imposta", poiché dettata dalla struttura dell'orario, potrebbero invece essere sviluppate attraverso progetti coerenti col PdS nei laboratori o in parte delle giornate/settimane-progetto (dove gli insegnanti potrebbero collaborare a più libera scelta con dei colleghi sulla base di affinità e di affiatamento), oppure attraverso l'estensione di esperienze di insegnamento tra pari, già in atto in diversi istituti, dove compagni più grandi o che hanno già raggiunto certe competenze aiutano i più piccoli o i più deboli [Presenza di posizione - Collegio Direttori SM].*
- *Per non indebolire il curriculum formativo degli allievi e per sostenere chi è in difficoltà escludere gli atelier dalla griglia oraria settimanale e prevedere lezioni di recupero facoltative fuori orario cui gli allievi abbiano facoltà di iscriversi [Presenza di posizione - Sindacato OCSt docenti].*

3.C.1.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

I dati quantitativi raccolti attraverso il questionario *online* ricalcano gli esiti della consultazione tradizionale. In generale, gli item che interrogavano i rispondenti sulla diversificazione delle forme didattiche e sulle possibilità di variare il raggruppamento degli allievi attestano gradi di approvazione molto alti (tra il 73% e l'80%). La modalità organizzativa che propone la suddivisione di due classi in tre gruppi accoglie invece una percentuale minore di favori, soprattutto nei rispondenti appartenenti alla scuola media (49%).

3.C.2 Differenziazione degli obiettivi

3.C.2.1 La proposta in sintesi

Il progetto di riforma include la possibilità di applicare un adattamento della modalità di valutazione per allievi molto deboli che mostrano notevoli difficoltà nel raggiungimento di obiettivi minimi. La differenziazione degli obiettivi:

- È adottata in collaborazione con il docente di sostegno pedagogico e inserita in un progetto specifico.
- Prevede che la nota di fine anno sia assegnata sulla base degli obiettivi differenziati, mentre un'annotazione riguardo alla differenziazione degli obiettivi dovrà comparire sulla pagella dell'allievo.

3.C.2.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

La proposta ha destato poco interesse da parte dei rispondenti e soprattutto nelle prese di posizione, dalle quali non è possibile ricavare indicazioni chiare sul grado di adesione a quest'ultima. Tra le risposte libere al questionario, invece, la proposta ha goduto di una maggiore attenzione. Appare dunque un quadro piuttosto mitigato nel quale le adesioni e i rifiuti sono presenti in egual misura. Chi si esprime favorevolmente tende a sottolineare che un adattamento degli obiettivi produce un effetto valorizzante in quegli allievi che attestano particolari difficoltà. Allo stesso modo, la definizione dell'adattamento della valutazione all'interno di un progetto condiviso tra docenti di materia e docenti di sostegno è ritenuta una misura efficace, anche in termini di relazione e comunicazione con i genitori. Chi ha espresso un parere favorevole, sottolinea inoltre l'importanza che l'adattamento degli obiettivi avvenga unicamente in casi particolari.

- *Ritengo sia assolutamente necessario poter adattare gli obiettivi minimi per gli allievi più deboli e soprattutto avere degli strumenti ufficiali e chiari per le famiglie e la società che a fine anno permettano di dare una certificazione trasparente e spiegata di quanto svolto durante l'anno. Da diverso tempo, propongo verifiche differenziate agli allievi più deboli, ma a fine anno mi trovo sempre in difficoltà ad esprimere un voto numerico che, da solo, non spiega nulla [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Una valorizzazione tramite un elenco di competenze degli allievi molto deboli è fondamentale in vista del loro inserimento nella formazione di base. Bisognerà però che il mondo del lavoro sia sensibilizzato su questo modo di valutare [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Si ritiene positivo il fatto che sia prevista una notazione in pagella per gli allievi in grandi difficoltà che indichi chiaramente il percorso differenziato da loro intrapreso [Presenza di posizione - Plenum SM Minusio].*
- *Al fine di valorizzare le potenzialità degli allievi molto deboli, condividiamo la possibilità di una valutazione differenziata, sottolineando l'importanza della presa di coscienza da parte dell'allievo e della famiglia [Presenza di posizione - Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale].*
- *Sono contrario al quadro descrittivo degli apprendimenti, ma molto favorevole alla valutazione differenziata, purché non abusata [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Nei casi di allievi molto deboli è importante valorizzare gli aspetti positivi del loro operato. Momenti sanzionatori e brutte note non aiutano i ragazzi a mettere in luce le loro reali qualità [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Penso sia importante in quanto a volte, come docenti, è difficile riuscire a giustificare pienamente, soprattutto con i genitori, un voto attribuito sulla base di un percorso differenziato rispetto a un voto "normale". I docenti potrebbero così concentrarsi davvero sulla differenziazione anche nella valutazione senza il timore di dover giustificare, anche dove non c'è la reale necessità, ogni virgola [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Limiterei questa pratica davvero a pochissimi allievi. In 17 anni ne ho incontrati davvero pochi che, con una didattica differenziata, non siano riusciti a conseguire gli obiettivi minimi. Non vorrei che si trattasse di una comoda scappatoia per quanti, tra docenti ed allievi, non desiderino impegnarsi a fondo nel proprio lavoro. Per casi simili, oltre al sostegno, esiste anche il curriculum differenziato, cui, per togliere l'aura di negatività che spesso lo accompagna, forse basterebbe far sì che non conducesse ipso facto ad un'insufficienza in pagella [Risposte aperte questionario - Docente SM].*

- *La note per gli allievi deboli dovrebbe essere "slegata" dagli obiettivi minimi per l'ottenimento della sufficienza. In questi casi la nota dovrebbe essere accompagnata da un descrittivo del raggiungimento degli obiettivi specifici personali, evidentemente, essendo allievi molto deboli, ridotti rispetto alla "norma". In questo momento penso in particolare agli allievi con grosse difficoltà, per esempio gli allievi che seguono la differenziazione curricolare [Risposte aperte questionario - Direttore SM].*

3.C.2.3 Criticità rilevate dai rispondenti

In un numero equivalente a chi si esprime positivamente, i rispondenti che non aderiscono alla proposta evidenziano alcune criticità che tematizzano da una parte l'iniquità di un adattamento degli obiettivi (una misura ritenuta quindi discriminatoria), d'altra parte mettendo in risalto il rischio che l'allievo che beneficia di obiettivi differenziati sia in qualche modo etichettato e risulti ad esempio svantaggiato nel processo di transizione al secondario II. In alcuni casi, i rispondenti rifiutano la proposta temendo un abbassamento generalizzato della qualità degli apprendimenti, indicando la scuola speciale come soluzione alternativa per gli allievi con particolari difficoltà.

- *La scuola quanto andrà avanti ad abbassare l'asticella? Per gli allievi molto deboli è giusto tenerli a scuola? È giusto creare, con grande dispendio di risorse, tempo e materiali, una "pseudostruttura" per allievi molto deboli che poi saranno inseriti in un mercato del lavoro che non guarda in faccia a nessuno ????* [Risposte aperte questionario - Docente SE].
- *Trovo inoltre non sempre corretto l'adeguare le richieste alle capacità dell'allievo. Il mondo al di fuori della scuola non funziona così e continuare a togliere gli ostacoli davanti ai ragazzi non li prepara certo ad essere adulti* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *La valutazione differenziata: grandioso! E chi spiega poi a allievi e genitori che un allievo debole ha preso 4 e va avanti senza aver raggiunto gli obiettivi di un allievo forte che ha preso 3? Questo apre solo ancora di più le porte a ricorsi, a pericolose derive (una scuola dell'obbligo a 50 velocità), ma soprattutto a perdersi nella differenziazione e a non insegnare più nulla a nessuno* [Risposte aperte questionario - Docente SMS].
- *Se sono obiettivi minimi devono essere raggiunti da tutti. Non ci sei riuscito? Ripeti. Non ci riesci ancora? Niente licenza* [Risposte aperte questionario - Docente SMS].
- *Se c'è una scuola che ha degli obiettivi, che si lavori e si faccia il massimo per raggiungerli (almeno quelli minimi). E che si dica in modo chiaro se questi obiettivi (almeno quelli minimi), sono stati raggiunti o meno. Mi sembra puro e semplicemente realismo, basato sia sull'onestà professionale e intellettuale del docente, sia sull'analisi globale dell'allievo. A tutto beneficio dell'allievo stesso e dei suoi genitori. Non vorrei si creassero in allievi e genitori illusioni e false speranze (di riuscita oltre i propri limiti). Speranze poi brutalmente evidenziate ed evidenti nel mondo più reale e selettivo del lavoro (ma anche dello studio a livello superiore)!* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *Se un allievo è debole rimane debole. La cosa importante è comunicarlo chiaramente ai genitori che già detto spesso non comprendono dal linguaggio usato dai docenti le capacità dell'allievo. Debole può significare che ha alcune difficoltà che si possono superare. In questi casi invece significa che non ha le capacità per seguire le lezioni e il gruppo. Ma invece di fare un progetto ad allievo non si potrebbero inserire in una scuola parallela (speciale) che li possa seguire?* [Risposte aperte questionario - Genitore].
- *A mio parere una differenziazione nella valutazione porterebbe solamente ad un incremento dei ricorsi alla fine dell'anno scolastico. Già il fatto di valutare per competenze è interpretabile a dipendenza di chi legge, usare pure un metro diverso porterebbe solamente ad una grandissimi confusione* [Risposte aperte questionario - Docente SI].
- *Questo modo di concepire la valutazione abbassa drasticamente il livello, la qualità e l'autorevolezza dell'istituzione scolastica come parametro di riferimento. Adeguare in particolar modo gli obiettivi è in realtà edulcorare la realtà* [Risposte aperte questionario - Docente SE].

Nota: in alcuni casi i consultati hanno mostrato una comprensione imperfetta della proposta. Nel caso della differenziazione degli obiettivi, la valutazione negativa di alcuni rispondenti è motivata dalla convinzione che essa sia generalizzata e non, come invece indicato dal progetto di riforma, limitata ad allievi con particolari difficoltà e nell'ambito di un intervento pedagogico definito e concordato con il docente di sostegno.

3.C.2.4 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

I dati quantitativi raccolti attraverso il questionario *online* mostrano una buona accettazione della proposta di introdurre una differenziazione della valutazione. Gli item relativi a questa proposta attestano percentuali che superano il 70% per tutti i rispondenti. La proposta accoglie dunque un'adesione più chiara rispetto a quanto emerge dalla lettura delle prese di posizione (numericamente meno significative).

3.C.3 Quadro descrittivo

3.C.3.1 La proposta in sintesi

Il quadro descrittivo degli apprendimenti riassume alla fine di ogni anno scolastico le competenze raggiunte dall'allievo che si affiancano alla valutazione numerica espressa dalle note. Il quadro descrittivo:

- È riferito ai traguardi di competenza previsti e descritti dal *Piano di studio* della scuola dell'obbligo ticinese.
- Nel corso dell'anno considera l'insieme delle valutazioni assumendo una valenza formativa, mentre al termine dell'anno scolastico il quadro diventa sommativo e indica unicamente le competenze raggiunte nella disciplina e a livello trasversale.
- Valuta le competenze trasversali grazie al contributo dell'intero consiglio di classe (nelle scuole medie) o dei docenti dell'allievo (scuole elementari).
- È prodotto attraverso un apposito strumento informatico integrato al sistema GAGI.

3.C.3.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

Il quadro descrittivo ha suscitato una discreta attenzione da parte dei consultati, che può essere considerata più alta se riferita ai soli attori scolastici. Il grado di approvazione della proposta è invece mitigato e si registrano tendenzialmente un numero maggiore di commenti negativi rispetto alle altre proposte del progetto di riforma. Chi si è espresso favorevolmente, riconosce nel quadro descrittivo uno strumento di valutazione che permette di acquisire una maggiore consapevolezza circa la situazione dell'allievo e rispetto al suo percorso di apprendimento (soprattutto per gli allievi che incontrano maggiori difficoltà). La lettura delle risposte libere al questionario mette poi in evidenza che l'efficacia dello strumento dipende dalla messa a disposizione di strumenti per accompagnare i docenti nella valutazione e descrizione delle competenze degli allievi.

- *Riteniamo importante il nuovo sguardo sulla valutazione proposto nel documento ScV, che ci sembra vicino a quello praticato nelle nostre discipline (valutazione delle competenze raggiunte con uno sguardo globale, evitando le derive negative delle medie numeriche)* [Presenza di posizione - Esperti SM educazione visiva e arti plastiche].
- *Un secondo aspetto che di per sé sarebbe molto interessante, ma che in assenza di un adeguato riconoscimento in termini di ore di sgravio diventa un elemento di preoccupazione per i docenti, è l'introduzione di un quadro descrittivo dell'allievo da accompagnare alle note scolastiche* [Presenza di posizione - Plenum SM Lodrino].
- *Un profilo delle competenze dell'allievo riordinate in una scheda è ritenuto generalmente essere un utile strumento, sia per i genitori sia per l'allievo, per avere una coscienza più chiara della reale situazione in cui si trova il discente* [Presenza di posizione - Plenum SM Minusio].
- *Per quanto riguarda il quadro descrittivo degli apprendimenti, ribadiamo l'importanza che il quadro descrittivo a carattere sommativo sia da intendersi come espressione positiva delle competenze raggiunte* [Presenza di posizione - Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale].
- *Per quanto riguarda la sostenibilità delle griglie o rubriche valutative, riportiamo il fatto che in seno al laboratorio di ed. musicale per la creazione di materiali per il Piano di studio si stanno sperimentando alcune modalità valutative variegata e sostenibili, auspicabilmente rispondenti ai requisiti sopra esposti e sempre commisurate ai contesti didattici quotidiani* [Presenza di posizione - Esperti SM educazione musicale].

3.C.3.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Tendenzialmente più frequenti rispetto ai commenti positivi, i commenti negativi si articolano lungo i seguenti assi tematici. Da una parte, senza di per sé rifiutare il principio, un gruppo di rispondenti ipotizza un eccessivo onere lavorativo derivato dall'allestimento del quadro descrittivo, soprattutto in riferimento al numero di allievi con i quali interagisce un docente della scuola media. D'altra parte, alcuni rispondenti ritengono che sia impossibile produrre una descrizione oggettiva e dettagliata delle competenze, che sia al contempo utile e comunicabile. Per questo motivo, è intravisto il rischio di produrre una 'schedatura' dell'allievo e quindi di impiegare uno strumento non adeguato agli obiettivi fissati dal progetto di riforma.

- *Oggi un docente di Scuola media ha tra i 100 e i 300 allievi a seconda della disciplina insegnata. Per fare le cose bene il docente dovrebbe dedicare almeno 30 minuti per allievo per redigere una valutazione adeguata delle competenze raggiunte dall'allievo: ciò significa ritagliarsi tra le 50 e le 150 ore lavorative annue solamente per assolvere questo compito! [Presenza di posizione – Sindacato VPOD docenti].*
- *Un secondo aspetto che di per sé sarebbe molto interessante, ma che in assenza di un adeguato riconoscimento in termini di ore di sgravio diventa un elemento di preoccupazione per i docenti, è l'introduzione di un quadro descrittivo dell'allievo da accompagnare alle note scolastiche. Nel documento della riforma si sottolinea che, redigendo i giudizi, i docenti "svolgono già ora una valutazione qualitativa che va al di là della pura attribuzione di note". È sufficiente però sfogliare il Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese per rendersi conto della grande differenza che intercorre tra la stesura di un giudizio di 6/7 righe e la realizzazione di un quadro descrittivo delle numerose competenze che un allievo ha raggiunto nel corso di un anno scolastico [Presenza di posizione - Plenum SM Lodrino].*
- *Bisogna infatti tenere conto anche del fatto che, con un quadro descrittivo che accompagni le note, la valutazione per competenze assume un valore certificativo e dovrà essere sostenuta da una documentazione oggettiva che dimostri il raggiungimento (o il mancato raggiungimento) delle competenze previste dal Piano di studio. Poiché molte di queste competenze non possono essere testate in un lavoro scritto, il docente dovrà osservare periodicamente e registrare quanto osservato in relazione all'acquisizione di ogni singola competenza disciplinare da parte di ogni singolo allievo. Questa attività di osservazione, già di per sé lunga e complicata, diventa pressoché impossibile quando deve essere portata avanti all'interno di una lezione con l'intera classe [Verbale - SM Locarno2].*
- *Le perplessità maggiori riguardano però proposte come quella del "quadro descrittivo degli apprendimenti", che nel caso ticinese intende affiancare la pagella con un documento predisposto per certificare il raggiungimento dei traguardi previsti in una pletora di ambiti, cioè in decine e decine di competenze. Ogni singolo alunno sarà monitorato e valutato lungo il suo percorso in una moltitudine di aspetti con una sistematicità che è del tutto nuova. La radiografia che ne emergerà alla fine – qualcuno ha parlato in maniera non del tutto infondata di una sorta di "schedatura", che alla fine dell'obbligo rischia di essere per molti la massima qualificazione per gli anni a venire – risulterà assai comoda per "i potenziali datori di lavoro" [Presenza di posizione - Movimento della Scuola].*
- *La valutazione tramite la cartella dell'allievo, oltre a causare un onere amministrativo supplementare e gravoso, rischia a nostro avviso di etichettare sul lungo termine il percorso scolastico degli studenti. Inoltre non è chiaro chi avrà diritto di accesso alle informazioni contenute nella cartella [Presenza di posizione - Plenum SM Riva S. Vitale].*

3.C.3.4 Proposte formulate dai rispondenti

Attraverso i canali della consultazione emergono alcune indicazioni su attuazioni alternative a quelle indicate dal progetto rispetto al quadro descrittivo. In particolare, alcuni rispondenti propongono che le competenze da descrivere siano limitate ad alcune discipline (ad esempio quelle per i quali sono fissati degli standard nazionali) oppure che, a questo tipo di valutazione, sia affiancata una descrizione più globale dell'allievo, curata dal docente di classe. Altri propongono invece che il quadro descrittivo sia tradotto in forma discorsiva.

- *Riteniamo pertanto che sia più coerente con gli stessi principi che animano il progetto "La scuola che verrà" la traduzione del quadro dell'allievo in un discorso articolato e strutturato, pur consapevoli del fatto che tale modalità rappresenti un ulteriore aggravio di lavoro per i docenti, e in particolare per il docente di classe [Presenza di posizione - Plenum Liceo Lugano1].*

- *Proponiamo che il Quadro finale dell'allievo contenga la valutazione delle competenze per un numero limitato di discipline (linguaggi di base più lingue altre? Discipline per le quali sono fissati gli standard Harnos a livello federale?), cui va aggiunta una valutazione più olistica dell'allievo, che miri a evidenziare i punti di forza del ragazzo oltre le competenze disciplinari. La redazione di questa sintetica valutazione complessiva delle attitudini deve essere curata dal docente di classe, che riassume i punti salienti della discussione sull'allievo avvenuta durante il Consiglio di classe finale [Presenza di posizione – Sindacato VPOD docenti].*
- *Suggeriamo la possibilità che nell'ultimo anno scolastico questa procedura sia svolta semestralmente e non solo alla fine dell'anno. Ricordiamo a questo proposito che i datori di lavoro procedono alla selezione degli apprendisti già dal primo semestre e nella maggior parte dei casi richiedono una dichiarazione di profitto intermedia che con la riforma verrebbe a mancare. Un documento incentrato sulle competenze raggiunte e formulato in modo positivo costituisce uno strumento di supporto alla candidatura e dovrebbe poter essere presentato ai datori di lavoro per aiutarli a conoscere meglio i candidati. Rileviamo l'importanza della tempistica in quanto la scelta di un percorso nel secondario II viene sempre effettuata ben prima della conclusione della scuola obbligatoria [Presenza di posizione - Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale].*

3.C.3.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

Dalla lettura dei dati quantitativi raccolti attraverso il questionario *online* l'introduzione di un quadro descrittivo è approvata in media da meno della metà dei rispondenti - 47% - con una differenza sensibile tra i rispondenti appartenenti alle scuole medie e quelli provenienti dalle scuole comunali (39% i primi, 50% i secondi). Una maggioranza dei rispondenti manifesta poi una preferenza per un quadro descrittivo che comprenda la valutazione di tutte le competenze (anche quelle non raggiunte), che assuma una valenza formativa e che durante l'anno scolastico sia consultabile unicamente dal docente. Le indicazioni fornite dal questionario ricalcano quanto ricavato dalla lettura delle prese di posizione e delle informazioni raccolte attraverso gli altri canali di consultazione (anche in ragione della differenza tra SI/SE e SM, che relativizza il 47%).

3.D - Analisi delle proposte che attestano un grado di adesione basso

3.D.1 Organizzazione in sequenze del tempo scolastico

3.D.1.1 La proposta in sintesi

Il progetto di riforma prevede la strutturazione della griglia in sequenze che, alternandosi, si susseguono ogni 5 settimane. Le materie assumono tre tipologie distinte: discipline con continuità con ore variabili, discipline con continuità con ore fisse, discipline a blocco.

3.D.1.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

Sono relativamente pochi i punti positivi segnalati in merito all'organizzazione della griglia in sequenze. Da un lato si ritiene che questa modalità organizzativa permetta di ridurre la frammentazione delle lezioni, consentendo, soprattutto alle materie con poche ore settimanali, di beneficiare di un tempo più esteso sul quale sviluppare i diversi contenuti. Allo stesso modo la ripartizione dell'orario in sequenze ha come ulteriore vantaggio di poter offrire agli allievi un apprendimento di tipo maggiormente attivo.

- *Penso che avere due sequenze di orario che si alternano possa dare un po' di dinamicità all'anno scolastico, e questo è positivo [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Sarà possibile svolgere percorsi didattici nelle materie in modo intensivo, soprattutto in quelle che attualmente hanno in griglia oraria solo 2 ore settimanali e per le quali l'insegnamento risulta molto spezzettato. L'insegnamento risulterà più dinamico e intenso; ciò porterà dei benefici a tutti gli allievi e soprattutto a quelli più ricettivi e propensi all'approfondimento dei temi [Presenza di posizione - Partito Popolare Democratico].*

3.D.1.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Dalla lettura delle prese di posizione e dalle risposte aperte al questionario si capisce come la modalità organizzativa proposta, che prevede la divisione dell'anno scolastico in due diverse sequenze alternate, non convinca i partecipanti alla consultazione. In maniera generale si ritiene che un'organizzazione di questo tipo sia eccessivamente macchinosa e rigida risultando difficilmente gestibile soprattutto dagli allievi più giovani o da quelli con maggiori difficoltà i quali necessitano una struttura chiara che non scombussoli troppo i loro ritmi.

- *Non sono da sottovalutare le difficoltà organizzative per gli allievi che già oggi si trovano a dover gestire il passaggio dalla Scuola elementare alle Scuole medie investendo notevoli energie. Per una buona parte di loro sarebbe indubbiamente difficile capire un modello di scuola molto variabile nel corso dell'anno, con l'alternanza di tre orari (settimane A, B e le settimane progetto) [Presenza di posizione - Plenum SM Camignolo].*
- *Una griglia oraria che prevede l'alternanza tra due sequenze diverse e settimane progetto (5 settimane per la sequenza + 2 settimane progetto) richiede all'allievo un'importante capacità di gestione della propria quotidianità scolastica e lo sviluppo di una propria autonomia [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Lugano ovest].*
- *Un allievo ha difficoltà a organizzarsi, non voglio immaginare quando ogni 5 settimane si cambia programma. Già è difficile che portino sempre il materiale richiesto al giorno giusto. Faranno una gran confusione se si cambia così di spesso. Inoltre si dice (teoria steineriana) che un ragazzo è più sicuro se ha sempre lo stesso decorso, che sa che il lunedì per esempio c'è attività fisica... il martedì tedesco... Perché renderli più insicuri in un'età che già sono confusi di loro? [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Anche il passaggio da una griglia oraria settimanale a un orario che cambia diverse volte durante l'anno pone serie difficoltà sia sul piano organizzativo sia sul piano pedagogico-didattico. Se si considerano la suddivisione in sequenze dell'orario e la moltiplicazione strutturale delle forme didattiche, in aggiunta poi alle cosiddette 'settimane progetto', dobbiamo concluderne che la percezione del ragazzo sarà probabilmente quella di una scuola cangiante e disarticolata [Presenza di posizione - Movimento della Scuola].*

Per quanto riguarda invece i docenti si teme che un'organizzazione così complessa metta in difficoltà coloro che lavorano a tempo parziale o in più sedi.

- *La nuova griglia oraria crea anche qualche preoccupazione per i docenti che per motivi familiari, personali o professionali scelgono di lavorare a tempo parziale. Infatti, per riuscire a creare una griglia oraria così complessa e ricca di vincoli, le loro ore di insegnamento si troveranno facilmente diluite su tutta la settimana, richiedendo una presenza in sede non conciliabile con le loro esigenze extrascolastiche* [Presenza di posizione - Plenum SM Lodrino].
- *Il nuovo sistema di griglia oraria risulterà particolarmente complicato da realizzare per quanto riguarda i docenti che lavorano in due o più scuole, in quanto quasi sempre gli istituti condividono i propri insegnanti con più sedi e ciò crea un'intricata rete nella quale gli orari di molte scuole sono collegati tra di essi* [Presenza di posizione - Plenum SM Lodrino].
- *Ritengo che l'organizzazione della griglia oraria di entrambi i modelli porti ad avere un grosso svantaggio per il docente che lavora su più sedi, o a tempo parziale e magari che deve riuscire a conciliare il lavoro e le esigenze della famiglia e che vorrebbe essere presente per i propri figli e non affidare la loro educazione solo ad asili nido, asili e scuole* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

Altre segnalazioni, presenti in misura minore nelle prese di posizione, riguardano elementi specifici, come ad esempio il fatto che il modello di griglia prospettato non rispetti le direttive federali che prevedono lo svolgimento di 3 ore di educazione fisica ogni settimana:

- *La disciplina educazione fisica sembra essere sacrificata: i ragazzi che sono iscritti contemporaneamente ai corsi opzionali di francese e di latino perderebbero nel secondo biennio 3 ore nel modello 1 e 2 ore nel modello 2, in disaccordo con le direttive federali* [Presenza di posizione - Collegio Direttori SM].
- *Il gruppo ritiene che con questo nuovo progetto sia necessario rispettare la "Legge federale sulla promozione dello sport e dell'attività fisica", che impone le 3 ore obbligatorie settimanali nella scuola dell'obbligo. Se si prende in considerazione la scuola media, nella griglia oraria del "modello 1" questo principio non è rispettato né in seconda, né in quarta media, dove, nelle "settimane B" sono previste solo due ore settimanali. In entrambi i modelli la legge non è rispettata per quegli allievi che in terza media volessero seguire il francese e in quarta media il latino, visto che un'ora andrebbe a sovrapporsi alle ore di educazione fisica* [Presenza di posizione - Gruppo di Coordinamento per l'Educazione Fisica].

Oltre alle considerazioni appena evocate viene messo l'accento anche sulle difficoltà di tipo tecnico nella realizzazione degli orari.

- *La nuova griglia oraria rende indubbiamente più complessa la realtà scolastica, per gli allievi, per i docenti e per le sedi, che si trovano confrontate a maggiori costrizioni nel realizzare gli orari: aumento della necessità di compresenza di docenti (es. per laboratori, atelier o momenti istituzionalizzati di collaborazione), più orari da realizzare (settimane A, B e settimane progetto), più docenti tenuti a lavorare su più sedi per far quadrare le numerose esigenze* [Presenza di posizione - Plenum SM Caminolo].

3.D.1.4 Proposte formulate dai rispondenti

In alcuni casi le forti criticità verso il modello organizzativo a sequenze sono accompagnate da proposte di modelli alternativi.

- *Abbiamo pensato a una valida alternativa al modello da Voi proposto: mantenere l'attuale griglia oraria e, dopo un ciclo variabile di settimane, inserire la settimana progetto (in questo modo si manterrebbe una certa continuità didattica e relazionale)* [Verbale presentazione - Plenum SM Locarnese].
- *Mantenere la griglia oraria attuale aumentando il numero di materie dove si svolgono laboratori secondo il modello attuale (1/2 classe alla volta)* [Verbale presentazione - Plenum SM Canobbio].
- *Andrebbero approfondite possibili varianti al rigido schema proposto: per esempio, quando due sezioni di 1ª svolgono il blocco A, altre due potrebbero svolgere il blocco B. Oppure che le sequenze A/B siano alternate per annata o altre forme tutte da studiare* [Presenza di posizione - Collegio Direttori SM].
- *La mia proposta è, semmai, di operare con blocchi di metà anno, ad esempio per 4,5 mesi si fa storia durante 4 ore, per altri 4,5 mesi si fa geografia con 4 ore settimanali. Questo consentirebbe di ri-*

durare il numero di materie e di docenti diversi che i ragazzi, in particolare nel primo biennio si trovano ad affrontare [Risposte aperte questionario - Docente SM].

- Sono favorevole ad una suddivisione a blocchi, ma solo se per "semestri", metà anno, in questo senso. Ho indicato il 40% in quanto la suddivisione a blocchi di 5 settimane non mi piace, mentre una suddivisione a semestri riscuote il mio favore [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- Si suggerisce di valutare e in seguito sperimentare l'ipotesi di un insegnamento della storia, impartito, come ora, sull'intero anno scolastico, alternando due settimane di lezioni "normali" (ciascuna di due ore-lezione con l'intera classe) e una settimana di laboratorio (due ore-lezione con metà classe). Per l'organizzazione dell'orario settimanale, il laboratorio di storia dovrebbe naturalmente sovrapporsi a quello di un'altra materia (come avviene oggi con i laboratori di scienze e di italiano). Si condivide in questa direzione la proposta formulata nel documento di risposta alla consultazione dell'OCST, laddove chiede di "prevedere nella griglia oraria settimanale degli allievi due ore fisse di laboratorio, da condividere ogni settimana da una coppia di discipline diverse a rotazione settimanale" [Presenza di posizione - Associazione Ticinese degli Insegnanti di Storia].
- Si potrebbe ipotizzare di ridurre la griglia settimanale di 1 ora. Organizzazione di momenti comuni lasciata al singolo docente o gruppo: non necessariamente libera. Preferisco una sequenza annuale [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- Preferirei lo status quo e l'abolizione di corsi a livello unicamente organizzando laboratori (una classe unica dimezzata) per diverse materie [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- Un'altra strada praticabile potrebbe essere quella di decurtare un'ora lezione ad alcune delle principali materie (concedendo però ai docenti di storia le materie di civica e di storia delle religioni), penso ad es.: ITA, MATE, SCIE, TEDE, ING, GEO, ED. FIS., ED. VIS., FRA, STO; sfruttando queste ore in "esubero" per creare dei veri e concreti laboratori o atelier, a seconda dei casi, obbligatori o facoltativi. Inoltre, per quasi tutte le materie, andrebbero snelliti i piani di studio rivedendo scrupolosamente gli obiettivi auspicati, gli obiettivi minimi e gli obiettivi "standard" [Risposte aperte questionario - Docente SM].

3.D.1.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

I riscontri appena riportati trovano conferma nelle risposte al questionario, dove l'organizzazione in sequenze è uno dei punti maggiormente contestati. Infatti unicamente il 28% dei partecipanti approva la proposta di prevedere due diversi orari settimanali (sequenze) che si alternano ogni 5 settimane. La percentuale diminuisce al 19% se si considerano unicamente i rispondenti afferenti alla scuola media.

3.D.2 Organizzazione a blocchi di alcune materie

3.D.2.1 La proposta in sintesi

La riforma prevede per alcune materie l'insegnamento a blocchi. Questa modalità organizzativa tende a concentrare le sequenze di apprendimento, densificandole e creando una maggiore continuità didattica. Inoltre, questo tipo di organizzazione del tempo scolastico considera all'interno del blocco di insegnamento anche il tempo necessario agli allievi per la revisione e lo studio individuale e migliora l'allocatione delle risorse e l'utilizzo del tempo disponibile.

3.D.2.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

È importante premettere che nel progetto di riforma l'organizzazione di alcune discipline a blocco è stata necessaria per permettere a queste materie, che dispongono di un numero di ore in griglia ridotto, di variare le forme didattiche all'interno della griglia oraria. Senza un'organizzazione di questo tipo, nel modello immaginato discipline come ad esempio storia e geografia non avrebbero potuto beneficiare di momenti di laboratorio.

La modalità organizzativa proposta è valutata positivamente da una parte dei consultati e anche da alcuni gruppi di esperti le cui materie di riferimento sono direttamente toccate da questa proposta. In generale si ritiene che l'organizzazione a blocco possa favorire alcuni tipi di approcci formativi

che altrimenti sarebbero impossibili. Il fatto di poter disporre di un tempo continuato più esteso consente infatti di trattare gli argomenti utilizzando modalità maggiormente attive. Oltre a questo, l'organizzazione a blocco della materia permette al docente di fare scelte progettuali maggiormente in linea con le indicazioni del nuovo *Piano di studio*.

- *L'organizzazione della griglia a blocchi permetterà di incrementare l'efficacia nell'apprendimento delle materie grazie alla maggior continuità del periodo d'insegnamento* [Presenza di posizione - Giovani Liberali Radicali Ticinesi].
- *Intensificare con un pacchetto di quattro ore settimanali e in momenti circoscritti dell'anno scolastico permetterebbe di rendere più efficace l'apprendimento, di progettare attività articolate e, in definitiva, di perseguire meglio le finalità conoscitive e attitudinali che caratterizzano la materia* [Presenza di posizione - Associazione Ticinese degli Insegnanti di Storia].
- *Di sicuro concordo con le settimane blocco e con tutto ciò che potrebbe favorire la conoscenza dell'allievo a 360° da parte di tutti i docenti di classe (in particolare per mettere pure i docenti in condizione di vedere l'allievo all'opera in situazioni diverse e poterlo di conseguenza meglio giudicare/apprezzare/comprendere tenendo conto di più caratteristiche e competenze trasversali, maggiormente manifeste su scala più ampia)* [Risposte aperte questionario - Docente SE].
- *L'organizzazione a blocchi, così come prevista nel progetto ScV (quattro ore settimanali suddivise in due lezioni), potrebbe favorire positivamente i processi d'ideazione, progettazione e realizzazione grazie alla sua maggior incisività temporale* [Presenza di posizione - Esperti SM educazione visiva e arti plastiche].
- *Il modello a blocchi va benissimo purché non subisca interferenze (dunque pause, interruzioni o quant'altro) legate ad attività parascolastiche, uscite e altro; la disciplina deve essere trattata con continuità in un arco di tempo ben definito e rispettato dalla griglia oraria e dalle attività extra in esse inserite, altrimenti perde tutta la sua validità ed efficacia. Il modello a blocchi per le scienze naturali vale soprattutto in terza media (dove già in parte si realizza attraverso la realizzazione dei laboratori)* [Risposte aperte questionario domande aperte - Docente SM].
- *L'insegnamento a blocchi potrebbe portare ad alcuni vantaggi, sotto forma di pratica intensiva delle metodologie delle varie discipline, con la possibilità di una loro migliore interiorizzazione. Un maggiore impatto dell'approccio intensivo potrebbe portare una migliore persistenza degli apprendimenti* [Risposte aperte questionario - Esperto SM].
- *Trovo molto interessante il discorso delle materie a blocchi perché potrebbe facilitare, riducendo il numero delle materie, il lavoro degli allievi, migliorando di conseguenza il rendimento* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *Una modifica essenziale dell'attuale assetto orario permetterebbe non solo di rispondere alle esigenze pedagogiche legate alla personalizzazione degli apprendimenti, ma anche alle scelte progettuali derivanti dall'apprendimento per competenze, con particolare riferimento al nuovo Piano di Studio della scuola dell'obbligo* [Presenza di posizione - Esperti SM educazione musicale].

3.D.2.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Le criticità riguardanti il modello proposto si riferiscono soprattutto al timore che la modalità organizzativa a blocchi crei, per le materie toccate, dei problemi a livello di continuità didattica con relative conseguenze sugli apprendimenti degli allievi.

- *Il più temono invece che le interruzioni dell'insegnamento per diverse settimane abbia ricadute negative sull'efficacia didattica: gli allievi dimenticherebbero facilmente quanto si è svolto ed esercitato e perderebbero il contatto con le pratiche della didattica disciplinare. Ritengono anche che questa modalità didattica, già presente nell'organizzazione degli studi universitari, sia troppo precoce per allievi delle scuole medie, che faticano spesso a organizzarsi e che dovrebbero destreggiarsi sia con un doppio orario settimanale sia una molteplicità di forme e di approcci didattici* [Presenza di posizione - Associazione Ticinese degli Insegnanti di Storia].
- *La continuità didattica è un aspetto importante, questo raggruppare le ore di alcune discipline "a blocchi" è un aspetto critico da questo punto di vista. Da una settimana all'altra gli allievi faticano a ricordare quanto svolto in classe: senza una certa regolarità si troverebbero probabilmente ancora più in difficoltà* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *Ritenuto come le materie a blocco non verranno affrontate per alcune settimane, ciò potrebbe comportare dimenticanze per quanto attiene alle tematiche affrontate in classe e/o difficoltà nel reperire e*

nell'organizzare il materiale stesso (è plausibile ipotizzare che alcuni allievi depositerebbero il materiale scolastico in qualche luogo della loro camera senza più occuparsene). Le difficoltà organizzative di taluni allievi, in particolare di coloro che già faticano in quest'ambito (e diversi degli allievi seguiti dal SSP si trovano in queste condizioni) potrebbero risultarne accresciute [Presenza di posizione – Equipe SSP SM regione Lugano ovest].

Analogamente, i docenti che insegnano le materie a blocco non potrebbero vedere con regolarità i propri allievi, questo avrebbe delle conseguenze sulle dinamiche relazionali tra il docente e gli allievi. Con le continue interruzioni risulterebbe difficile favorire una crescita del rapporto umano tra il docente e i propri allievi: il docente perderebbe il contatto con la classe, non potrebbe monitorare l'evoluzione continua degli allievi, non risulterebbe aggiornato sulla storia del gruppo e i ragazzi perderebbero, dal conto loro, la continuità di presenza dei propri punti di riferimento. Questo risulterebbe ancor più problematico se il docente in questione fosse allo stesso tempo il docente di classe il quale faticerebbe non poco a riconoscere le dinamiche interne al gruppo classe e a regolare di conseguenza il proprio intervento.

- *Come fare ad intervenire differenziando se nell'organizzazione a blocchi si perde l'aspetto dell'instaurazione di un rapporto duraturo e conoscitivo con gli allievi? [Verbali presentazioni - Plenum SM Gordola e Minusio].*
- *I docenti di classe che insegnassero una materia prevista unicamente in una delle due sequenze (A e B) si confronterebbero con periodi rilevanti (pari a circa metà dell'anno scolastico) nei quali incontrerebbero la classe solo per un'ora la settimana, senza peraltro vederla impegnata nel lavoro scolastico [Presenza di posizione – Sindacato OCSt docenti].*

Oltre a questo l'organizzazione a blocchi richiede al docente una modifica nella modalità di trattazione degli argomenti e ha di riflesso delle conseguenze anche sulla valutazione.

- *L'insegnamento di alcune materie a blocchi rappresenta un sistema rigido che non favorisce l'adeguamento della propria programmazione alle peculiarità delle singole classi. Il blocco di settimane previsto dalla griglia oraria può risultare troppo lungo o corto ed è impensabile lasciare dei contenuti in sospeso per concluderli dopo una lunga pausa [Verbali presentazioni - Plenum SM Canobbio e Tesserete].*
- *Le settimane a blocco portano inevitabilmente ad una sessione finale di valutazione, nella quale l'allievo potrebbe essere sollecitato in modo eccessivo: nella nostra sede, come in altre, abbiamo stabilito un massimo di tre verifiche settimanali: non fattibile con la nuova riforma [Verbali presentazioni - Plenum SM Acquarossa e Biasca].*
- *L'organizzazione a sequenze di 5 settimane rende difficile portare avanti un percorso coerente e articolato, spezzettandolo in tronconi e rendendo più difficile per l'allievo fare i collegamenti tra i vari apprendimenti [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *La programmazione a blocchi richiede un notevole cambiamento nella trattazione degli argomenti, che vanno iniziati e conclusi entro 5 settimane (non si può certo pensare di attendere 5 settimane di "nulla", per concludere un argomento) [Risposte aperte questionario - Docente SM].*

In maniera minore emerge l'impressione che, con la ripartizione delle discipline in tre diverse categorie (continuità con ore fisse, continuità con ore variabili e blocchi), si tenda a stabilire una graduatoria tra le diverse materie, considerando quelle a blocchi come "secondarie", siccome non si ritiene necessario che siano trattate tutte le settimane.

- *Non si può non segnalare che la proposta di impostare la scuola su materie con continuità di ore e materie ad attività periodica ha incidenze anche sul piano delle rappresentazioni della formazione: si trasmette implicitamente l'idea di una gerarchia tra le discipline, tra i diversi approcci culturali alla conoscenza e alla costruzione di competenze [Presenza di posizione - Collegio Esperti SM].*
- *Assurdo pensare che ci possano essere discipline svolgibili a blocco e altre con continuità !!! Cosa significa ???? Discipline di SERIE A e altre di SERIE B !!!!! Assolutamente negativo come aspetto poiché insegneremmo che alcune materie non hanno bisogno di continuità perché secondarie [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Vi sono difficoltà a stabilire quali materie sono da considerare le più importanti e si rischia di agevolare l'allievo, ma di creare un'idea di materie di maggiore e minore importanza [Risposte aperte questionario - Docente SE].*

- Sono piuttosto perplessa dal concetto di blocco: se già esiste nella mentalità attuale l'idea che alcune materie siano più importanti di altre (già il fatto che ad alcune siano riservate 2 mere ore contro le 6 di Ita o le 5 di mate supporta questa impressione), riservare ad alcune materie (le solite note) i blocchi e garantire ad altre la continuità non farebbe che peggiorare la percezione [Risposte aperte questionario - Docente SI].

3.D.2.4 Proposte formulate dai rispondenti

Alcuni partecipanti alla consultazione ritengono importante procedere con la sperimentazione - e il relativo monitoraggio/valutazione - del modello a sequenze. Si ritiene infatti che sia l'unico modo per raccogliere elementi concreti su cui basare le future decisioni operative in vista della generalizzazione della riforma.

- In considerazione di questi fatti ci sembra inadeguato opporci per principio alla sperimentazione di un insegnamento a blocchi per le nostre discipline: nuove forme organizzative possono generare progressi sul piano dell'alfabetizzazione storica e geografica di base? È un quesito interessante che merita di essere approfondito e valutato con attenzione [Presenza di posizione - Esperti SM geografia].
- In definitiva, l'organizzazione a blocchi potrà essere concretamente valutata solo dopo la sperimentazione [Presenza di posizione - Esperti SM educazione visiva e arti plastiche].
- Si suggerisce quindi, nel momento in cui si procederà alla sperimentazione dell'insegnamento a blocchi, di organizzare anche un efficace monitoraggio e soprattutto di coinvolgere nella valutazione, oltre agli allievi, gli esperti di materia e i docenti interessati. E, qualora gli esiti non fossero quelli sperati, di avere il coraggio di fare un passo indietro [Presenza di posizione - Associazione Ticinese degli Insegnanti di Storia].
- Forse occorre sperimentare per verificare l'efficacia delle nuove griglie orarie. Difficile dare giudizi a priori [Risposte aperte questionario - Docente SM].

3.D.2.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

Nel questionario *online* la proposta di prevedere l'organizzazione a blocchi di alcune materie ha raccolto una percentuale di consensi tra il 42% e il 53% a dipendenza delle materie a cui si riferisce. Generalmente le percentuali più alte riguardano materie quali l'educazione visiva e l'educazione alle arti plastiche.

3.D.3 I due modelli di griglia oraria

3.D.3.1 La proposta in sintesi

Data la complessità della tematica nel progetto sono stati proposti due diversi modelli relativi alla griglia oraria, in modo che i consultati potessero esprimersi su entrambi per poi trovare una soluzione che fosse il più possibile condivisa.

Le caratteristiche specifiche dei due modelli proposti sono le seguenti:

- Modello 1: l'orario dell'allievo è suddiviso in 30 ore settimanali di lezioni ordinarie e 3 ore settimanali dedicate ad altri tipi di attività. Il docente è chiamato ad una presenza di 23 ore in classe (lezioni, laboratori, atelier), mentre nelle restanti 2 ore (4 amministrative) è presente in sede per lo svolgimento di attività collaborative assieme ai propri colleghi.
- Modello 2: rispetto al modello 1 questa struttura non modifica l'orario dell'allievo e prevede per il docente un orario di base di 25 ore da cui può essere dedotto del tempo per attività innovative. Un ulteriore riconoscimento orario può essere ottenuto per la conduzione di progetti specifici.

3.D.3.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

A differenza delle considerazioni generali esposte precedentemente in merito alla griglia oraria (suddivisione in sequenze e dell'organizzazione di alcune materie a blocco), le questioni specifiche

ai due modelli di griglia oraria presentati sono state poco trattate nelle prese di posizione. I consultati si sono infatti raramente espressi entrando nel merito delle caratteristiche dei due modelli.

La tematica che ha suscitato il maggior dibattito è stata quella relativa alla mezza giornata di "altre attività" inserita nel modello 1 che propone la messa a disposizione di una mezza giornata settimanale libera da lezioni che i docenti possono utilizzare per la collaborazione, mentre gli allievi svolgono attività di vario tipo.

In diversi casi ritiene che la mezza giornata di "altre attività" possa essere una buona occasione per favorire la collaborazione tra i docenti.

- *La proposta del modello 1 è interessante. Prevedere un momento fisso per le attività dei docenti è molto positivo.* [Risposte aperte al questionario - Docente SM].
- *Riguardo al "momento formale comune", trovo sia un'ottima idea, ma che non debba essere eccessivo, quindi non per forza mezza giornata (4 ore!). Si può raggiungere molto anche con una sola lezione fissa alla settimana.* [Risposte aperte al questionario - Docente SM].

3.D.3.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Tuttavia emergono alcuni elementi di criticità, soprattutto relativi alle modalità organizzative e di gestione della mezza giornata di "altre attività". Si ritiene infatti complicato riuscire a organizzare questo momento fisso in griglia senza appoggiarsi alle risorse interne della sede. Oltre a questo, vengono poste delle domande in merito allo statuto e alla formazione delle persone esterne che saranno chiamate a gestire le attività. In aggiunta si intravedono delle difficoltà nel far combaciare gli orari dei docenti che lavorano in più sedi con le rispettive mezze giornate di "altre attività".

- *Nel Modello 1 di griglia proposto i docenti dovrebbero sdoppiarsi e svolgere contemporaneamente "altre attività" con i ragazzi (religione, attività di docente di classe, didattica disciplinare, aiuto allo studio, progetti interdisciplinari, educazione alla cittadinanza, uso delle risorse digitali, opzioni orientative, opzioni sportive, opzioni creative, attività di promozione e prevenzione) oltre alla preparazione di settimane progetto, ai progetti interdisciplinari, ai laboratori, agli atelier e agli incontri con il proprio gruppo di materia* [Verbale presentazioni - Plenum SM Canobbio].
- *Quale progetto didattico filo conduttore sta alla base delle "altre attività"? Il rischio è quello di fare una sorta di "minestrone" perdendo di vista la qualità del contenuto pur di riempire il contenitore* [Verbale presentazioni - Plenum SM Canobbio].
- *La difficoltà di organizzare ogni settimana le attività per le classi, senza coinvolgere i docenti con sede di servizio, dovendo quindi far capo a un massiccio numero di collaboratori esterni che dovrebbero operare senza la presenza degli insegnanti, con una serie di questioni aperte: quale sarà il loro statuto? quale formazione/abilitazione sarà loro richiesta? quale supervisione occorrerà prevedere? in che modo e da parte di chi? dei docenti, degli esperti, della direzione?* [Presenza di posizione - Collegio Direttori SM].
- *L'eventuale presenza di quelle "figure esterne", che il progetto di riforma prevede di coinvolgere nella scuola (senza peraltro precisare con quale formazione e con quale ruolo) non allevia i timori, dal momento che anche il reperimento di collaboratori esterni e la gestione dei rapporti con questi ausiliari comporta tempo ed energie, per non parlare dei costi economici* [Presenza di posizione - Plenum SM Agno].
- *La mezza giornata che i docenti dovranno impiegare per organizzarsi in cui gli allievi saranno gestiti da altri mi sembra poco realistica (organizzazione? chi gestisce 600 allievi mentre i docenti fanno altro sarà formato per farlo? (Trovo che sarebbe anche poco rispettoso nei confronti di docenti che sono dovuti passare dal DFA per ricevere l'abilitazione, che poi vengano affidati gli allievi a persone esterne non abilitate all'insegnamento). Ho già vissuto sovente giornate "speciali" come allievo e devo dire che la sensazione spesso era quella di buttare il tempo, mentre dal lato di chi organizza si tratta di un impegno molto importante poiché richiede ulteriori sforzi di coordinazione. Sovente quando bisogna organizzare giornate di questo tipo finisce che pochi volenterosi si sobbarcano il grosso del lavoro, mentre molti si defilano* [Risposte aperte al questionario - Docente SM].
- *Il pomeriggio da dedicare agli incontri con la necessità di trovare molte risorse esterne è un grosso limite e inoltre, se i docenti di classe dedicano parte del loro tempo per l'accompagnamento, e qualche altro docente propone delle opzioni per gli allievi, il momento veramente comune a tutti gli attori della sede svanisce. Un altro problema sono le due ore per tutti i docenti da assegnare proporzio-*

nalmente al loro orario: quale impegno verrebbe richiesto ad esempio a un docente di educazione musicale con un incarico di 10 ore? Un docente attivo su più sedi, dovrà partecipare ai momenti comuni in tutte le sedi in parti proporzionali o utilizzerà il suo tempo solo nella sede di servizio? [Risposte aperte al questionario - Direttore SM].

- Se un pomeriggio è dedicato al ritrovo dei docenti e il lavoro in comune, come si fa se un docente lavora solo a tempo parziale? Si ferma solo mezzo pomeriggio e poi i colleghi che lavorano a tempo pieno continuano anche il suo lavoro? Se però questo pomeriggio in comune cade proprio nella giornata dove il docente che lavora a tempo parziale non è in sede (es perché lavora in un altro ambito)? [Risposte aperte al questionario - Docente SM].

3.D.3.4 Proposte formulate dai rispondenti

Dalle prese di posizione e dalle domande aperte del questionario non emerge una netta preferenza per uno dei due modelli in particolare, ma vengono sottolineati i punti negativi e positivi di entrambi. Chi opta per il modello 1 lo fa ritenendolo un modello maggiormente innovativo e coerente con i principi della riforma.

- Il modello 1 appare più innovativo rispetto al modello 2 [Risposte aperte questionario - Esperto SM].
- Anche se più ambizioso e probabilmente con qualche difficoltà di realizzazione concreta, trovo che il modello 1 sia più coerente rispetto alla riforma e quindi lo preferisco [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- Il Modello 1 mi sembra più compatibile con l'obiettivo della "personalizzazione" [Risposte aperte questionario - Docente SMS].

Chi invece opta per il modello 2 lo fa perché, pur vedendo di buon occhio una modifica del modello organizzativo, preferisce mantenere una certa continuità con l'organizzazione attuale.

- Il Modello 2 stravolge meno l'orario che si utilizza già ed è di più facile applicazione [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- Ritengo questo orario più realistico: soprattutto apprezzo il fatto che i docenti possano mettersi d'accordo tra loro per poter organizzare attività didattiche in comune [Risposte aperte questionario - Docente SM].

Chi invece preferirebbe che nessuno dei due venisse applicato, adduce come ragioni quelle precedentemente evocate che fanno soprattutto riferimento alla modalità organizzativa in sequenze o al fatto che alcune discipline siano organizzate a blocchi.

3.D.3.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

In merito alla preferenza di un modello rispetto all'altro, dal questionario *online* emerge che il 28% preferirebbe venisse applicato il modello 1, il 24 % il modello 2, mentre il 49% nessuno dei 2.

3.D.4 Proposte strutturali per le scuole comunali: costituzione di biclassi

3.D.4.1 La proposta in sintesi

La principale proposta strutturale relativa alle scuole comunali è quella, laddove le condizioni lo permettono, di costituire delle biclassi durante il primo biennio della scuola elementare in modo da favorire un passaggio graduale dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare.

3.D.4.2 Criticità rilevate dai rispondenti

I pareri favorevoli in merito a questa proposta sono molto rari. Infatti nella maggior parte dei casi si ritiene che il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare non sia vissuto in modo particolarmente difficoltoso per i bambini e che dunque non ci sia una reale esigenza di creare delle biclassi. Si ritiene inoltre che questa forma organizzativa, senza le condizioni adeguate (numero di allievi ridotto o doppia docenza), possa essere di difficile gestione per il docente e poco efficace a livello di risultati di apprendimento degli allievi, considerando che le classi di scuola elementare sono già naturalmente molto eterogenee.

- *La biclasse influenzerebbe negativamente la qualità dell'apprendimento poiché il docente non avrebbe più il tempo di occuparsi bene né di una né dell'altra classe e a pagarne le conseguenze saranno sia i bambini fragili di prima elementare, sia i bambini più esperti di seconda [Risposte aperte questionario - Docente SE].*
- *Le biclassi sono deleterie (i più grandi spesso bullizzano i più piccoli), a meno di non disporre di docenti estremamente validi e attenti [Risposte aperte questionario - Docente SE].*
- *Nella mia esperienza nella SE, le biclassi nel primo ciclo SE (prima-seconda) non sono una risposta adeguata alle differenze che si riscontrano fra gli allievi all'entrata alla SE. Notiamo che i livelli all'entrata e dopo qualche mese di scuola elementare, sono facilmente 2-4 (per farne una contabilizzazione molto approssimativa); l'introduzione di biclassi sistematiche non risponde necessariamente al bisogno di differenziare per questi "livelli", anzi vedo il rischio di aumentare le differenze all'interno della stessa classe e di caricare il docente nel suo lavoro di differenziazione [Risposte aperte questionario - Docente SE].*
- *Ho insegnato nella biclasse 1-2 e di per sé sarebbe stata una splendida esperienza, ma non è attuabile con un numero alto di allievi e non è attuabile con i casi difficili che vengono inseriti in ogni sezione: impossibile offrire agli allievi di seconda gli stimoli adeguati [Risposte aperte questionario - Docente SE].*
- *Creare pluriclassi in prima e seconda è inefficace, poiché in un primo ciclo gli allievi non hanno ancora quel grado di autonomia che li porta ad aiutare ed essere cooperativa con i compagni. Il docente quindi si ritrova a dover gestire due classi differenti con obiettivi didattici assai diversi (introduzione alla lettura, scrittura e numerazione VS chi già possiede da un anno queste capacità) [Risposte aperte questionario - Docente SE].*

3.D.4.3 Proposte formulate dai rispondenti

In risposta alla proposta in oggetto vengono espresse alcune contro-proposte.

- *A mio avviso sarebbe però utile eliminare le valutazioni di fine prima elementare sostituendole con una descrizione oggettiva delle competenze del bambino [Risposte aperte questionario - Docente SE].*
- *I bambini nati a settembre inizieranno la scuola con i bambini l'anno successivo e poi si pensa di dividere le elementari in biclassi, ma allora perché non lasciare insieme i bambini dello stesso anno? Quelli nati prima di agosto e quelli dopo formerebbero una biclasse! invece far aspettare un bambino nato in settembre ancora un anno prima di andare a scuola mi sembra penalizzante per lui che vede i suoi coetanei passare in prima elementare e lui no [Risposte aperte questionario - Docente SE].*
- *Si potrebbe immaginare che fino a Natale si lavori con la classe singola e da gennaio creare gruppi di competenze con gli allievi di I e II e dell'ultimo anno SI, aggiungendo magari anche gli allievi di III. E' utile creare gruppi di bambini che si conoscano e che possano favorire relazioni positive, gruppi che imparino a lavorare insieme scoprendo e valorizzando le qualità di ognuno, spezzare di nuovo il gruppo classe dopo il primo anno risulta un po' un controsenso. Inoltre la frammentazione delle lezioni (gruppetti, rotazioni, ecc) non permette agli allievi meno maturi di entrare in relazione con gli altri. Anche nel secondo ciclo è auspicabile trovare delle modalità che permettano di creare gruppi per competenze o anche per interesse (creazione di atelier misti per il II ciclo). [Risposte aperte questionario - Docente SE]*
- *Qualora dovessero costituirsi delle biclassi durante il biennio e onde poter favorire non solo tempi di percorrenza diversificati ma anche garantire pari opportunità a tutti, credo che in classe dovrebbe esserci quotidianamente più di un docente a tempo pieno [Risposte aperte questionario - Docente SE].*
- *Sarei favorevole alla creazione di biclassi nel primo biennio della SE a condizione che i docenti che gestiscono la classe siano due a tempo pieno per tutta la settimana e il numero di allievi per classe ridotto a 15-16 [Risposte aperte questionario - Docente SE].*

3.D.4.4 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

Le criticità emerse dalle prese di posizione, dai verbali degli incontri di presentazione e dalle risposte aperte al questionario trovano riscontro anche nel questionario, dove il 43% dei rispondenti si è detto favorevole alla costituzione di biclassi durante il primo biennio della scuola elementare. La percentuale è leggermente ridotta (38%) presso i rispondenti delle scuole comunali.

3.D.5 Estensione della cartella dell'allievo alla Scuola media

3.D.5.1 La proposta in sintesi

La cartella dell'allievo raccoglie i documenti che descrivono l'evoluzione del percorso scolastico dell'allievo e che supportano la progettazione degli interventi didattici. Lo strumento è già stato introdotto nelle scuole comunali nel 2011 e il progetto intende estenderlo anche alle scuole medie. In particolare, la cartella dell'allievo:

- Accompagna l'allievo durante tutta la scolarità obbligatoria.
- Raccoglie le informazioni che contribuiscono all'allestimento del quadro descrittivo degli apprendimenti.
- Permette il passaggio di informazioni tra gli attori scolastici, rispettivamente supporta i confronti con genitori, servizi esterni o autorità.
- Non contiene elementi di giudizio sull'allievo, ma unicamente elementi oggettivi inerenti al processo di insegnamento/apprendimento.
- La cartella dell'allievo sarà informatizzata e inserita nel sistema GAGI.

3.D.5.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

L'introduzione della cartella dell'allievo alla scuola media è una proposta che ha destato una minore attenzione tra i rispondenti (se ad esempio paragonata con il quadro descrittivo). La proposta raccoglie un numero esiguo di consensi, limitato in sostanza ai docenti del servizio di sostegno pedagogico, che ritengono lo strumento utile al fine di disporre di informazioni complete e condivisibili tra colleghi/ordini scolastici e di favorire la collaborazione.

- *In molti aspetti, il progetto sembra intenzionato a voler mettere al centro dell'attenzione l'allievo, creando attorno a lui una struttura capace di stimolare le sue potenzialità nel rispetto delle sue capacità e caratteristiche. Questo principio ci sembra essere un pilastro fondamentale su cui costruire un progetto di riforma. L'istituzione di una cartella dell'allievo, così come viene descritta nel progetto, sembra in effetti, a primo acchito, essere compatibile con questo principio [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Luganese est].*
- *L'introduzione della cartella dell'allievo permetterebbe inoltre di condividere e di avere a disposizione informazioni e valutazioni costantemente aggiornate, rispecchiando un'idea di continua evoluzione dell'allievo [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Luganese ovest].*
- *Finché la cartella dell'allievo rimane un documento per la trasmissione di informazioni tra docenti, allievi e genitori concordo con le due proposte [Risposte aperte questionario - Esperto SM].*
- *Le informazioni dalle SE alla SM passano se i docenti di sostegno fanno un buon lavoro, ma potrebbe essere utile avere un modello più allargato che permette di seguire meglio la progressione degli apprendimenti dell'allievo [Risposte aperte questionario - Esperto SM].*
- *La cartella dell'allievo è un ottimo strumento per aiutare gli allievi a superare le loro difficoltà [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Vedo un uso pratico e funzionale della cartella dell'allievo per gli allievi che hanno delle difficoltà importanti di comportamento o cognitive, per i quali comunque si provvede a un passaggio di informazioni tra colleghi (ad esempio quando si cede una classe) anche attraverso un colloquio [Risposte aperte questionario - Docente SE].*

Considerando anche le attestazioni positive ma che indicano però delle condizioni, il consenso si allarga leggermente. Le condizioni ritenute indispensabili dai rispondenti sono di non generare oneri amministrativi supplementari, che non ci siano rigidi schemi da seguire oppure che sia sviluppata un'integrazione informatica efficiente.

- *La cartella dell'allievo deve rimanere uno strumento informativo del/dei docente/i, adeguatamente strutturato alla scuola media dove i docenti sono diversi. Agli alunni e alle famiglie deve essere in ogni caso garantita la protezione dei dati sensibili in essa contenuti [Presenza di posizione - Partito Socialista Ticinese].*

- *La proposta è senza dubbio valida, ma bisogna vigilare perché la nostra professionalità sia tenuta sufficientemente alta da potere gestire con la giusta discrezione le informazioni sensibili [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Vedo dei rischi da valutare più attentamente nel passare il contenuto della cartella dalle scuole comunali (pochi occhi) alle SME (troppe persone che vi hanno accesso anche se non hanno responsabilità rilevanti sull'allievo) [Risposte aperte questionario - Direttore SI/SE].*
- *La cartella dell'allievo deve secondo me essere uno strumento utile e funzionale: mi auguro che in futuro non venga ulteriormente complicato, aggravando ulteriormente il carico amministrativo sulle spalle dei docenti, che si ritroverebbero ad impiegare il tempo seduti ad una scrivania a scapito dell'attività didattica [Risposte aperte questionario - Docente SI].*
- *Certo ha senso raccogliere le informazioni sugli allievi se poi le stesse possono essere utilizzate per aiutare il bambino-ragazzo nel suo percorso formativo dalla SI alla SM. Ogni singolo docente può essere libero di non guardarla, se sceglie di lasciarsi prima sorprendere dai ragazzi... ma averla deve essere uno strumento costruttivo per differenziare al meglio l'insegnamento. Fermo restando che nella cartella vengano raccolte solo le informazioni di casi particolari, ricordiamoci che ogni bambino ha i suoi lati forti/deboli come noi adulti e non vorrei che la cartella diventasse una analisi clinica di ogni allievo [Risposte aperte questionario - Docente SI].*
- *Attenzione a non caricare i docenti con ulteriori lavori di tipo burocratico che richiedono investimento di tempo ed energia! Spetta al docente decidere quali aspetti e quando vanno inseriti nella cartella, possibilmente elettronica (gagi). Il supporto materiale dovrebbe limitarsi ad archiviare quei documenti che si ricevono in forma cartacea (certificati medici, autorizzazioni, lettere, ecc.) [Risposte aperte questionario - Docente SE].*
- *Al fine di rendere questo strumento realmente "professionale" occorrono linee guida chiare e diffuse a livello pratico in tutto il cantone. Non da ultimo occorre riconoscere e valorizzare il tempo e le energie che il docente impiega per creare e tenere aggiornata la cartella [Risposte aperte questionario - Docente SI].*

3.D.5.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Le argomentazioni che contestano l'utilità dell'introduzione di una cartella dell'allievo, stando alle prese di posizione, si articolano lungo tre assi argomentativi: onere lavorativo generato dalla tenuta della cartella (ritenuto sproporzionato rispetto ai benefici); dubbi sollevati in termini di gestione delle informazioni raccolte sugli allievi (problematica della privacy e della protezione dei dati); rischio di stigmatizzazione dell'allievo, di produrre una sua schedatura, contraddicendo dunque le finalità dello strumento. Il confronto di quanto emerso dalle prese di posizione (maggioritariamente provenienti dalle scuole medie) con le risposte libere del questionario, nelle quali si sono manifestati anche docenti della scuola dell'infanzia ed elementare che sono già oggi confrontati con l'utilizzo della cartella dell'allievo, conferma la tendenza appena descritta.

- *Il docente di sostegno conosce bene le dinamiche conseguenti al pregiudizio, alla stigmatizzazione, e all'effetto pigmalione o effetto Rosenthal. Nella pratica quotidiana il DSP, valutando caso per caso, a seconda della situazione, è attento al tipo d'informazione che condivide coi colleghi e al modo in cui la diffonde. La cartella dell'allievo rischierebbe di standardizzare le informazioni riguardanti gli alunni all'interno dell'istituto, creando in tal modo situazioni controproducenti al loro percorso formativo [Presa di posizione - Équipe SSP SM regione Luganese est].*
- *Nonostante si condivida l'importanza svolta dall'esistenza di una cartella dell'allievo, soprattutto nel passaggio dell'allievo ad un altro docente, GLRT è preoccupato dalla mole di lavoro che richiede per ogni docente l'aggiornamento costante del documento. Una sua introduzione generalizzata potrebbe comportare delle ripercussioni negative, assorbendo del tempo che il docente potrebbe dedicare allo svolgimento ottimale della sua attività. Il rischio è di incappare in un trattamento superficiale e prettamente burocratico da parte del docente della cartella dell'allievo, rendendola de facto inutile [Presa di posizione - Giovani Liberali Radicali Ticinesi].*
- *Sia la generalizzazione della "cartella dell'allievo" che la novità del cosiddetto "quadro descrittivo degli apprendimenti" sono presentati come nuovi strumenti utili a rendere più efficace il rapporto educativo, l'apprendimento, l'eventuale intervento di differenziazione e infine l'attività di orientamento; ma non ci si può esimere dal far notare che essi sono pensati sul modello di dispositivi che, diffusisi a macchia d'olio in gran parte dei paesi europei, stanno suscitando – là dove sono presenti da più tempo – allarme [...] Nei confronti di strumenti come la "cartella dell'allievo" proposta dalla "Scuola*

che verrà”, che raccolgono informazioni sensibili sul singolo alunno inserendole in una banca dati generale (nel nostro caso si tratterebbe del sistema Gas-Gagi), si sono sollevate voci preoccupate che hanno fatto notare come si rischi di violare il principio della privacy di famiglie e allievi, archiviando in server in mano allo Stato dati che fino a oggi sono stati utilizzati in modo informale e confidenziale dai soli addetti ai lavori [Presenza di posizione - Movimento della Scuola].

- La valutazione tramite la cartella dell'allievo, oltre a causare un onere amministrativo supplementare e gravoso, rischia a nostro avviso di etichettare sul lungo termine il percorso scolastico degli studenti. Inoltre non è chiaro chi avrà diritto di accesso alle informazioni contenute nella cartella [Presenza di posizione - Plenum SM Riva S. Vitale].
- Vista la delicatezza delle informazioni e il carattere mutevole del bambino in età evolutiva, ci chiediamo, inoltre, se sia necessaria l'adozione della “cartella dell'allievo” che rischia di rendere più burocratico e meno produttivo il lavoro dell'insegnante. Ciò soprattutto nella Scuola media dove più docenti sono confrontati con i singoli allievi e un docente deve valutare anche centinaia di allievi [Presenza di posizione - Associazione per la Scuola Pubblica del Cantone e dei Comuni].
- Temiamo che, mettendo in rete delle informazioni attraverso l'ausilio di gagi, vi sia una circolazione pericolosa dei dati che non sarebbe più controllata dalle persone che li emettono. La trasmissione dei dati in rete (che potrebbero potenzialmente essere a disposizione di altri istituti formativi o altri servizi), pensiamo possa essere controversa per il ragazzo e per il suo futuro formativo al di fuori della scuola media e, ancora una volta, non crediamo sia rispettoso della privacy di cui ogni individuo dovrebbe godere [Presenza di posizione - Équipe SSP SM regione Luganese est].
- Devo però ripetere quanto detto sopra: o ai docenti sono date le risorse in termini di tempo per elaborare questi documenti, oppure si rischia che diventino unicamente dei compiti amministrativi in più; con la conseguenza che il tutto risulta inutile [Risposte aperte questionario - Docente FP].
- Non credo nella cartella dell'allievo. Quando una classe cambia docente basterebbe che i docenti si incontrassero per discutere le caratteristiche della classe e le particolarità dei singoli in caso di necessità. Ho ricevuto classi e allievi che mi erano stati descritti in un modo e si sono rivelati molto diversi proprio a causa del cambio docente. Ogni docente dovrebbe poter essere libero di tenere le sue tabelle, i verbali dei colloqui e i suoi appunti come meglio crede e come sono utili per sé. A mio avviso, si perde troppo tempo prezioso a stilare rapporti e scrivere verbali e tutta questa burocratizzazione demotiva il docente [Risposte aperte questionario - Docente SE].
- Non ha senso costruire la cartella dell'allievo e di metterla alla fine delle scuole elementari. Trovo questo lavoro un doppione e pertanto non ha nessuna utilità. Come detto sopra occorre ridurre la burocrazia inutile (ed è tanta!) che toglie del tempo che potrebbe essere investito altrimenti [Risposte aperte questionario - Docente SE].
- Credo che invece di etichettare i bambini sin dalla tenera età con informazioni e documenti che gli resteranno “appiccicati” per tutta la vita, sia più opportuno lo scambio di informazioni importanti tramite colloqui tra colleghi. I docenti devono prendersi il tempo e scambiarsi le informazioni essenziali, senza accollare giudizi [Risposte aperte questionario - Docente SE].

3.D.5.4 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

Analogamente a quanto riscontrato nelle prese di posizione, i dati quantitativi raccolti attraverso il questionario *online* indicano una scarsa adesione alla proposta di estendere la cartella dell'allievo a tutta la scolarità obbligatoria: in media il 47% che scende al 35% per i rispondenti appartenenti alla scuola media. Nemmeno l'informatizzazione della cartella, attraverso il sistema di Gestione Allievi Gestione Istituti (GAGI) raccoglie una maggioranza dei consensi (45%).

3.D.6 Introduzione di una comunicazione sugli apprendimenti alla fine della scuola dell'infanzia

3.D.6.1 La proposta in sintesi

Il progetto di riforma proponeva l'introduzione di una forma di comunicazione degli apprendimenti alla fine della scuola dell'infanzia, che completa i colloqui di metà anno con i docenti. L'introduzione di questa forma di comunicazione sulla situazione degli apprendimenti di bambini della scuola dell'infanzia risponde a una tendenza in corso da alcuni anni che vede intensificarsi la descrizione delle acquisizioni pre-disciplinari.

3.D.6.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

L'assenza di un numero consistente di prese di posizione provenienti dalle scuole comunali impedisce di fornire indicazioni significative sul grado di approvazione. Nondimeno si possono confrontare le informazioni raccolte attraverso il questionario *online* e ricavate dai verbali dei dibattiti svolti tra i plenum delle scuole comunali. I rispondenti che valutano positivamente la proposta - una minoranza rispetto a chi si è espresso - lo fanno soprattutto in ragione del principio di mantenere una costante comunicazione tra i docenti e i genitori (preferendo a un apposito strumento di comunicazione, la relazione interpersonale e il colloquio) o richiedendo che il bambino sia valutato nella sua globalità piuttosto che rispetto a delle singole conoscenze o competenze.

- *Nel mese di maggio, organizzo ogni anno degli incontri con i genitori dei bambini che stanno per terminare la SI, proprio per comunicare loro le capacità acquisite, quelle da consolidare, le competenze più evolute, quelle che sono invece un po' scricchiolanti, le preferenze, gli atteggiamenti davanti alla riuscita e alla non-riuscita? Trovo molto importante dare un feedback ai genitori e confrontarsi con quello che vedono loro* [Risposte aperte questionario - Docente SI].
- *La previsione di una forma di comunicazione deve prevedere uno scambio soprattutto verbale fra le parti coinvolte. Dalla mia esperienza spesso i rapporti scritti non vengono presi in considerazione dai docenti SE (sebbene siano stati elaborati nei minimi dettagli) e spesso sono fonte di malintesi sebbene padroneggiamo lo stesso linguaggio settoriale. Da un incontro verbale si può cogliere il livello di comprensione delle parti coinvolte e chiarire eventuali malintesi che possono danneggiare in primis l'allievo. In una cartella difficilmente si possono inserire i dati completi dell'evoluzione scolastica dello stesso (analisi d'entrata, proposte didattiche proposte al singolo e al gruppo classe in cui era inserito, modalità acquisite o meno, rapporto di valutazione in uscita) senza un supporto verbale dove il ricevente possa richiedere ulteriori informazioni che gli permettano di favorire e accelerare il passaggio alla SE* [Risposte aperte questionario - Docente SI].
- *La comunicazione della situazione degli apprendimenti alla fine della scuola dell'infanzia deve essere qualcosa di globale e non una sorta di analisi di ogni singola competenza. L'allievo deve essere valutato nella sua globalità* [Risposte aperte questionario - Direttore SI/SE].
- *Va bene prevedere una comunicazione della situazione degli apprendimenti già alla fine della SI, ma attenzione a non etichettare già i bambini. Parlerei più che altro delle loro competenze in positivo, evitando preoccupazioni o ansie per i genitori già prima dell'entrata alla scuola elementare* [Risposte aperte questionario - Docente SE].
- *Due principi alla base della comunicazione degli apprendimenti a fine SI: - Una forma chiara e comprensibile per le famiglie; - Una struttura semplice e fruibile per le docenti* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *I ragazzi crescono e cambiano a seconda dell'età, del contesto, dell'umore, delle situazioni familiari. Potrebbe essere importante avere un commento scritto proveniente dalle scuole elementari ma non basato sul format delle competenze* [Risposte aperte questionario - Docente SI].

3.D.6.3 Criticità rilevate dai rispondenti

I rispondenti che valutano negativamente la proposta - la maggioranza rispetto a chi si è espresso - motivano il loro disaccordo sia riferendosi alle particolarità dei bambini della scuola dell'infanzia (la loro età e il loro stadio evolutivo) sia evidenziando le difficoltà sollevate dallo svolgere una valutazione del livello dei loro apprendimenti.

- *Alla scuola elementare la valutazione descrittiva è già attuata da anni e non è necessario rafforzarla, a meno di togliere i colloqui obbligatori che completano le comunicazioni scritte ai genitori. Alla scuola dell'infanzia le docenti sono già occupate tutto l'anno a redigere un'articolata documentazione che descrive il percorso evolutivo di ogni singolo bambino destinata alla cartella dell'allievo. Un ulteriore onere di questo tipo è da escludere. Questo documento rischia di promuovere l'anticipo degli apprendimenti scolastici e bruciare le tappe: i genitori a conoscenza di questa nuova prassi sono sollecitati a stimolare eccessivamente i propri figli* [Risposte aperte questionario - Docente SE].
- *Non mi piace l'idea di valutare l'apprendimento di un bambino già alla scuola dell'infanzia, nel senso più scolastico del termine. I modi, i tempi e le capacità di recupero di ogni bambino di quell'età sono spesso inattesi* [Risposte aperte questionario - Docente SI].

- *Già che ci siamo, magari già al momento dell'entrata alla SI, dato che a volte bisogna decidere se ammettere o meno allievi di 3 anni?!? A che pro? Potremo forse capire molto di più su chi ha valutato che su chi è stato valutato [Risposte aperte questionario - Altro].*
- *Durante la scuola dell'infanzia possono essere rilevati problemi di apprendimento, comportamento ecc. che vanno segnalati alla famiglia in modo puntuale e non alla fine. Una valutazione descrittiva rafforzata comporta un lavoro MOLTO impegnativo per il docente che non sono sicuro che apporti un adeguato valore aggiunto alla valutazione. Il docente dovrà soppesare ogni singola parola pensando alla possibile interpretazione che ne farà la famiglia e questo senza conoscere a fondo i destinatari della valutazione: la lettura che ne farà la famiglia dipenderà molto dalla formazione scolastica, dalla professione svolta (figli di insegnanti, figli di semi-analfabeti...) ecc. TROPPO COMPLICATO [Risposte aperte questionario - altro].*
- *Difficile nella scuola dell'infanzia raccogliere materiale oggettivo e difendibile per presentare ai genitori una valutazione degli apprendimenti [Risposte aperte questionario - Docente SI].*
- *Come docente di scuola dell'infanzia già ho la buona usanza di incontrare tutti i genitori dei bambini dell'ultimo anno, non desidero però che questo comporti in futuro scritti/tabelle da compilare in forma ufficiale alle famiglie. Mi sembra una mole di lavoro eccessiva oltre che inutile [Risposte aperte questionario - Docente SI].*
- *Forse ...non credete che si stia esagerando?!? Valutazione...? Già a 5 anni si comincia a..... Perché non valutare solo a partire dal 2° ciclo in modo che ogni bambino ci arrivi con i propri ritmi o limiti di maturazione, con i propri interessi o talenti innati. O pregi??? Perché sempre anticipare di più e qualsiasi cosa??? [Risposte aperte questionario - Docente SI].*

3.D.6.4 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

I dati raccolti attraverso il questionario rispecchiano solo in parte le opinioni raccolte attraverso gli altri canali di consultazione. In effetti il grado di approvazione della proposta supera, anche se di poco, il 50%.

3.D.7 Transizione e raccomandazioni

3.D.7.1 La proposta in sintesi

Rispetto alla transizione degli allievi della scuola media verso le formazioni del secondario II, il progetto di riforma indica due campi d'azione. Il primo riguarda i criteri di accesso basati su medie aritmetiche delle note. Il secondo invece riguarda l'impatto delle nuove pratiche valutative, e in particolare dell'introduzione del quadro descrittivo degli apprendimenti, sul processo di transizione dalla scuola dell'obbligo verso le formazioni post-obbligatorie. In particolare, il progetto di riforma propone di:

- Superare il criterio di selezione della media aritmetica.
- Elaborare, in collaborazione con i responsabili degli ordini scolastici successivi alla scuola media, delle indicazioni sulle caratteristiche di riuscita che favoriscono buone possibilità di successo nei diversi percorsi formativi.

3.D.7.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

Le proposte riguardanti la transizione verso i percorsi formativi successivi alla scuola media, hanno generato poca attenzione nei rispondenti. Una minoranza dei consultati ha espresso pareri positivi, limitati soprattutto alla volontà di intervenire in un ambito - quello della transizione dalla scuola media verso il secondario II - che è ritenuto come problematico. I commenti indicano poi una generica valutazione positiva della proposta sulle raccomandazioni. Rispetto alla tipologia dei rispondenti si nota una marcata presenza di attori scolastici appartenenti alle scuole medie superiori.

- *Si ritiene interessante il concetto proposto delle raccomandazioni sui criteri di accesso, fornendo agli studenti delle indicazioni sia sui risultati scolastici che sulle competenze trasversali, nonché sull'atteggiamento richiesto [Presenza di posizione - Giovani Radicali Liberali Ticinesi].*
- *Per quanto attiene alla valutazione e alla transizione al post-obbligo, il Collegio dei direttori apprezza la volontà espressa dal progetto di perfezionare l'odierno sistema: la proposta di prevedere, accanto*

alle note, descrizioni verbali delle competenze disciplinari e trasversali raggiunte dagli allievi nel corso della scolarità obbligatoria ("quadri descrittivi") potrebbe sicuramente rafforzare il valore formativo dei processi valutativi, agevolare lo scambio di informazioni tra i numerosi docenti che accompagnano gli allievi nel loro percorso formativo e favorire la transizione tra i diversi ordini scolastici [Presi di posizione - Collegio Direttori SM].

- *A noi pare valida, sul piano dei principi, l'idea secondo cui alla fine della scolarità obbligatoria non debba essere preclusa per via istituzionale nessuna opzione possibile: è una delle misure che, in conformità con lo spirito "democratico" del nostro sistema scolastico, potrebbe – di certo non se presa isolatamente – favorire una tendenza che noi auspichiamo venga incentivata, quella di un aumento del numero di coloro che continuano a frequentare, anche dopo il compimento del quindicesimo anno d'età, formazioni di cultura generale [Presi di posizione - Movimento della Scuola].*
- *Concordiamo dunque con l'osservazione che l'attuale sistema di selezione basato sulla media aritmetica del 4.65 è profondamente insoddisfacente. Contemporaneamente teniamo a sottolineare che questo strumento non dovrebbe sostituirsi a una soglia formale rappresentata da valori numerici, risultato del compendio della valutazione onesta e indipendente di numerosi docenti, e poi discussa e avallata dal consiglio di classe. Non neghiamo il valore del complemento descrittivo del voto numerico, così come promosso dal progetto di riforma, e anzi sosteniamo questa opzione, pur nella consapevolezza dell'aggravio che può?) comportare al già eccessivo carico lavorativo attuale; riteniamo tuttavia che l'assegnazione delle note (da cui si ricavano le relative medie) e il loro descrittivo non debbano essere pratiche concorrenti, bensì complementari [Presi di posizione - Associazione Docenti delle Scuole Medie Superiori Ticinesi].*
- *Sostituendo il sistema di selezione su base numerica al termine della scolarità obbligatoria con un più mirato e sensibile sistema di orientamento scolastico, si potranno correggere i profondi squilibri tra le opportunità formative delle varie classi sociali (come dimostrano i dati, gli studenti del ceto medio-basso sono notevolmente sovra rappresentati nelle scuole professionali e nell'apprendistato rispetto ai propri compagni benestanti; la situazione è speculare per quanto riguarda le scuole medie superiori) [Presi di posizione - Sindacato Indipendente Studenti e Apprendisti].*

3.D.7.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Il superamento del criterio di selezione basato sulla media aritmetica, nei termini indicati dalla proposta del progetto, è generalmente commentato negativamente. Questo accade soprattutto per i rispondenti appartenenti alle scuole medie superiori che intravedono nella proposta il rischio di generare un afflusso sproporzionato di allievi verso il liceo e la scuola cantonale di commercio e, di riflesso, ritengono che la proposta avrebbe dovuto toccare anche il settore professionale. In sostanza, dalla lettura delle prese di posizione e delle risposte libere al questionario appare una marcata richiesta di affrontare la problematica della transizione con un approccio più globale, che tenga in considerazione l'insieme dei settori formativi del secondario II. A tratti, è poi formulata l'esigenza di allargare il ventaglio dei percorsi formativi post-obbligatori.

- *Togliere la media minima delle note per accedere alle scuole medie superiori può portare a un incremento del numero di allievi al liceo, il che non è di per sé negativo. Ma il rischio che aumenti il numero di bocciati, che poi "ripiegano", magari con un certo senso di frustrazione, verso l'apprendistato, è concreto [Presi di posizione - Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino].*
- *Se quanto appena detto ci spinge a salutare con favore la scelta di superare i vincoli attualmente in vigore, la proposta avanzata dalle autorità dipartimentali solleva comunque degli interrogativi e alimenta più di una preoccupazione. In particolare vi sono alcuni aspetti del contesto del mondo della scolarità post-obbligatoria che ci sembra non siano stati considerati con la giusta attenzione. Ci riferiamo, da una parte, al fatto che nel settore professionale in molti casi sono imposte barriere al libero accesso alle diverse formazioni (disponendo queste di un'offerta di posti limitata) e, dall'altra, al fenomeno relativamente recente, connesso al primo, che vede in un numero crescente di casi l'opzione liceale come una scelta di ripiego, frutto non tanto di una consapevole decisione a proseguire gli studi di cultura generale quanto piuttosto dettata dall'impossibilità di imboccare la strada desiderata. In questo quadro, ci sembra fondato chiedersi quanto il dispositivo previsto – che si limita all'abolizione della media del 4,65 e al rafforzamento delle attività di orientamento scolastico e professionale – possa da solo proporsi di governare il nuovo scenario che si andrà a configurare. Affinché non ci si trovi nelle scuole di maturità a dover gestire senza i mezzi necessari un prevedibile aumento degli studenti, con il rischio di una non auspicabile recrudescenza della selettività, è impre-*

scindibile affrontare il nodo delle misure di supporto – e delle risorse aggiuntive – per il settore post-obbligatorio [Presenza di posizione - Movimento della Scuola].

- Questo nuovo tipo di valutazione pone altri problemi legati al passaggio nel mondo post scuola dell'obbligo. Da un lato non siamo sicuri che il mondo del lavoro riuscirebbe a interpretare in modo corretto queste valutazioni, riferendosi così ancora alle note di fine anno e rendendo di fatto inutile l'enorme lavoro svolto. Dall'altro lato non è ancora chiaro come faranno le varie scuole post-obbligatorie a selezionare gli allievi. Inoltre prefiguriamo il rischio di sovraffollamento di alcune scuole, come per esempio le medie superiori [Presenza di posizione - Plenum SM Camignolo].
- Un problema di fondo, che riteniamo debba essere chiarito prima che si possa passare a una fase applicativa di questo punto della riforma, è l'inadeguatezza dell'attuale offerta formativa post-obbligatoria che, soprattutto nel settore professionale, ha mostrato di non essere in grado di assorbire tutti i giovani interessati. Il cambiamento del criterio di accesso alle scuole medie superiori, come preconizzato dal progetto "La scuola che verrà", si tradurrebbe infatti in una distorsione delle condizioni di accesso tra le scuole ad accesso libero e quelle (sostanzialmente del settore professionale) che manterrebbero, di fatto, il numero chiuso [Presenza di posizione - Plenum Liceo Lugano1].
- Se le intenzioni del progetto appaiono lodevoli (rimettere in discussione i criteri in parte arbitrari, in parte rigidi che permettono allo studente di accedere alle SMS), il risultato concreto di questo orientamento rischia di essere esattamente il contrario dell'auspicato superamento dell'automatismo tra menzione e iscrizione al liceo. Questo perché la scelta di frequentare le SMS rappresenta, sempre più spesso, una soluzione di ripiego quando il mercato del lavoro non offre altre opportunità (insufficienza di posti di tirocinio, limitazione di posti nelle scuole professionali a tempo pieno, etc.). Se questa revisione dei criteri non si inserisce in un ripensamento complessivo delle alternative alla fine della SMe, si rischia semplicemente di penalizzare ulteriormente le possibilità di scelta dei giovani e delle loro famiglie [Presenza di posizione - Plenum Liceo Bellinzona].

3.D.7.4 Proposte formulate dai rispondenti

Dalla lettura delle prese di posizione, appare una proposta alternativa a quella indicata dal rapporto, che ipotizza la creazione di un anno passerella tra la fine della scolarità dell'obbligo e le formazioni post-obbligatorie.

- A fronte di ciò riteniamo che, coerentemente con la necessità di guardare al sistema scolastico nel suo insieme, in modo organico, la riforma della scuola dell'obbligo debba andare di pari passo con la creazione di una sorta di passerella, analoga a quelle attualmente già esistenti, che consenta a tutti quegli allievi la cui attitudine al post-obbligo non è chiara e lampante, di fruire di un anno-ponte in cui, prima di affrontare i percorsi delle singole discipline, possano essere introdotti al mondo della cultura per appassionarsi scoprendone le logiche ed esercitandone le pratiche. Sulla scorta di un preciso profilo attitudinale (in linea con la griglia di "raccomandazioni" messa a disposizione della SM, come indicato sopra) gli allievi, nel corso dell'anno-passerella, sarebbero valutati sulla base dei loro progressi e al termine dell'anno il consiglio di classe potrebbe decidere a ragion veduta se sussistano le condizioni per affrontare con successo il quadriennio di studi medio superiori [Presenza di posizione - Associazione dei Docenti delle Scuole Medie Superiori Ticinesi].
- Inoltre va ribadito che il PLRT chiede al Dipartimento di prevedere un sistema di passerelle adeguate, affinché gli allievi possano riorientarsi. Voler cercare ad ogni costo delle forzature pedagogiche mutate da realtà diverse rispetto alle nostre è fuorviante, allorquando il semplice buon senso suggerisce una via del tutto comprensibile, ragionevole e praticabile [Presenza di posizione - Partito Liberale Radicale Ticinese].

3.D.7.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

I dati quantitativi raccolti attraverso il questionario *online* indicano tre tendenze: un'accettazione del principio secondo cui la transizione alle formazioni del secondario II debba essere preparata lungo tutta la scolarità obbligatoria (68%); una differenza tra i rispondenti delle scuole comunali e delle scuole medie nel valutare un maggiore coinvolgimento del docente di classe nell'accompagnamento dell'allievo nel percorso di orientamento (52% i primi, 38% i secondi); una solida accettazione delle proposte di introdurre delle raccomandazioni (74%). Le percentuali ricavate attraverso il questionario rispecchiano in sostanza le posizioni espresse attraverso gli altri canali di consultazione.

3.E - Analisi delle proposte per le quali la consultazione non ha fornito elementi significativi

3.E.1 L'autonomia degli istituti

3.E.1.1 La proposta in sintesi

Conferire maggiore autonomia agli istituti scolastici cantonali trasformando gli istituti di scuola media in Unità amministrative autonome (UAA).

3.E.1.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

Il principio di conferire maggiore autonomia agli istituti incontra il consenso di tutti coloro che si sono espressi. Viene infatti sottolineata l'importanza, per gli istituti di scuola media, di poter beneficiare di maggiore flessibilità nella gestione dei fondi e del personale, questo viene sottolineato anche e soprattutto dal Collegio dei Direttori delle scuole medie.

- *Il poter gestire autonomamente il personale, nell'ambito dei regolamenti vigenti, è auspicabile. L'intervento dell'UIM e della Divisione scuola dovrebbe limitarsi ai casi nei quali è presente un palese mancato rispetto dei regolamenti da parte della Direzione, l'insegnante faccia appello a tali istanze seguendo le vie di servizio, la situazione all'interno dell'istituto per diversi motivi sia ormai fuori controllo o su richiesta della stessa Direzione. Sarebbe inoltre importante verificare ogni quattro anni l'operato del docente [Presa di posizione - Collegio Direttori SM].*
- *Il principio dell'autonomia di istituto ha sempre incontrato il nostro sostegno, confermato in questa sede [Presa di posizione – Sindacato OCSt docenti].*
- *Apprezziamo l'idea di dare una maggiore autonomia finanziaria ai singoli istituti in quanto permette ad ogni scuola di fare delle scelte e di rispondere alle proprie necessità [Presa di posizione - Collegio docenti SM Stabio].*
- *La prospettata maggior autonomia gestionale delle singole sedi potrebbe essere un elemento positivo, che assicura la necessaria flessibilità nella gestione corrente dei fondi a disposizione, limitando nel contempo gli aspetti burocratici, in costante aumento [Presa di posizione - Collegio docenti SM Minusio].*
- *Il rilancio della scuola potrà avvenire unicamente se il potere centralista del Dipartimento viene frazionato e distribuito sul territorio in modo equo e efficace, e se la logica di potere verticistico si sostituisce a una logica partecipativa anche nelle decisioni che contano e non solo per le questioni "banali di piccola cassa" [Presa di posizione - Area liberale].*

3.E.1.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Se da un lato la proposta di trasformare gli istituti di scuola media in unità amministrative autonome viene salutato positivamente, per la maggiore autonomia che questo modello organizzativo consente, dall'altro vi sono anche alcuni timori legati soprattutto al carico amministrativo e burocratico che l'implementazione di un modello organizzativo legato alle Unità amministrative autonome (UAA) comporta e sul rischio che gli aspetti finanziari possano arrivare a prevalere su quelli pedagogico-didattici.

- *Gli aspetti legati all'autonomia finanziaria sono da approfondire in modo specifico nell'ambito della prevista trasformazione degli istituti scolastici di Scuola media in UAA (Unità amministrative autonome). Per la nostra analisi ci siamo basati sui documenti ufficiali del Cantone inerenti al tema: leggi, messaggi, regolamenti, rapporti. Quasi tutte le caratteristiche principali di un'UAA sono già presenti nelle scuole, a parte la necessità di dover coprire dei disavanzi, di poter effettuare degli accantonamenti e di dover operare tramite dei mandati di prestazione. Ci si chiede se quanto viene dato in termini di autonomia finanziaria sia sufficiente a compensare il maggior onere di lavoro per le direzioni: necessità di adottare una contabilità analitica, di formulare un preventivo in base al mandato di prestazione e di poter verificare il grado di raggiungimento dei suoi obiettivi. Ritenuto che è sicuramente presente la necessità di mirare ad una certa autonomia finanziaria, ci chiediamo se non sia possibile arrivarci senza necessariamente adottare il complesso modello completo delle UAA [Presa di posizione - Collegio Direttori SM].*

- *Con la trasformazione delle singole scuole in "Unità amministrative autonome" (UAA), il DECS intende conferire maggiore autonomia amministrativa agli istituti. Dovendo gestire autonomamente il budget della scuola, pianificando annualmente spese e investimenti, le direzioni degli istituti (sempre più paragonabili a dei veri e propri consigli di amministrazione) cesseranno di lavorare come elementi interconnessi di una rete scolastica votata al perseguimento degli stessi obiettivi educativi. Esse inizieranno invece ad agire secondo una logica imprenditoriale (mirando al "meglio" per la propria scuola) e a relazionarsi con la realtà locale (come entità indipendenti) con proprie finalità e proprie modalità di gestione, "adattandosi al territorio" per sfruttarne al meglio le potenzialità [Presenza di posizione - Sindacato Indipendente Studenti e Apprendisti].*
- *Sicuramente l'UAA è un passo auspicato. Tuttavia anche qui non mancano le perplessità: il progetto accenna a un'autonomia di istituto indefinita, che trasforma le scuole medie in unità amministrative autonome (UAA), conferendo così alle direzioni funzioni specificatamente amministrative e finanziarie. Così facendo si corre il rischio di far diventare i dirigenti scolastici dei contabili, a scapito di tutti quei compiti pedagogici e didattici che il corpo dirigente è già chiamato a svolgere. Vi sono poi delle perplessità su come saranno decisi i budget delle sedi: uguaglianza (secondo il numero degli allievi) o equità (rispettando le sedi periferiche e le specificità locali)? Le sedi saranno messe in concorrenza? Che fine faranno i comprensori scolastici? Cambieranno i criteri per gli sgravi (CdD) e personale ausiliario (segretaria) o resteranno ancorati al numero degli allievi? Gli investimenti logistici saranno decisi indipendentemente dalle necessità dell'UAA? [Presenza di posizione - Partito Popolare Democratico].*

3.E.1.4 Proposte formulate dai rispondenti

Le poche proposte presentate in riferimento alla tematica dell'autonomia degli istituti si riferiscono all'importanza, nel caso si decidesse di optare per il modello delle UAA, di affiancare al direttore, una persona che si possa occupare delle questioni di tipo amministrativo e finanziario, in modo da sgravarlo da questo punto di vista.

- *Le UAA (unità amministrative autonome) devono soddisfare numerosi requisiti di natura contabile e finanziaria (comprensivi di mandati di prestazione e di allestimenti di preventivi dettagliati) di difficile gestione per i non professionisti del settore. Se dunque il DECS intendesse introdurre un funzionario amministrativo nella direzione degli istituti, allora occorrerebbe separare la direzione amministrativa dalla direzione didattico-pedagogica, quest'ultima da riservare ad insegnanti con provata esperienza ed eventualmente formati appositamente per svolgere mansioni dirigenziali [Presenza di posizione - Sindacato OCSt docenti].*

3.E.1.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

Il timore relativo alla trasformazione degli istituti scolastici in Unità Amministrative Autonome (UAA) viene confermato anche dai risultati raccolti attraverso il questionario *online*. L'adesione a questa proposta si attesta infatti poco al di sopra della metà (57%).

3.E.2 I luoghi dell'apprendimento

3.E.2.1 La proposta in sintesi

Mettere a disposizione di docenti e allievi spazi di vario tipo e varie dimensioni che siano in linea con i principi della *Scuola che verrà*.

3.E.2.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

In linea generale, dalle prese di posizione emergono considerazioni positive in merito alla proposta di prevedere spazi adeguati per le diverse attività formative proposte dal progetto di riforma. In diversi casi si ritiene infatti che quanto a disposizione attualmente non sempre sia adeguato alle necessità presenti, e lo sia ancora meno nell'ottica della scuola che verrà.

- *Non formuliamo invece nessuna osservazione a riguardo dell'evidente necessità di adattamento delle infrastrutture scolastiche previsto dalla riforma [Presenza di posizione - Collegio Direttori SM].*
- *Nuove modalità e approcci didattici richiedono nuovi spazi. Fa piacere constatare come il progetto preveda l'istituzione, a favore sia degli allievi che dei docenti, di tutta una serie di spazi differenziati*

adatti ai diversi tipi di lavoro da svolgere a scuola. Si tratta certamente di un requisito indispensabile per una messa in atto efficace de "La scuola che verrà". Si spera quindi che verranno finanziati lavori di miglioria che permettano un'effettiva creazione (certamente importante e onerosa) di nuovi spazi [Presenza di posizione - Collegio docenti SM Lodrino].

3.E.2.3 Criticità rilevate dai rispondenti

Se l'idea generale di prevedere spazi adeguati all'interno degli istituti scolastici per lo svolgimento di attività di vario tipo è valutata positivamente, in alcuni casi i partecipanti alla consultazione mettono in luce come, nelle attuali scuole medie, non ci siano gli spazi fisici per ricavare aule o spazi supplementari, a meno di un massiccio ampliamento generalizzato.

- *Siamo perplessi circa la creazione di determinati luoghi all'interno degli istituti, in quanto non tutte le sedi hanno a disposizione degli spazi da sfruttare [Presenza di posizione - Collegio docenti SM Stabio].*
- *In particolare ci si riferisce alla disponibilità di adeguati spazi scolastici: si pensa, infatti, che in molte delle attuali sedi di scuola media gli spazi esistenti, compresi quelli eventualmente ricavabili nelle strutture attuali (corridoi, aule d'informatica, ecc.), non siano comunque sufficienti a coprire il fabbisogno di aule che una simile riorganizzazione richiederebbe per risultare a tutti gli effetti fattibile e funzionale [Presenza di posizione - Collegio docenti SM Minusio].*
- *Le soluzioni presentate dagli studenti SUPSI non tengono sufficientemente conto della situazione attuale dei nostri istituti dove spesso si è confrontati con la carenza di spazi (vedi sede di Canobbio, che deve far capo alla scuola attigua per insufficienza di normalissime aule). Le soluzioni presentate dagli studenti SUPSI non tengono sufficientemente conto del destinatario medio degli spazi che hanno progettato. Il progetto di riforma non considera infatti minimamente quello che comunemente accade quando si offrono spazi più o meno incustoditi a normalissimi adolescenti. Che ne sarebbe del meraviglioso "giardino d'inverno" ipotizzato per la sede di Biasca nella prima stesura del progetto di riforma?! [Verbalizzazioni presentazioni - Plenum SM Canobbio e Tesserete].*
- *La sede di Canobbio è forse l'unica a lamentare una tale carenza di aule da costringerla a elemosinare dalla scuola attigua dove si "emigra" regolarmente? Ma se siamo in difficoltà nel reperire normalissime aule, da quale cappello magico potrebbero "saltar fuori" sale multiuso, aule per conferenze, laboratori, ambienti insonorizzati, spazi adatti a attività di gruppo e atelier in modo da poter svolgere "lezioni, laboratori, atelier, giornate/settimane progetto", "organizzazione modulare di alcune discipline", "co-teaching", riunioni di gruppi di materia? Anche utilizzando spazi come ad esempio l'atrio, come auspicato nel progetto (!!!) parrebbe improbabile che ce ne siano a sufficienza per tutti [Verbalizzazioni presentazioni - Plenum SM Canobbio].*
- *In una sede di 600 allievi con aule ricavate da spazi multiuso, mensa e palestra, dove si pensa di svolgere le attività degli atelier e laboratori con gruppi ridotti? Chi dovrà gestire tali spazi? Si è pensato ad un massiccio ampliamento? Tali costi sono già contemplati nel preventivo di implementazione? [Presenza di posizione - Plenum SM Minusio].*
- *Nel documento redatto dal DECS vengono espressi numerosi concetti lodevoli e condivisibili, tra i quali rientrano una riorganizzazione logistica degli spazi seguendo dei concetti architettonici che consentano di svolgere nel migliore dei modi il nuovo concetto di scuola. Il principale scoglio da affrontare è però legato alle strutture logistiche esistenti, in quanto la gran parte delle scuole risale agli anni '70 e negli ultimi anni è stata oggetto soltanto di risanamenti o leggeri ammodernamenti. Allo stato attuale risulta difficile credere che le strutture siano già pronte o lo saranno nel breve tempo ad accogliere il nuovo modo di fare scuola [Presenza di posizione - Giovani Liberali Radicali Ticinesi].*

3.E.2.4 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

La proposta di favorire negli istituti spazi sia per i docenti sia per gli allievi è accolta molto favorevolmente dai rispondenti al questionario. Infatti più dell'80% del totale dei partecipanti esprime il proprio accordo verso le proposte che fanno riferimento a questa tematica.

3.E.3 Il portale didattico

3.E.3.1 La proposta in sintesi

Si prevede di mettere al servizio della scuola strumenti informatici e tecnologie dell'informazione e della comunicazione per creare spazi virtuali di collaborazione dove poter progettare, sviluppare e

condividere pratiche e materiali didattici. Un esempio è il nuovo portale didattico della scuola ticinese che ha come obiettivo quello di favorire lo scambio e la condivisione di informazioni e materiali didattici.

3.E.3.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

I partecipanti alla consultazione ritengono che il portale didattico possa essere un ottimo strumento per valorizzare le pratiche dei docenti e favorire la collaborazione tra loro.

- *La collaborazione tra insegnanti è sicuramente la via per costruire una scuola efficace, in cui si valorizza un clima sano e produttivo che sia anche da esempio per gli allievi. In un contesto di collaborazione il portale di scambio di materiali tra insegnanti può costituire un valore aggiunto [Presenza di posizione - Partito Socialista Ticinese].*
- *Positiva anche l'idea di un portale di condivisione dei materiali, questo gioverebbe senz'altro a sgravare i docenti dalla mole di lavoro causata da una riforma radicale. Questo elemento è fondamentale per il successo della riforma: solo grazie alla condivisione e riutilizzo di informazioni, materiali, piani progetto e laboratori, ecc. si può rendere, almeno teoricamente, fattibile realizzare tutto quello che La Scuola che Verrà chiede in più ai docenti - a fronte di sgravi comparabilmente minimi [Presenza di posizione - Collegio docenti SM Acquarossa].*
- *Assolutamente importante. Finora i docenti si sono arrangiati a proprie spese. Tutto ciò presuppone anche una diffusione capillare di internet nelle scuole e mezzi appropriati per accedervi in tempi ragionevoli [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Portale informatico sì, bello se possa essere sviluppato e poi monitorato/valutato ed adattato secondo le reali necessità dei docenti [Risposte aperte questionario - Docente SM].*

3.E.3.3 Criticità rilevate dai rispondenti

I più scettici verso questo strumento didattico ritengono che, per quanto un portale possa essere completo e utile, non potrà mai sostituirsi alla condivisione e alla collaborazione interpersonale. In altri casi si teme che lo scambio di materiali attraverso questo canale possa caricare il docente di ulteriori oneri lavorativi.

- *Rilevo una standardizzazione delle pratiche e dei materiali di insegnamento in atto da quando le NTI hanno facilitato condivisioni e comunicazioni interpersonali. In molti casi si constata un impoverimento nelle varietà delle produzioni e un appiattimento delle modalità di lavoro. Vi sono pure effetti perniciosi: p. es. l'utilizzo di documenti senza citare la fonte, acriticità nella valutazione della qualità delle informazioni trasmesse (in particolare in geografia), ecc. Un docente dovrebbe essere, a mio avviso, uno studioso appassionato della sua materia e un libero e attivo interprete della cultura e del sapere prima ancora che un fruitore di piattaforme. Le possibilità di scambio e di pubblicazione nell'epoca della globalizzazione digitale sono infinite e enormemente più performanti di una piattaforma didattica di stato... [Risposte aperte al questionario - Esperto SM].*
- *Dovrebbe restare prioritario lo scambio a voce, lo scambio manuale, l'abitudine di ritrovarsi a discutere. Diffido dei portali: portano all'individualismo, all'abitudine a lavorare chiusi in casa o in un'aula su uno schermo... [Risposte aperte questionario - Docente FP].*
- *Lo strumento certo è necessario, ma non sufficiente a creare il giusto clima affinché esso venga utilizzato [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Inutile avere un portale. Energie e risorse spesi male. Meglio favorire lo scambio di materiale all'interno delle sedi così da poter ricevere anche spiegazioni sull'utilizzo dello stesso [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *Ma quante piattaforme ci sono ormai? Non che non siano una bella cosa, ma si rischia di creare dispersione invece che condivisione. Meglio secondo me investire risorse economiche per promuovere la collaborazione tra colleghi, attraverso griglie orarie dedicate: poi una cartella comune coi file si può fare anche senza grandi piattaforme e, se contiene materiale creato in sede e condiviso negli incontri tra docenti, è sicuramente più efficace di un portale dove confluiscono esperienze di altri contesti [Risposte aperte questionario - Docente SM].*
- *OK, ma quali le condizioni per poter funzionare? saranno ancora i docenti stessi, attraverso una sorta di condivisione peer-to-peer, a metterci le loro energie, ancora una volta a basso costo. Chiunque sa che potrebbe essere una risorsa, ma sa anche se non è quasi mai possibile riproporre un materiale tale e quale fuori dal contesto/destinatari per il quale è stato creato. Già adesso si riesce a col-*

laborare anche a distanza con qualche collega, e lavorare a più teste e più mani non vuol ancora dire diminuire i tempi di realizzazione, anzi, spesso si allungano in modo esponenziale... lavoro pagante ma non pagato! [Risposte aperte questionario - Docente SM].

- *Il tempo che comporta l'andare a consultare i vari portali è veramente parecchio quando di tempo se ne ha sempre meno...e le cose da fare sempre di più...* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

3.E.3.4 Proposte formulate dai rispondenti

Nelle proposte si trovano soprattutto considerazioni in merito alla qualità del materiale didattico pubblicato sul portale. In particolare si ritiene che quest'ultima dovrebbe essere controllata dal Dipartimento. Oltre a questo sarebbe utile prevedere un sistema di garanzia della proprietà intellettuale dei materiali e di scambio equo dei materiali, in modo che non siano sempre le stesse persone a contribuire, senza avere nulla in cambio.

- *Con colleghi-amici utilizzo dropbox a questo scopo. Sarei d'accordo di partecipare a una piattaforma cantonale se si garantisse la proprietà intellettuale dei materiali. Purtroppo molti colleghi ancora non citano le fonti (né che si tratti di un libro, né che si tratti di un collega)* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *Sono molto favorevole al portale didattico. Per quel che riguarda la condivisione di materiale didattico, penso che sia opportuno che ci sia un controllo/filtro su cosa viene condiviso, per una questione di qualità* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *Come già adesso, ci sarà chi lavora tanto e mette a disposizione il materiale e chi invece se ne serve senza contribuire troppo. Un sistema di condivisione del materiale didattico dovrebbe essere pensato in modo tale che sia possibile avere accesso a schede di lavoro solo se ne fornisce altrettanto (dò una scheda > ricevo una scheda)* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

3.E.3.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

I riscontri positivi relativi al portale didattico raccolti attraverso le prese di posizione qualitative sono confermati anche nel questionario dove alle domande concernenti questo strumento didattico i rispondenti concordano in percentuale molto alta (dall'80% all'85% a dipendenza delle domande specifiche). Si riscontrano poche differenze tra le risposte delle scuole comunali e quelle delle scuole medie.

3.E.4 La formazione iniziale e continua dei docenti

3.E.4.1 La proposta in sintesi

Si intende sostenere attraverso la formazione i docenti, i quadri e gli operatori che formano le comunità scolastiche. Si propone di diffondere la formazione continua attraverso il principio delle comunità di apprendimento professionale che mira a iscrivere in modo più approfondito e radicato le attività di formazione continua all'interno delle comunità scolastiche.

3.E.4.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

In generale si ritiene positiva l'idea di rafforzare la formazione continua dei docenti attraverso proposte qualitativamente valide.

- *Quanto al principio di migliorare e rafforzare la formazione continua dei docenti, non possiamo che esprimere il nostro appoggio* [Presenza di posizione - Collegio direttori SM].
- *La formazione continua rappresenta una formula accompagnatoria ineliminabile per l'aggiornamento e l'affinamento delle competenze professionali, in continua evoluzione e in progressivo ampliamento, sia sotto il profilo tecnico-didattico sia sotto l'aspetto psicopedagogico.* [Presenza di posizione - Esperti educazione musicale].
- *Ottima idea, ma bisogna trovare le persone in grado di tenere queste formazioni* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *Una riorganizzazione positiva dell'offerta di formazione continua sarebbe sicuramente utile e, anzi, auspicata.* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

- *Benvenuti i corsi d'aggiornamento per la materia insegnata e di buon livello* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

3.E.4.3 Criticità rilevate dai rispondenti

In alcuni casi si ritiene che la formazione continua del docente non sia di primaria importanza in generale e, in particolare, non rappresenti un tassello fondamentale del progetto di riforma. Alcuni rispondenti considerano ad esempio che il docente possa formarsi più efficacemente collaborando con i propri colleghi.

- *Lasciamo lavorare i docenti. Sanno fare il loro lavoro. La quantità di lavoro che deve svolgere un docente soprattutto nelle SI e SE è già molto elevata. Se si introducono dei corsi non si fa altro che aumentare le ore di lavoro e rendere il lavoro meno attrattivo. Personalmente taglierei completamente questo genere di corsi così come il progetto votato un paio di anni fa dal gran consiglio. Tanti milioni buttati dalla finestra* [Risposte aperte questionario - Genitore].
- *...."modello delle comunità di pratica e di apprendimento professionale": senza questo linguaggio sembra che nulla possa esistere! Traduco il mio pensiero: coi colleghi collaboro volentieri, i parolai del DFA o profeti vari illuminati vari sulla via del Piano di studio, stiano per favore alla larga* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *Nuovamente non riesco a cogliere la relazione fra la realizzazione de "La scuola che verrà" e la formazione continua di noi docenti* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *Sono d'accordo con la formazione ma non deve portar via troppo tempo prezioso ai docenti per ricaricarsi (weekend e mercoledì)* [Risposte aperte questionario - Docente SI].
- *I docenti si aggiornano continuamente, anche solo parlando tra loro a ricreazione, scambiandosi idee e materiali, cercando attività su internet. Ho frequentato molti corsi d'aggiornamento, anche molto belli, ma la crescita maggiore ce l'ho quando parlo con i miei colleghi* [Risposte aperte questionario - Docente SI].

3.E.4.4 Proposte formulate dai rispondenti

Le proposte emerse in relazione alla tematica della formazione continua si riferiscono soprattutto all'importanza che la formazione continua sia legata alla pratica e non si limiti unicamente alla teoria.

- *Formazione legata indissolubilmente alla pratica e non alla teoria* [Risposte aperte questionario - Docente SM].
- *L'importante è che attività e iniziative di formazione continua siano pratiche e spendibili concretamente durante le lezioni, e non totalmente teoriche, come molto spesso succede* [Presenza di posizione - Collegio direttori SM].
- *La nuova proposta deve poter essere sviluppata sul campo, dando ai docenti la fiducia e anche la possibilità di commettere errori. Appesantire questo importante mutamento con formazioni continue spesso troppo teoriche, non farà che creare malcontento e demotivazione* [Risposte aperte questionario - Docente SM].

3.E.4.5 Indicazioni fornite dall'analisi quantitativa del questionario online

In merito alla formazione continua, la tendenza descritta nei capitoli precedenti viene rispecchiata anche nel questionario, infatti più del 70% dei rispondenti aderisce alle proposte relative a questa tematica che fanno soprattutto riferimento alla possibilità di organizzare la formazione continua sotto forma di comunità di apprendimento professionale. Un picco di adesione (85% del totale, 89% nelle scuole comunali) si riscontra nei confronti della proposta di "Prevedere le attività formative il più possibile aderenti ai bisogni, alle visioni, e agli orientamenti delle comunità scolastiche in modo da generare ricadute dirette in seno a queste ultime".

3.E.5 Sperimentazione

3.E.5.1 La proposta in sintesi

Le tematiche legate alla sperimentazione meritano una premessa. Le proposte sulle quali i consultati sono stati chiamati a esprimersi hanno subito alcune modifiche nel corso della consultazione, a seguito delle decisioni parlamentari del mese di dicembre del 2016. In particolare, l'inizio della fase sperimentale è stato posticipato da settembre 2017 a settembre 2018. Alcune delle criticità emerse in sede di consultazione non sono dunque più attuali. Inoltre, le decisioni parlamentari hanno probabilmente influenzato i consultati che si sono espressi solo marginalmente sulla sperimentazione. Il numero di commenti - che spesso indicano più che un parere la formulazioni di condizioni necessarie a una sperimentazione efficace - non permette di stabilire delle tendenze. Ci si limita dunque a esporre alcune esemplificazioni.

3.E.5.2 Elementi positivi identificati dai rispondenti

- *Il progetto La scuola che verrà intende proseguire nel solco tracciato negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso di una scuola capace di riconoscere le differenze individuali e di seguire l'allievo nel suo percorso scolastico senza imporgli una prematura selezione. Si tratta di obiettivi condivisi dal Partito socialista Ticino. La sperimentazione potrà confermare o sciogliere i dubbi sugli elementi critici della riforma [Presenza di posizione - Partito Socialista Ticinese].*
- *Abbiamo già scritto delle risorse aggiuntive necessarie (sgravio, monte-ore, docenti aggiuntivi, materiali e spazi). Tuttavia, sarà importante avere delle garanzie sulla messa a disposizione delle stesse per tutto il lavoro di preparazione, organizzazione e coordinamento per le sedi coinvolte nella sperimentazione (che, ci sembra di aver compreso, dovrebbe durare 4 anni). La sperimentazione ha un costo. Viene ribadito quanto detto in principio: riteniamo essenziale che le sedi di sperimentazione abbiano voce in capitolo nella regolazione della sperimentazione; per esempio: avere uno spazio per dire la propria sulla sperimentazione (cosa funziona e cosa no) e poter decidere di non effettuare quanto la sede pub motivare come non fattibile [Presenza di posizione - Plenum SM Acquarossa].*
- *Infine, un ulteriore aspetto della riforma che lascia alquanto perplessi è il fatto che prenderà avvio subito dopo la fase di sperimentazione. Perché non prevedere un periodo di tempo utile per valutare l'impatto della riforma sulla transizione degli allievi dalle SM all'ordine scolastico successivo? Potrebbe essere fondamentale, ai fini della valutazione della riforma stessa, seguire l'evoluzione scolastica degli allievi (differenze, difficoltà, ecc.) che provengono dalle sedi pilota e inizieranno un apprendistato o una formazione superiore [Presenza di posizione - Plenum Liceo Mendrisio].*
- *Il PLRT ritiene che la sperimentazione debba svolgersi in condizioni reali e nell'ambito delle normative vigenti, in particolare della Legge della scuola dell'1.2.1990, della Legge sulle scuole dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7.2.1996 e della Legge della scuola media del 21.10.1974. Inoltre l'eventuale sperimentazione dovrà essere seguita da una Commissione esterna neutrale. Va ribadito a questo riguardo che la sperimentazione su determinati aspetti di politica scolastica (per es. l'abolizione dei livelli) debba fondarsi su un minimo di consenso politico, per quanto attiene agli obiettivi che si vogliono perseguire [Presenza di posizione - Partito Liberale Radicale Ticinese].*

3.E.5.3 Criticità rilevate dai rispondenti

- *Spesso alle obiezioni sollevate dai docenti è stato replicato che solo la sperimentazione potrà dare una risposta esaustiva ai quesiti. Non si ritiene tuttavia accettabile l'investimento di tempo e di denaro per applicare nella pratica sui nostri figli e sui nostri allievi ciò che già in sede teorica fatica a reggere ad una rigorosa e seria valutazione [Presenza di posizione - Sindacato OCSt docenti].*
- *Riteniamo inoltre troppo limitativo esprimere che è solo grazie ad un periodo di sperimentazione che riusciremmo a capire come risolvere determinate problematiche. Sarebbe invece importante che i dati di realtà venissero analizzati e presi in considerazione seriamente riferendosi alle esperienze della scuola attuale [Presenza di posizione - Plenum SM Camignolo].*
- *Più sensato sarebbe mettere in atto piccoli esperimenti didattici a livello locale e in ambiti delimitati per migliorare l'attuale scuola media senza snaturarla, e lasciando aperta la possibilità di tornare sui propri passi nel caso la sperimentazione non abbia dato i frutti sperati [Presenza di posizione - Plenum SM Agno].*

4. Elenco dei rispondenti alla consultazione tradizionale

4.1 Attori scolastici

4.1.1. Collegi quadri scolastici

Collegio cantonale direttori scuola media
Collegio capigruppo SSP
Collegio ispettori e capigruppo scuole comunali
Istituto scuole speciali Sopraceneri

4.1.2. Collegi docenti scuole comunali

Istituto scolastico Locarno - Muralto

4.1.3. Collegi docenti scuola media

Scuola media Lodrino
Scuola media Acquarossa
Scuola media Stabio
Scuola media Camignolo
Scuola media Minusio
Scuola media Agno
Scuola media Losone
Scuola media Barbengo
Scuola media Locarno 1
Scuola media Locarno 2

4.1.4. Collegi docenti Servizio del sostegno pedagogico della scuola media

Équipe SSP SM Regione Mendrisiotto
Équipe SSP SM Regione Luganese Est
Équipe SSP SM Regione Locarnese
Équipe SSP SM Regione Biasca e Valli
Équipe SSP SM Regione Bellinzonese
Équipe SSP SM Regione Luganese Ovest

4.1.5. Collegi esperti della scuola media

Collegio cantonale degli esperti di scuola media
Esperti di educazione musicale
Esperti di educazione visiva e arti plastiche
Esperti di geografia e di storia ed educazione civica
Esperti delle lingue 2
Esperti di matematica e italiano
Esperti di religione
Esperti delle scienze naturali

4.1.6. Collegi docenti scuole medie superiori

Liceo Bellinzona
Liceo Lugano 1
Liceo Mendrisio

4.1.7. Collegi docenti scuole professionali

Centro professionale del verde Mezzana

4.1.8. Uffici e servizi scolastici

Bibliotecari scolastici
Gruppo di coordinamento per l'educazione fisica
Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale

4.2 Associazioni scolastiche

4.2.1. Associazioni magistrali

Associazione Scuole Private di Ispirazione Cristiana
Associazione per la Scuola Pubblica del Cantone e dei Comuni
Associazione Ticinese degli Insegnanti di Storia
Associazione dei Docenti delle Scuole Medie Superiori Ticinesi
Movimento della Scuola

4.2.2. Sindacati dei docenti e degli allievi

Sindacato VPOD docenti
Sindacato OCSt docenti
Sindacato Indipendente Studenti e Apprendisti

4.3. Altri rispondenti

Conferenza Cantonale dei Genitori
Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino
Privati cittadini (1)

4.4 Partiti e movimenti politici

Giovani Liberali Radicali Ticinesi
Partito Socialista Ticinese
I Verdi del Ticino
Area Liberale
Partito comunista
Partito Liberale Radicale Ticinese
Partito Popolare Democratico